

Luca Salvatore
DEAD CITY RADIO

luca salvatore | deadcityradio



© 2010 Arcipelago Edizioni

Milano 2010

 ARCIPELAGO EDIZIONI

progetto grafico | **luca salvatore**
versioni inglesi | **chiara daino**
ballerina illustrazione | **grandville** (1803-1847), *Un autre monde:*
transformations, visions, incarnations, ascensions, locomotions,
explorations, pérégrinations, excursions, stations...,
« Le Royaume des Marionnettes », Paris, H. Fournier, 1844.
nota sugli strati e sugli intenti | **gian ruggero manzoni**
illustrazioni | **emera, eva laforge**
web design | **pixel** web design

prima edizione settembre 2008
seconda edizione settembre 2010

© 2008, 2010 Arcipelago Edizioni, Milano, via Carlo D'Adda, 21.

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.
ISBN 978-88-7695-380-4

www.arcipelagoedizioni.com » info@arcipelagoedizioni.com
www.deadcityradio.it » info@deadcityradio.it

Annalisa... dove sei sai...

« Sono scampato io solo che ti racconto questo. »
Giobbe

νέκυες γὰρ κοπρίων ἐκβλητότεροι.
Eraclito

Non uscirò vivo da questi blues
Fred Neil

et ce fut toujours vidange pour ange,
Antonin Artaud

– Una volta si cercava di giungere al sentimento della magnificenza e signoria dell'uomo, additando alla sua *origine* divina: questa adesso è divenuta una via proibita, poiché alla sua porta, insieme ad altre orribili bestie, sta la scimmia e piena di comprensione digrigna i denti come a dire: non oltre in questa direzione! Così ora si tenta la direzione opposta: la strada *verso cui* si dirige l'umanità deve servire a dimostrare la sua magnificenza e signoria e la sua affinità con Dio. Ah! anche così non serve a niente. Alla fine di questa strada sta l'urna funeraria dell'*ultimo* uomo e dell'ultimo becchino

(con l'iscrizione: « *nihil humani a me alienum puto* »).

F. W. Nietzsche

Impossibile non rimanere sconcertati di fronte alla massa letteraria, di vario ordine e grado, masticata e digerita da Luca Salvatore. Già rimasi positivamente colpito dopo la presa in visione del suo “Fumisteria ermeneutica” (Ed. Joker 2006)... opera di esordio, un libro totale, un “libro mondo” in cui il sacro e il profano convivono senza scalfirsi, ma compenetrandosi, così come il canto di un demone può superare in ardore quello di un angelo e viceversa, nel perenne rincorrersi degli opposti, fino a una coniunctio che sfiora la vertigine sapienziale. E riduttivo sarebbe ricondurre il suo stile... la sua misura (oltremodo alta) a un citazionismo postmoderno, a una sorta di anacronismo barocco di quarto livello. Salvatore va oltre ogni possibile categoria (nell'oggi) a disposizione di chi si dice poeta. La sua è scrittura vecchia come il mondo, antica come un possibile futuro in riconquista di valore, infatti ci troviamo di fronte a un riappropriarsi dell'intero, a un desiderio totale di origine (quale morte-rinascita-morte-elevazione) che solo chi iniziato al segreto di un Sapere parallelo può cogliere (...come io ho colto, assieme, penso, a pochissimi altri). Così è. Si tratta, la sua, di una dichiarazione iniziatica al culto della conoscenza ermetico-tradizionale e un errare nei meandri della tenebra coscienziale, rischiareti, qua e là, dal riverbero di una torcia o dal fuoco di un bivacco. In questo modo, a flussi e riflussi di marea, l'orda delle parole, dei suoni e dei rimandi incalza. Siamo nella fase definita come: Dichiarazione d'Intenti o Elaborazione del Conosciuto. Ecco il trampolino di lancio da cui inizia il volo di questo giovane autore, già modellato dal soffio della visione criptico-esoterica. Ma ciò non basta ancora. C'è dell'altro. Salvatore non si accontenta di ‘enunciare’, ma ‘evoca’ (anche), ‘celebra’, perciò entra nel campo della pura liturgia. “Sacerdoti si nasce, non si diventa” (così come artisti) sosteneva William Blake... ed era ed è vero. Si è strutturati fisiologicamente e geneticamente già prima del concepimento, si viene alla luce così, si è già indicati, il rimanente sono dati, strumenti, simboli, illuminazioni, note, segni che (segnatici da chi ci ha preceduto in questo cammino) contribui-

scono a dare forma al “magico primario” in cui (da sempre) affondano le mani del demiurgo. “deadcityradio” diventa, per Luca, la seconda ‘stazione’... il momento del distacco, l’esaltazione dell’emozione. Il salto nel nulla-tutto sta avvenendo. Lo ierofante comincia a emanare luce propria. Sette saranno i cieli che andrà ad attraversare, i colori che incontrerà, le armonie che udirà, i livelli che supererà, i sigilli che aprirà, le porte che svaniranno al suo passo, o, meglio, al suo battere di bastone al suolo, per infine giungere all’Essenza del Vero. Io che nel 1991 diedi alle stampe un volume come “L’impresa” (degnamente introdotto da Marzio Pieri... un gigante della Scienza – arcana – ai più sconosciuto e dai più volutamente dimenticato), io che ho calcato i campi di battaglia in cui il Bene e il Male, la Folgore e la Tenebra si sono dati da sempre battaglia, io che vivo un unico tempo, quello senza tempo, e sto al fianco di tutti coloro che sono stati e che saranno nel degno o nell’indegno (ma sempre quale scelta), non posso che riconoscere in Salvatore uno della mia specie. Noi si è sparsi su tutto il pianeta. Fulcri di geografie che ci dispongono tramite mappe arcaico-ancestrali, e li stiamo, richiamando a noi le energie che dominano questa dimensione dell’essere. Fra di noi ci si ‘fiuta’ da lontano e ci si scambia il cenno d’intesa, così è dato e così sempre sarà. I custodi esistono, al pari dei maestri, e anche i ‘maghi-magi’, non resta che rivolgersi a loro per comprendere il volto che si ha. E facile scivolare nella ‘retorica’ quando si affrontano i ‘massimi argomenti’, i ‘massimi sistemi’, ma di tale ‘retorica’ non temiamo l’esito... noi si è, anche, il rimbombo della voce, o il suo silenzio. Il resto è vita di tutti i giorni... a voi, quindi; a noi la sospensione nella continua, dinamica, ricerca, e la levitazione nella continua, statica, sapienza.

Ai compagni di sbronze fidati, ai miei *bravi* ragazzi, ai malamori, a le 'supposte' malemorti, ai *pierrots* pazzi da legare, agli eroici furori, a chi si da arie da gran scrittore ma poi..., ai tipografi 'passatutto', a le spett/abili Mangiatoie, ai "Pornografi illustrati", a la donna che segretamente vorresti scopare, ai *nutrimenti* terrestri, a chi entra liberamente in manicomio, ai predicatori di morte, ai ritrova(menti), a le notti corte, ai seriali, ai vecchi scaffali, ai compensi noti alle rivolte, ai "Ho bisogno di te un momento, mentre vado a pezzi", alle "doppio malto", agli *highland birds*, ai "Come risveglio non c'è male", ai "*Ri.comincio a crederci?*", ai poeti con poco senso dell'umorismo, a chi diffida degli 'ismi', ai venditori d'inserzioni a chiunque, a chi se ne sbatte delle controindicazioni, ai gloriosi contrafforti d'un tempo, ai liquori forti, ai *methamphetamine blues*, agli ameni rifugi, ai vecchi film western, a le strade perdute, a quelli che godono di larghezza di vedute e in *prospektiva*, a quelli che godono e basta, ai sottintesi, ai serragli glassati sospesi, a chi credette non fossi capace di nulla, ai cuori messi alle strette, ai *lucani* on the rocks, ai domani, ai "*Credo c'eravamo*", ai "*Dobbiamo berci piano!*", ai filosofi col martello, a chi fatica sodo solo per il bordello... e la pagnotta, a chi sul pancone se ne sta, a chi ha almeno una verità da tralasciare, a chi non s'è fatto beccare, a chi s'è fatto beccare almeno una volta, a chi ci ha provato, a chi è mancato il fiato, a chi ha lo stomaco ai ferri corti col fegato, ai viaggiatori solitari, a chi imbroglia ai *solitari*, a la generazione 'sonica', ai morti di cronica orfanezza, a chi ha smesso la tonaca, agl'Imperi alla fine della decadenza, ai vecchi nastri registrati, a le cortesie dagli sconosciuti, a chi ha provato a chiuderti la bocca, al "Giù le mani, la merce esposta non si tocca!", al "Fin dove la coscienza può arrivare", a le peggiori bands del mondo, a la donna del tuo peggior nemico, a chi ha cambiato musica, a chi finge un interesse, agli *Schiele* e *Bukowski* rintanati, a chi nonostante tutto è rimasto a galla, agl'inabissati,

a le puttanelle sceme, a la patta dei calzoni che freme,
a quelli a cui ho versato da bere, agli stracci ripiegati, ai
gomiti consumati, a chi la dà a bere, a chi la dà senza
pensarci troppo, ai pazzi esilarati, all'ultima boccata
d'oppio, a l'*Asina* che vide l'Angelo, a *Madame Ventre*,
al Buon Scalo dei Trapassati, ad *Alice* che da un pezzo
non abita più qui, ai registratori di cassa inceppati, a
l'amalgama resa,

deadcityradio
per chi ha un diavolo in corpo
e non può dormire.

¹ { *aprèslude* }

To the hangover honest helpers, to my *good* guys, to the
'assumed' badead, to the stark mad *pierrots*, to brave rages,
to the worthy writers they played but truly they are..., to
"allpress" printers, to magnifycent Mangers, to "Pointed up
Pornographers", to the lady you secretly want to fuck, to «
Les *nourritures* terrestres », to sanitary free-pass people, to
death preachers, to re(minds), to short nights, to the serial
ones, to the old shelves, to gifts that revolt knows, to "I
need you by now, while I am falling into pieces", to "strong
stout", to *highland birds*, to "*Not so bad when I woke*", to "*May I
believe in it again?*", to poets with very little sense of humour,
to the ones are wary of "ism" form, to anybody placing sel-
lers, to the one does not care about collateral effects, to long
ago glorious buttresses, to strong liqueurs, to *methamphetamine
blues*, to pleasant shelters, to the old western movies, to
the lost highways, to ones delighted at different view along
with more by *prospective*, to just delighted ones, to allusions,
to hanging icing menageries, to the ones sure I were a loser,
to the tighten hearts, to "Lucanians" on the rocks, to tomor-
rows, to "*Believe we were there*", to "*Slowly we have to drink us!*",
to the philosopher with hammer, to who hardly works just
for the brothels... and for the bread too, to one is resting
by the big bench, to who has almost a truth to forget, to the

no nabbed one, to the one time nabbed one at least, to who has tried, to the breathless men, to the who's with stomach at loggerheads with liver, to lone wolf wayfarer, to the one that cheats the *patiences*, to 'sonic' generation, to dead ones by chronic orphan being, to who stopped wearing the habit, to Empires at the end of decadence, to old tapes recorded, to the strangers' sympathy, to ones that strived to shut up you, to "Keep off, no touch the put up goods!", to "As far as conscience could come", to the worst world bands, to your worst enemy's lady, to who changed music, to the one is making you believe a kind of concern, to the hidden lone *Schiele* and *Bukowski*, to ones kept afloat despite all, to overwhelmed ones, to the ugly little hoes, to the slacks' flap thrills, to people I poured a drink, to the bent clothes, to wore out elbows, to the one who is fit to suck in, to who would suck with no problem, to the amused mad men, to the last mouthful of opium, to the *Ass* the saw the Angel, to *Madame Ventre*, to the Good Port of Deads, to *Alice* that doesn't live here anymore, to the blocked up cash registers,

deadcityradio

for who has a devil in
and there is no night's sleep.

Ai testimoni la postuma riga, giú sbavata.¹

« Ad amalgama resa, a passi distillati subendo in piedi l'assedio di voci; a mano stanca lavorando tenebre, nell'ansa pesta dei divori implorando digiuni e spettri un bicchiere e un giorno alla volta va avanti fino allo scadere la setta bianca e viola lutto, patito antidoto e veleno, il dover essere altrimenti, il meglio e il peggio, in attesa che suoni la propria ora in grande Stile, di forsennare l'Insensato e sbrigare il Soggettile. Tutto va per il meglio finché dura. Il solo passo, signori, è sempre e solo verso le cose stesse, dimenticare d'avere iniziato. Agli ingordi bevitori d'essenza, alla schiera d'Impassibili la visione ampia e l'acqua santa; ai precipitati a capofitto, dannati per manco di fiducia, esanimi che un tempo calcaron celebri palchi abietti, i fondi da innalzare, ampi calici da cui bere e dell'assenzio puro in un bicchiere d'acqua sporca. Lor fatti della stessa sostanza di cui si nutre il Niente, fatti ebbri dell'alma versa nel ventre dei cibori sanno ingannare alla maniera dei piú, provando l'amara bile e dis.ænima scorsa, l'assenza o che la morte li sorprenda. Bestemmia senza uguali e un graffio crudele, si è il persistere ancora in gola di veleni brucianti e sonori, squarcio che non sutura, liberi dal desiderio di piacere, dalle prese inconfutabili dei reconditi, da seggi ed onori. Richiamati all'aria, al risistemarsi degli istinti si prende il largo, in rotta verso neri Tropici e miraggi artificiali, obbligati alla condotta storta, sulla parte maledetta e nella specie di spazi, protesi al declino con l'occhio sgranato sui topici, sulle righe e l'ombra del presagio, passo a passo, vuoto a vuoto. In questa deriva incessante, in questo declinare continuo l'infinito del verbo andare il solo riguardo dovuto ai cosiddetti antenati e astuti sapienti. Si celebra la perdita definitiva della parola, l'agonia d'ogni tinta e manto, passando randagi per ogni sacrario e saturnale, stamberga e lussuoso budoir. Nessuna moralità di cui beneficiare, nessuna Ragione o sottinteso che tenga. Messa al bando l'Essenza, e date al Niente nuove corti d'assise, parlamenti e testamenti, si prende la perdita per la Cosa piú eccellente da dire, cavando solchi profondi e neri sull'erta del Parnaso.

Ogni cosa fuggita ci somiglia. A bordo grazie, o non grazie ».

¹ { to the witnesses that's the hangover line, smudged down. }

« By borne blend, by sudden distilled steps, stand we stand the says' siege; by tired hand we work the darkness, asking for fasts for ghosts, night by night, a glass a day a time, let's go as far as the end of the white sect and the purple mourning, sickly solution 'n' poison, to be bound to be otherwise, the best as the worst, and waiting for the one's own bell to tolls in great Style, to make mad the nonsense and to get trough the topic. By the sun-up being 'till the end. The only step, Sirs, is ever and just before the things themselves, to forget you've begun. To the greedy drinkers of essence, the huge view as the holy water were bid to the ranks of the Blank ones; to headlong plunged people, damned by no one trust them by the lacking matter 'n' manner, dead ones that once upon a time took up acting famed gutless stages, bottoms to bring up, great goblets to drink and some pure absinth in a dirty water glass. They are made by the same substance that Nothing is feeding, they are elated by the soul spilled to the tabernacles' tummy and they know how to pretend by the majority's way, tasting the bitter bile and during dis.ænima, the absence of death could surprise them. The most swear-word as a cruel scar, we are the sound shivering senseless torpor by throat, no stitch this scratch, far from the wish they like us, we are far from the out-and-out holds of the hidden, far from seat and credits. Called back by air, by senses set up we head for the open sea, straight to black Tropics as to mock miracles, forced to curve our course, by the side is ready to betray as to skilfully serve, hold out by decline by the open wide eye on tropics by the lines and the sign's shadow, step by step, void to void. By this nonstop drift, by this nonstop declining to go by infinitive form, the only care is about the so-called ancestors and wise men. We mark of respect the last lack of the word, the flashing of a new beginning to die for it, the agony of every dye and hide, strays ones we are crossing through any sanctuary and saturnalias, any dog-hole and lush boudoir. No morals to benefit as well as no Raison or allusion to stand up. Banish the Being, and left to Nothing the new Crown Court, parliaments and testaments, we feel the loss as the most first-rate speech to say, taking out deed and dark drains next to the uphill street to Parnassus.

Any fled thing look like us! On board thanking, or no thanks ».

deadcityradio



VORRESTI? ¹

*Sono l'Impero alla fine della decadenza,
che guarda passare i gran Barbari bianchi
versando acrostici indolenti
in uno stile aureo dove languendo il sole danza.
Paul Verlaine, Languore*

*Dead City Radio*² va avanti fino allo scadere suona
ancora la tua ora per chi s'è dannato lucidamente
jazzando *Mexico City Blues*³, *Coney Island della mente*⁴,
per chi dà fondo alla vita fino alla trama e sragiona

senza potere vederci chiaro e sempre *barcollando*,
sicuro che esser nati sia già un castigo sufficiente;
per chi s'è pentito di tutto solo alla fine cercando
la maniera giusta di rifarsi la bocca, torbidamente!

18

suona ancora per gli obbedienti a tutto e i *dissoluti*,
per tutti i pazzi esilarati tornati ai vecchi trascorsi
chiudendo il becco a morti traboccati ed Assoluti,
per *noi* veri metodici d'osteria sempre ai ferri corti.

Dead City Radio suona l'ora, senza accordi e difetti,
per chi è a pezzi e sa ogni strazio vero e tormento,
per quelli tutti d'un pezzo, i *nutrimenti* che vorresti,
e chi, perso il sesto senso, se la gode solo a stento.

¹ { *would?* }

Dead City Radio goes on 'till the due the bell tolls again for you for who is damned by good sense jazzin' *Mexico City Blues*, *Coney Island of the mind*, for who *runs through* all life 'till the plot by nonsense

with no light look with neverending staggering sure to be born it is a self-sufficient scourge; for ones felt sorrow 'bout all but at the end lookin' for the right way to new tastes in the mouth, by murky way!

It still tolls for obedient ones at all and the *decadent* for the all over the moon madmen back to old oversights to shut up the ran over dead ones along with any Absolute, for *us* the true inn's regular ones at loggerheads at all times.

Dead City Radio tolls the time, by no harmony no bad habits, for who is broken who knows true agony and anguish at all, for all the sterling character's ones, the *sustenance* you would, with who, sixth sense not there, has a good time just hardly.

19

² William S. Burroughs, *Dead City Radio*, Island Records, 1990.

³ Jack Kerouac, *Mexico City Blues (242 Choruses)*, New York, Grove Press, 1959.

⁴ *A Coney Island of the Mind*, pubblicato nel 1958 dalla New Directions di James Laughlin, è il libro più fortunato di Lawrence Ferlinghetti. Il titolo allude alla spiaggia di Brooklyn destinata ad area di intrattenimento fin dalla metà del 1800, luogo del primo Loona Park, ma – scrive Ferlinghetti – è tratto da *Into the Night Life* di Henry Miller.

SPACCIO DELLA BESTIA TRIONFANTE¹

*« ... la parola umana, amico mio, è come una pentola
di rame sulla quale suoniamo melodie buone solo a far
ballare gli orsi, mentre vorremmo intenerir le stelle... »*

G. Flaubert e...

Ecco! s'informa l'Uomo nudo della controcultura,
fatto ebbro d'oppio, del filar lento su vasti ricordi,
se avere riguardo di chi lo tira a Dio per via sicura
o consumarsi da barbari tra bandi feroci e bagordi.

L'essenziale è saldo alla presenza non all'evidenza
differenziata della parola, *obbligarsi* allo sfinimento,
all'umor fumistico; è riportare tutto all'incoerenza
della messa in opera, dei fondi resi a medicamento.

20

Neri spessori datati su cui adagiare essere e niente
in mezzo a ricalchi e registratori di cassa inceppati
lasciando a marcire ad accordo coerente e solenne
Amori e Rancori al cumulo dei ripiani, dimenticati.

Ha mancato tutte le morali rimettendo uno ad uno
i suoi mandati, calando crocifissi e vecchi clamori,
ritmando lo schernito *cadimento*² del primo peccato,
eroici fervori con accenti singolari e rintocchi sonori!

¹ { *triumphant beast pushing* }

So there! Naked Man by counterculture is asking around, made elated by opium, by slow drawing big memoirs out, if standing who leads him to God on ceremony by sure way or burning by barbarous between cruel banish and carousals.

Essential is firm by presence anywhere but evidence made different by the word, it is *undertaking* tired out, the farcical mood; it is taking all back to incoherence 'bout the staging, 'bout the bottoms made medicine.

Aged black depths to lie down to be and nothing between tracing and the blocked up cash registers letting to rotting by both rational and crucial catch Amours and Grudges to the heap of shelves, lost.

Away from all the morality by handing one by one his writs, letting down the crosses and the old cries, beating out the bantered *breakdown* of the first sin, *heroic beats* by singular stresses, by booming tolls!

21

² Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 125.4: Il nascimento e 'l cadimento de' segni in due modi si può considerare: cioè secondo i poeti e secondo li astrologi. Secondo i poeti in tre modi è il nascimento e 'l cadimento de' segni, cioè nascimento e cadimento cosmico, cronico ed eliac. Primieramente diciamo de ortu e de occasu cosmico, cioè a dire dal nascimento e cadimento: ortus viene a dire nascimento, occasus viene a dire cadimento.

Francesco da Buti, Inf., 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.7: Precipitazione è cadimento nelli pericoli e vizi e peccati, nelli quali la lussuria strabocca l'uomo.

ELEVAZIONE¹

Per innalzarsi al di sopra della propria miseria. –
F. Nietzsche, *Aurora*, 4, 369.

*Laggiù: morti appiccati – cascare
a menadito, con grazia – in polvere;
carnaccia in mostra, a buon rendere,
ritrovarsi ancora – a precipitare!...*

Converrà ai bizzarri e maldestri una rorida Fine
e da qualche parte un brindisi da scolar l'anima.
Noi che facciamo dei capogiri ideale e vertigine
incrollabile, di Noia brutta piega e amica intima,

22 siamo al volger dell'ora fatidica con pronta *ironia*.
Per noi suonatori della tanto singolare canzone,
per puro amore della forma, nel pieno d'agonia
la muta ostinazione si fa bestemmia e derisione.

Dai senza nome prendiamo a prestito i modelli,
ogni buon rendere come a riserbo, da riepilogo,
ché ci si creda eccome d'aver già speso l'epilogo.

Siam benedetti dalla luna: chiarore, benedizione!
Salutati dal destino! non c'importa morire fratelli,
per noi *pierrots*² i cappi saran suprema elevazione.

*Rintocca! – l'Imperio all'opra
venuto fuori a gomitate
a la gangrena nostra s'abbevera.*

¹ { *elevation* }

A dewy End must be to gauche to odds and somewhere
a toast to drain the soul. Slapdash we make belief with
wooziness, still, by Bother by bad fold & best friend,

we're next to the toxic time turn by ready irony. For the
players we are of the such singular song, for pure love
about form, fed up with agony the mute obstinacy grows
into scoff 'n' oath.

By the "no name" we have moulds on loan, each good
givin' back as a shell, by summary 'cause we really believe
epilogue yet we did it.

We're blessed by the moon: dim light, blessing! *Said bullo* by
destiny! no matters we die brothers, for *pierrots* we're slip-
knots will be the last raising.

² Fatti uomo! All'istante, – prodigio orrendo a vedersi! –/
Sentii sulla mia schiena stendersi una foggia nera./Come
se fossi stato Francese, Tartaro o Curdo,/Mi spuntaron
capelli, una parure assurda;/Sulla mia fronte sentii passare
la calce bianca.../Mi venne quest'infermità senza senso, la
parola.

Théodore De Banville, *Occidentales*, « Vecchio Pierrot ».

MANO
STANCA¹
pari o dispari?

Alle Botteghe Invisibili

*ai decaloghi – coma da riepilogo,
ai fondi di vita – i senza nome
prendono a prestito un epilogo
ché si creda che amano eccóme.*

– E quattro al prezzo di uno! ecco a mano stanca
il pierrot² dallo stallo prender la ribalta con grazia,
la visione ingrata, tutti i vizi dietro la calce bianca,
venuto fuori a gran gomitate, a torcersi e saziarsi!

Mi chiedete a cosa serva un pierrot: a gettarlo via!
ne san di belle comunque le maschere errabonde,
del men che manca *senza fondo* han confuso la spia,
rintronati *barcollano*, cascando in buche profonde,

e immersi nel pudore dell'esordio, in dilemmi neri.
Chiamateli come vi pare o date loro il bell'aspetto:
pasto nudo da galera e festini familiari dei posticci,
sogni cari delle torture e bocche grosse di rossetto,

gola e rabbia degli ingiusti, spleenetici indesiderati.
Han cuori spilorci e impotenti le tristi *vedette* lunari
e ai chiari di luna fingono di strozzarsi incravattati:
– Rimedio, ancora tu! Aspetterò che calino i sipari.

¹ { *tired hand. heads or tails?* }

*to decalogue's – coma by summary,
to life lees – the no name*

*borrow epilogues
to really believe they love.*

– And four for one! So there by the tired hand *pierrot* starting stall and he goes to stage by grace, the ungrateful sight, all the sins behind white lime, by elbows he came out, to writhing to glut himself!

Ask me what a *pierrot* is for: is just to trash him! great things that rambling mask anyway really knows, 'bout the restless bit that lasts, with the all at sea Spy, stunned, they stagger as well as they fall in deep dens,

bathed by the beginning shame, by the black tragedy, call them the name you like, give them a good look: bare jail meal as well as the family's fictitious festivity, sweet dreams made by sufferings and big lipstick lips.

unfair's gorge and rage, undesired spleenetic ones. Their stingy hearts make weak the sad moon patrols by moonlights they act as if they choke by their ties: – Cure, once more ul I'll waitin' for the curtain drop.

25

² Dall'antichità piú remota il mondo del teatro popolare ha sempre coltivato, accanto alle meraviglie dell'agilità, anche il comico della balordaggine. Il clown inglese, nel teatro del Cinquecento, è l'erede del diavoletto medievale Vizio, del quale conserva spesso l'instancabile vivacità; ma è anche (attraverso l'etimologia che lo riconduce a *clod*, "zolla di terra") lo zotico, il balordo, l'essere lento di comprendonio, l'inetto che fa di traverso tutto quel che gli si chiede. Nel linguaggio della caratterologia alchemica, il clown agile corrisponde al tipo *mercuriale*, mentre il clown balordo esprime la pesantezza della *terra*, di cui ha la freddezza. L'idea dell'amore lo sfiora appena: e quando gli si offre l'occasione d'una conquista, egli se la lascia stolidamente sfuggire. A questa tradizione appartengono i Gilles e i Pierrot della Commedia dell'arte: sono gli eroi di uno scacco perpetuo, scacco di cui hanno scarsa coscienza, a tal segno la loro mente è ottusa... Questo tipo tradizionale offriva un'immagine predestinata a raffigurare lo sfacelo della mascolinità dinanzi alla femminilità trionfante. I Pittori – Lautrec, Seurat – mol-

tiplicheranno, ai piedi delle leggere e gloriose cavallerizze in *tutu*, l'immagine dell'Augusto ilare, indifferente, barcollante; per parte loro, gli scrittori (scortati dagli illustratori) tracceranno con ricordi da museo le gesta di Gilles e di Pierrot. [...] Bevuta la delusione sino alla feccia Laforgue presta ai 'bianchi chierichetti della luna' tutti i sarcasmi d'una filosofia misogina [...] Ma questi personaggi così pieni d'ironia per la donna e per l'amore sono in combutta con la morte; sanno che essa è la grande e vera trionfatrice. Esprimono la miseria della condizione corporea sino a diventare loro stessi dei fantasmi, degli attori di danza macabra: Verlaine, nel quale il personaggio subirà un'evoluzione del tutto opposta verso l'apparenza del *clown* sensuale immerso nell'alcool e nelle lagrime, propone di Pierrot un ritratto spettrale [...] Il Pierrot allampanato dei simbolisti e di Willette è una figura *sincretica* che amalgama i ricordi evidenti della Commedia dell'arte, ma anche il profilo meditabondo d'Amleto, la smorfia del Mefistofele goethiano, il tutto condito *ad libitum* di "canailleries" da *cabaret* di Montmartre. [...] Nella biografia di Jules Janin, il personaggio semileggendario di Debureau appariva già come un artista perseguitato dalla malasorte, destinato agli incidenti e alle cadute più umilianti. Per di più, Jules Janin aveva (contrariamente a Gautier) interpretato la pantomima dei "Funambules" non come una manifestazione vigorosa del genio popolare, ma assai più come un prodotto di decomposizione, come un divertimento da impero romano della decadenza. Nell'atmosfera decadente della fine del secolo, i Pierrot lunari s'ambienteranno senza fatica. Ma attenzione, lo stesso Gautier contribuì a illuminare Debureau di questa luce spettrale.

Distaccato, freddo, insensibile all'attrazione della donna, Pierrot non gli appare soltanto come il balordo della tradizione, tutt'al più interessato dai piaceri della ghiottoneria. Sia nei suoi commenti sia nel suo teatro, Gautier non ha tardato a farne un *Sonderling*, un essere *in margine*, la cui vera patria non è di questo mondo. La distrazione metafisica allontana Pierrot dai viventi sino a trasformarlo in un personaggio *postumo*, uscito dal limbo e destinato a precipitarsi nuovamente. È un disertore della vita terrestre. [...]

Jean Starobinski, *Ritratto dell'artista da saltimbanco*, a cura di Corrado Bologna, Torino, Bollati Boringhieri editore, 1984, p. 94-98.

*
* *

– Sicuro che t’amavo, non s’imbrogia!
i miei *pierrots* spudorati di tutto
hanno di che sperare e voglia,
ma meglio berci sopra innanzitutto.

Intanto la patta dei calzonni freme,
Lei ritornata alla sua offerta:
– Ma tutti questi bisogni insieme
non fanno ancora una prova certa!...

Fratelli – è *questo!* il paradosso
degli sbronzi d’oppio impertinenti:
“A chiavare a più non posso

si diventa certo incontinenti!”
– Ah! fiacca d’una messinscena,
come il resto si regge appena...

27

*Non è detto che due facciano il paio!*¹

¹
– I did. I love you. No lie lost!
my all about shameless *pierrots*
keep the faith more they want,
first it is better to knock back.

For now the slacks’ flap thrills,
She went back to that suggest:
– All these needs together
give no pure proof not yet!...

Brothers – *so there!* the irony
by the opium saucy pie-eyed:
“To fuck the more you can

sure it makes u unrestrained!”
– Ah! the flaw by the staging,
as the rest it just hardly stand...

Pointless to say that two is not a pair!

F U O R I
T E S T O ¹

– io stesso ho ora ucciso nel quarto
atto tutti gli dèi: per moralità!
Che ne sarà ora del quinto?
Da dove trarre ancora la soluzione tragica?
– Devo forse cominciare
a meditare una soluzione comica?

153. *Homo poeta*

· · · e · · · · · r · · · · · a · · ·
Primavera, a nera scomparsa di calvari e stenti,
l'ora di onorare la perdita definitiva della parola,
cavando *solchi* a piacimento dalle liste dei *viventi*!
La notte ai fanali rilucevan dita monche e viola,

nei teatri di Sabbath tra i santuari d'oltretomba,
il poeta sulle peste del suo sosia in disfacimento
a gran voce infieriva sul *viandante* e la sua *ombra*,
sull'essenza esibita e diminuita del fondamento.

Il Predicatore di Morale tra il polverio di scena,
presentava il suo duro apprendistato alla catena
e a replica, fuori testo, scampoli di gaia scienza,

spartiva alle folle rudimenti di dittature interiori,
narcotici cavi, biasimi di nerofondi in scadenza,
ricettari d'interiora e martiri per palati superiori!

¹ { out of text }

Springtime, black death by cross & by hardship, this time is to honour the last lack of the speech, taking *furrows* out as much as u like by *live's* list! By night plum and maim fingers shine to lamp,

in Sabbath Theatres amid these hereafter havens, the Poet following his rotting double footprints, loudly savagely attack the *wayfarer* and his *shadow*; about the showed 'n' lowed being of foundation.

The Moral Preacher, in the stage's cloud of dust, was showing his hard probation by chain's reaction by repeating, out of text, the scraps of glad science,

he broke up basics of inner dictatorships to crowds, narcotic hollows, blackbacks blames by best before, guts and martyrdom's cookery books for top tastes!

*

« L'anima cerca la terra, non la fugge. Proprio nell'essere in cammino alla ricerca della terra, per potervi poeticamente costruire e dimorare così soltanto salvando la terra come terra, l'anima realizza la propria essenza. È da escludere un momento nel quale l'anima sia anima senza ancora – quale ne sia il motivo – appartenere alla terra ».

Martin Heidegger, op. cit., in *In cammino verso il linguaggio*.

VICARIOUS¹

*Su la soglia di Zeus
due giare son poste,
piene l'una di sorti felici,
l'altra d'infelici;*

A margine le Moire spargevano di miasmi l'etere
volgendo all'aspo uomini e dèi, chiuse e primevi,
urlavan tanto da stordire eoni interi; fatti cenere
gl'Imperi non avean bastioni, né quadranti gl'evi.

I *ministri* dai podi, al mezzo di due eremi estremi,
stando ad analogia e sentenza spartivano i Regni
accordando sull'unico tono in decuplicati sdegni
le sorti e se godere *in eterno* di compensi e premi.

Su per la via manca chi a danno passò la misura,
l'altra a rivelar mirabili signorie ed estasi sublimi
ai fondatori di virtù somme contrarie alla natura,
allo stratego che lanciò alle stirpi i dettami primi.

31

Esiste, dunque, un organo più fine del pensiero?
Forse il Bene della vista non conforme al Gusto.
Chi beve solo acqua sporca mente o dice il vero?
Meglio sarebbe se bevendo ci si scordasse Tutto².

¹ { *vicarious* }

On the fringes Moirés were swelling stink by ether turning men and gods to swift, shut as the primeval, they were crying as to stun entire eras, made dust the empires had no walls no squares for the ages.

The *ministers* by stands, between two vast wastes, as said by analogy by ruling they parted the realms, according to the only one tone by delayed dislikes the fates and more about *eternal* fees and gifts risks.

By the way it fails who by harm overcame the limit, the other one is to show skilful sways & huge highs to the founders of the crest against nature virtues, to the strategist who thrown the first tells to births.

Is it there, then, a sharper organ than thought is? Maybe the Love by the sight is no like the Taste. Is a liar or is truthful who drinks just dirty water? Be better if by drinking we could forget Anything.

² Di lí senza volgersi ciascuno si recava sotto il trono di Ananke e gli passava dall'altra parte. Dopo che anche gli altri erano passati, tutti si dirigevano verso la pianura del Lete, in una tremenda calura e afa. Era una pianura priva d'alberi e di qualunque prodotto della terra. Al calar della sera essi si accampavano sulla sponda del fiume Amelete, la cui acqua non può essere contenuta da vaso alcuno. E tutti erano obbligati a berne una certa metà, ma chi non era frenato dall'intelligenza ne beveva di più della misura. Via via che uno beveva, si scordava di tutto. [...]

Platone, *Respublica*, 621 a.

DEATH
VALLEY
BLUES¹

« Chi ama le strofe ama anche le cata-strofi;
chi è per le statue dev'essere anche per le macerie »

Gottfried Benn

Vengo a dettatura in dentro e fuori, sopra e sotto,
metto a *supplizio* l'estrema unzione di tutti i secoli,
ho i miei *Succubi* da implorare e da pagar lo scotto
per l'accusa d'insorto, di puttana oscena nei vicoli.

*Dioscuri*² miniano singulti non ancora venuti fuori,
elencano contrassegni d'essenza e carnai parassiti
mozzando corpi per farne idee, masticando cuori
per riparare al danno dei principi sommi, *impartiti*.

33

Esseri-nel-mondo imputano alle insidie del Nulla
i fraintendimenti rovinosi di rimozioni a brandelli
spacciando tanto al minuto e per cancrena fasulla
le anime nei fusti, mucchi d'ossa e cesti di *cervelli*!

stenti di spirito, sopravvivenze esposte all'infinito
desistite alle morti in beneficio, a solchi categorici
d'argani e flagelli, al "*di troppo*" indurito alla svelta,
supplicano lesioni, midolla fuori e caldi paregorici.

Chi ha diritto alla follia crede consumata la traccia
solo dopo aver visto in faccia il maggior principio
e sotto pelle e vestiti carni da sdoppiare e spartire,
crede alla più lunga delle trovate, ma sa di mentire!

¹ { *death valley blues* }

I come by dictation inside & outside, up & down, I put on *torture* the last rites for every one century, I've got my *Succubus* to pray them to pay the bill for my charge as rebel, as obscene bitch in lanes.

Dioscouri to decorate the not yet spread out howls, they list real meaning marks and germ-free slays, breaking bulks to turn them in hints, milling minds to make up for the first hints' harm, the *set ones*.

Being-in-the-world charge the tricks of Nothing with harmful mix-up made by puzzled removals pushing as much as a minute also by fake canker the souls into drums, bones' heaps & *brains* 'creels!

spirits with difficulty, survivals showed to infinity desisted as of deaths for benefit, to factual furrows by winch by anguish, by "*too much*" hasty hardened they pray for woes, out marrows & anodynes warms.

Who is right to madness he believes the worn out track just after he will witness the first brainwave face to face moreover under skins dresses flesh to double to divide he believes in the widest good idea, but he knows he lies!

² Non trovando quel che cercavo, levai il mio occhio attonito più in alto, più in alto ancora, finché scorsi un soglio, formato da escrementi umani e d'oro su che troneggiava, con orgoglio idiota, il corpo fasciato da un sudario, ricavato con lenzuola sozze d'ospedale, chi da sé s'è affibbiato il nome di Creatore! Dalla sua mano il tronco sfatto d'un morto pendeva, e lo portava, alternativamente, dagli occhi al naso e del naso alla bocca; una volta alla bocca, s'indovina quel che ne facesse. I suoi piedi sguazzavano in una vasta pozza di sangue in ebollizione, sulla cui superficie si alzava da notte, due o tre teste prudenti, e che s'abbassavano subitamente, con la rapidità d'uno scocco: una pedata, ben assestata sull'osso del naso, era il compenso

ben noto alla rivolta, occasionata dal bisogno di respirare un'altra aria; ch , infine, quegli uomini non erano pesci! Tutt'al pi  anfibio, immersi tra due acque in quella broda immonda!... finch , non avendo pi  nulla in mano, il Creatore, con le prime due grinfie del piede, ne afferrava per il collo un altro, e come preso in una morsa lo sollevava in aria, fuor dalla belletta rossastra, salsa squisita! A quello, spettava la stessa sorte dell'altro. Gli divorava dapprima testa, gambe e braccia, ed ultimo il tronco, fino a quando di lui non rimaneva pi  niente; dopo avergli spolpato le ossa. E cos  di seguito, per le restanti ore della sua eternit . Talvolta berciava: « Io vi ho creati; dunque ho il diritto di fare di voi quello che voglio. Non mi avete fatto niente lo ammetto, non dico il contrario. Se vi faccio soffrire,   solo per il mio piacere ». E seguitava il suo immondo pasto, muovendo la sua mascella inferiore, che a sua volta muoveva la sua barba da cui colavan cervella. Lettore, quest'ultimo dettaglio non ti fatto venire un certo appetito? [...]

Isidore Ducasse comte de Lautr amont, *Les Chants de Maldoror*, II, versione di L.S.

ANGELI
DI
DESOLAZIONE¹

potesse tornare ancora il tempo andato...
(leitmotiv del valzer "François")

Son sbronzi e ridon forte gli Angeli di desolazione,
sbattono le mascelle preparando le bende ai risorti,
desiderando a bivacco altre porzioni e liquori forti,
vagoni merci in corsa e visioni in saldi d'occasione.

Mangiatori di loto a Tangeri lungo la pista battuta,
sul picco a patir seti, in derive di salmi e lebbrosari
seguono l'invito dei prosцени e dei proclami a vista
ché la messa in opera al nero rimetta l'Uno in pari.

36 In caccia del fondo delle cose, di sogni e malesseri,
contaminazioni e dispute nei memoriali di Kantor²,
a capo di schiere, trincando alla salute dei cadaveri.
Dormito bene? – Certamente, qui è comodo *Señor!*

mentre l'*anima* elemosina bandita miraggi d'oltrelà,
bercia in distici pecche e suppliche dagli sprofondi
e gli dèi la trattengono dal dire il vero, ma in verità
ragiona *a stento*, su della roba proibita d'altri mondi!

¹ { *desolation angels* }

Desolation Angels loud they laugh drunken they are,
banging jaws to fit bandages to the ones rose again, wanting
more shares and strong spirits to bivouac, goods-wagons
on the run and visions on sale.

Lotus-eaters in Tangier along the beaten track, thirsty on
Peak, by the drift of psalm and leper sickbay they follow
the call of marked stages as well as edicts let the One be
equal by the dark staging of the Play.

To go after the far end of things, dreams 'n' diseases,
corruptions with quarrels in Kantor's memorials, leading
ranks, drinking dead's health. Have a good sleep? – Sure,
here the lot great *Señor!*

As the outlaw *soul* is begging hereafter's images, it is a deep
distich shout from flaws to petitions and gods stop this
true speech, but truly *with difficulty* it talks about stuff other
worlds forbid.

37

² “Quasi sempre per tutto lo spettacolo, Kantor darà in simultanea, « a montaggio parallelo », più avvenimenti; intrecciando passato e presente, sogno e realtà, vita e morte: correlativo « formale » in un intreccio « tematico ». Comunque accanto al montaggio che lo spettatore deve costruirsi, Kantor ne propone *uno*, fra i possibili, presentando i singoli « accadimenti scenici » secondo una composizione cinematografica di piani: alcuni sono avanti nel proscenio (come fossero dei primi piani); altri a metà palcoscenico (totali) ed altri sul fondo (campo lungo): che spesso è poi il « campo lungo » della memoria del tempo [...]”.

E. Ciccotti, *Il ritorno di Ulisse secondo Kantor* in Teatro Contemporaneo, VII – Appendice 1989, Roma, Lucarini, 1990, pp. 234-235.

ORFEO
NEGRO¹

Mutarti e trasmutarti è il tuo dovere.

Qual esperienza più ti dà tormento?

Diventa vino, se t'è amaro il bere.

R. M. Rilke, *Sonetti ad Orfeo*, XXIX.

Alle soglie di corno l'Orfeo negro in fioritura nera
discende al limitar cantando a basso l'ebbro furore
di Smalti sul nulla, l'estatico torpore di poesia vera
che Eroi e Saggi ebbero a solo disprezzo e sentore.

Dov'è l'originale, dove l'anima prende a risuonare?
Vaneggia di bordelli delle *grazie* e solenni Saturnali,
al passo di due mondi l'incenso trionfale di fanfare,
di puttane e sembianti *muti* a gran fama e decretali!

38

Dove Diavoli fervono in corpo incensando spettri,
e in sordi recessi notturni *vuotano* veleni a bicchieri,
scorte di miracoli, in serragli di *succubi* a soqquadro
predando neri presagi d'offerte, bottini e Progressi.

Gorghi ai chiarori, soverchi d'inganni e nutrimenti,
maturando stesure e il rilascio di corde agl'Accordi,
incarnando a sillabi bistrati *cruci.verba* e *Testa.menti*
a suon di sgarci e di suture, di febbri e di bagordi!

¹ { *negro orpheus* }

By horn's doors Negro Orpheus by black flowering is
coming down at most singing by low drunk fury by polish
on nothing, the true poetry's thrill torpor that Heroes and
Wise men just hated just had a taste.

Where the original is, where the soul starts the sound?
Raving brothels of *grace* as well as solemn saturnalias, tag on
two worlds by the triumphal brass-bands gaits, by bitches
by *soundless* facades by big fame with writs!

Where Devils are burning bodies incensing ghosts, by
death nocturnal shelters *empty* poison by glasses, stock of
miracles, by the menagerie mess of *succubus*, haunting black
omens of offers, loots and Progress.

Whirlpool to whiteness, too much lies and foods, reaching
versions, the release to cords to Chords, embodying made-
up syllable *cross.word* and *Will*, by dint of scars and stitches,
of fevers and revels!

39

*

Il pensiero porta a compimento il riferimento dell'essere
all'essenza dell'uomo. Non che esso produca o provochi
questo riferimento. Il pensiero lo offre all'essere soltanto
come ciò che gli è stato consegnato dall'essere. Questa of-
ferta consiste nel fatto che nel pensiero l'essere viene al lin-
guaggio. Il linguaggio è la casa dell'essere. Nella sua dimora
abita l'uomo.

Martin Heidegger

DEADCITYRADIO¹

*sad suffering I knew him when
fair weather friend of mine
try not to think I merely blink
hope to wish away the lies...*

Alice In Chains, *Get born again*

A bordo, prego.

È l'ora più buia della notte, siamo i soli passeggeri.
A turno e se d'accordo schioccate labbra e lingue.
Cosa porto? Tanfo di morte dalla stiva e serti neri
per i *paria* morti senza tomba e per cattivo sangue!

Ho creduto di vedere in sogni di canfora tenebroso
Eminenze nere che stringevano in mano monconi,
schiavi d'inferno immersi a sanare piaghe e clorosi,
e fare i loro giochetti di congetture, dissimulazioni.

In nome suo presto appiccheranno roghi ovunque.
A pretesa! chi non vorrebbe esser lo dio se potesse,
recitare la p'arte d'*Amleto* che di sfondo qualunque?
Dico a te! che consumi l'attesa e marcisci nel mezzo,

avanti taglia corto, confessa cosa ti rode e t'aspetti,
lo strano ronzare venuto a deriva e a parola invece
di parlare di mondi a venire assolutamente perfetti.
Non più di questo mondo, noi non facciam specie!

¹ { *deadcityradio* }

On board, please.

It is the darkest night hour, the only passing ones we are. If you agree let's smack your lips and your tongue. What my load is? Death stink by hold and black garlands for the dead *pariah* with no grave for the bad blood too!

I believed I saw in dark camphor dreams black Eminences clasp stumps in their hands, slaves for hell steeped to heal greensickness 'n' wounds, they are tricking by surmises, by cants.

In his name we'll soon set anywhere on fire. On the pretence! Who would not be God to act *Hamlet's* role but banal background? *I told!* you waste the *wait*, getting rotten,

just cut off, let's confess your worry your hope, the strange humming became drift and word instead of talking about worlds to become absolutely perfect. This world no more! no mankind we are!

41

*

Alle due ragazze in sogno,
[...] Da quelle piume, quando non muore, l'uomo si rialza dissanguato.

G. Bufalino, introduzione ai « *I fiori del male* » di Charles Baudelaire, XXIII, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1998.

Get born again, written by L. Staley and J. Cantrell.
Published by Jack Lord Music/Buttnugget Publishing (ASCAP).
Copyright © 1999 by Sony Music Entertainment Inc.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.aliceinchains.com }

{ P R I S O N S E X ¹ }

“Forse il Tutto non è che un sogno, però Colui
che ci sta sognando farebbe bene a smaltire
alla svelta la sua sbronza d’oppio...”

(Jules Laforgue)

Cenere e benedizione... lodate Iah!

Penso a vuoto su cavi sospesi e piani d’elezione,
provo a supporre la mia quasi presenza e mando
a riprova l’ultimo salmo: – Cenere, Benedizione.
I cappi pendono sciolti, l’Ignoto testa nel fango,

e ardon le Riserve d’Anime e corpi, teste e croci.
– Se provi a cercarti dentro, che ci puoi trovare?
– Polvere a parte? Un gran bel frastuono di voci
forse qualcuno dei miei pierrots, pazzi da legare,

...(*toc!*) ma non fiata nessuno. È cosa possibile?
– Cosa credevi di sentire? – I morti... imprecare,
ero certo che la *Noia* fosse solo questione di bile,

e che la *consistenza* della realtà si potesse provare.
Meglio volgere in dentro lunghe occhiate storte.
Andiamo! tutto si può trattare, fuorché la morte.

“In principio tutte le cose erano insieme;
poi venne la mente e le dispose in ordine”.

(Anassagora)

¹ { *prison sex* }

Ash and blessing... extol Iah!

Fall through thought on hang leads on vote plans, I try to
suppose my hardly ever existence thought the proof of the
last psalm: – Aches, Blessing. Noose are hanging untied,
Unknown head in mud,

Souls ‘n’ stiffs Stocks are burning, skulls ‘n’ crosses. – If
you try to find yourself in, what could you find? – Dust
apart? A big beautiful hullabaloo of voices maybe some
pierrots of mine, mad ready to be bid.

...(*toc!*) and nobody is nattering! Is it that really possible? –
What were you waiting for? – The dead... *to swear*... I was
sure that *boredom* was no more than a matter of rage

as well the *thickness* of reality we could bear out. It is better
turning inwardly the long twist looks. Come on we just can
be about all, but the death!

MACELLERIA
MOBILE DI
MEZZANOTTE¹

ascolto non danno

dire non sanno

Eraclito

« Conoscere è dimenticare!... » *sussurra ad un orecchio
d'eccessi repressi, abbrutimenti e ingestioni poco prudenti, e...*

Spettri riemersi da sensi a rovescio e frammenti,
tenie e corpi scelti mandati a forza nei coperchi
hanno a sentore rimorsi *assai* peggiori e dementi,
di che soddisfare anamnesi, fosse e falsi alterchi.

Il giorno viene e si dileguano fantasmi e puttane,
mentre lo Spirito elevatosi a Ente sovrasensibile,
alle estremità, tra spessori d'organi e membrane,
tra magisteri scaduti e fondi di macelleria mobile

ripiega sull'essenza di ogni fondare e precipitare.
– Che l'Essere dal niente o da un Altro sia tratto
è ordito che all'uomo ancora non è dato strigare!

Rèso a demoni scalzi il poeta fuggito al Parnaso,
per rifarsi realtà come in principio e da contratto
sparge replicati niente per l'ampie volute del *Caso*.

Ricordo, profezia e fantasia – il passato,
il futuro e l'intermezzo di sogno
che li separa – sono un solo paese, che vive
un giorno immortale.
Saperlo è Saggezza. Usarlo è l'Arte.

Clive Barker, *The Great And Secret Show*

Pz. 18.V'06

¹ { *midnight meat train* }

« To discern is to disregard!... » *whispering by an ear full of
repressed excesses, brutal deeds and not much careful intake, and...*

Set – back ghosts rose up by senses and bits, tapeworms
and crack corps sent to lids by dint they get wind of the
worst and insane guilt, a little to fulfill case history, pits and
false fights.

45

The day came and ghosts with bitches faded away, as the
Spirit rose as over – sensitive Being, by limbs, between
organ's and diaphragm's thickness, between overdue skills
and backs of meat train

it makes shift with the essence of any set up, any rush. –
Being from nothing or from Anything may be drawn it is
wove the man can't unravel yet!

Back to barefoot devils to Parnassus the fled poet, to make
up for the beginning reality of a contract shedding replied
nothing for the big coils of *Case*.

À LA MORQUE! ¹

non è uno spirito che ha creato le cose,
Artaud Le Mômo

Rimonta alle origini, riempi tutto di nessi causali
con sistemi all'appello e il tuo istinto proverbiale,
rimescola a piacimento arcani e piani Universali,
dissezioni e ricalchi d'ultimo rango andati a male.

Avrai ancora di che divinare in segreto, e piegare
avventori di genealogie, di contraltari e falsi idoli,
miasmi esistenziali, peccati alla ribalta da espiare
con delle solide diete di nulla nei secoli dei secoli.

Dopo aver retto a forza con punte e rialzi l'*ignoto*,
che la bilancia avrà finito col pendere da un lato,
ci saranno ordini costituiti calati a basso degrado
da imporre al farsi imminente dei ricorsi a vuoto,

e solo anticipi contanti sulla merce alla consegna:
gabbi ardenti di tortura, manuali di retorica brutta,
da passare quel che sembrano organi in rassegna,
la grande opera di pennello finalmente compiuta!

*

C'est fini la comédie,
À la Morgue les Amours!
Arrêtons sur la my-die
La patraque de nos jours.
Tristan Corbière, *Pierrot pendu*

¹ { *at the morgue!* }

Go back to source, fill up the lot with laid-back links, with appeal to systems to your well-known gut feeling, let's mix up mysteries with Universal plans as you like, as well as last rank's shatters and tracings went rotten.

You still have something to secretly foretell, as to fold customers of genealogy, of rival shows and false idols, survival stinks, sins on the stage we have to atone for by steady diets made of no thing to the end of the time.

Past the *unknown* will hardly hold by peaks by lifts, the balance it will be sloping on one only hand, there will be orders given came down to low harm to impose them just by quick turning fall through,

and money deposits only on the stuff handing in: burning suffering cages, rowdy rhetoric booklets, to pass what it seems like an organ's review, the great work by brush that is done at last!

47

*

[...] La poesia non proviene da nessun significato, né rimanda ad alcun valore. Non c'è nulla prima e dopo di essa. Essa è l'oggetto che è. Questa è la sua staticità e questo è il suo nichilismo. Se la vita è un divenire per la morte, se l'esistenza null'altro è che l'inarrestabile entropia del *Werden* biologico, se il tempo è soltanto lo spazio finito di una congestione vitale, allora la poesia è questa durata finita di un tempo senza *telos*: la poesia è «la poesia assoluta, la poesia senza fede, la poesia senza speranza, la poesia fatta di parole che vengono messe insieme per affascinare» (I, 524).

Gottfried Benn, *Poesie Statiche*, a cura di Giuliano Baioni, Torino, Giulio Einaudi Editore, p. XXXV.

ANGELS and DÆMONS at PLAY¹

*one mans glory is another mans hell
you're on the outside, never bound by such a spell
together in the darkness, alone in the light
I took it upon me to be yours, Timmy
I'll lead your angels and demons at play tonight...*
Motorpsycho, *Timothy's Monster*

ecco come si diventa ciò che si è, la mia *identità*
nuova di zecca pesca messi randagi dai rigagni,
succubi inferi, verità abissali d'aldilà stratificati,
baùtte disuse, sogni frastornati e ragni annidati.

Mi domanda il gran monarca dell'isola dei beati
da quali baldorie vengo, se sono appena morto;
a conti fatti le Rivelazioni al pari degli scienziati
devono averci preso, nonostante avessero torto.

Questo non è l'Inferno e non bruciano dannati,
è l'antico Scalo dei Trapassati in verità, approdo
per naufraghi induriti, battone e schiavi assetati.
Dove diavolo sono? Al nodo di corda vibrante,

dalla parte in transito per reiette schiere ed eoni,
libero dalla brama di piacere, da pareri ed averi,
mentre all'assalto manipoli di Angeli e Demoni
fan strepitare i loro mortai soverchiando Imperi!

A cercar d'imparare l'uso delle parole, e ogni tentativo
È un rifar tutto daccapo, e una specie diversa di fallimento
Perché si è imparato a servirsi bene delle parole
Soltanto per quello che non si ha più da dire, o nel modo in cui
Non si è più disposti a dirlo.

T. S. Eliot, *Quattro quartetti*

¹ { *angels & demons at play* }

this is how to become who you are, my *identity* just a catch
brand-new one set stray by streams, slaves devils, deep
truths by other worlds layers stopped jokes, dazed dreams
and secret spiders.

The great king of the blessing island is asking to me what
sort of revelry I am from, if I am already dead; after all the
Revelations' end in a draw with scientists, they should have
caught us however they were wrong.

49

This is not the Hell and there's no damned burning, that's
the old Shelter for the Lifeless by truth, landing stage for
set shipwrecked, whores and thirsty slaves. Goddam place
am I at? At the shivering cord's knot,

by the side passing by for ruled out lines up and ages, free
for the no wish they like me, no debits no credits, though
by beating up the swarms of Angels and Dæmons make
screaming their firearms keeping Empires down!

Timothy's Monster, written by gebhardt/ryan/saether.

Published by motorpsychodelic tunes d.a (n©b).

Copyright © 1997 by Stickman Records.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ *motorpsycho.fix.no* } { *www.stickman-records.de* }

C A R R E T E R A
P E R D I D A ¹

*Funny how secrets travel
I'd start to believe if I were to bleed
thin skies, the man chains his hands held high
cruise me blond cruise me babe
a blond belief beyond beyond beyond
no return no return.*

David Bowie, *I'm deranged*

E fu su questi fondi che noi sognammo la Notte,
a sud di nessun nord, in copia calche di conversi,
turiboli smessi per mucchi d'ossa spolpate e rotte,
miasmi in *decotti*² di canapa, burro e noci, aspersi!

50

*Morrells Must*³ e *Highland Birds*⁴ per postumi neri,
e coma dagli estratti, ripieghi in nuda mescolanza
per bocca di responsi da smaltire, sfilze di doveri
in cavità doppie, punti di sutura e patti d'alleanza!

Riso mortalmente beffardo, gli abbagli dal guasto
di rancorosi dall'anima in nero a riserva e scaduta,
strepiti e lamenti dell'eterno Sonnambulo rimasto
in stato di perenne frattura, contrappasso, caduta.

E dovevamo dare ascolto ai non c'è due senza tre
delle solite fitte allo stomaco, ripassando la mano,
agli adagi ripetuti d'esseri aurorali alla fine anziché
dar fiato al richiamo del "Solo basta berci piano!"

{ I love you, *I love you*, I love you... }

Sai che puoi fidarti solo di me, non ti crederanno mai.

Ascolta! Ascolta! Ascolta (mi) bene! Occhio!

I denti non possono dire niente, senza la lingua,

Perché la tua lingue è mia! Mia, MIA!

Mr Bungle, *Violenza domestica*

¹ { *lost highway* }

It was on this backgrounds that we dreamt the Night,
south of no north, by the compact copy of converts, left
thuribles for heaps made up by bust broke bones, stinks in
the *bemp* herbal tea, butter and nuts, wet!

Morrells Must and *Highland Birds* to black days after, and
coma by digs up, makeshift by naked mixing up, for the talk
of the retorts to dispose of, mass of must in double holes,
stitches pointes and grouping deals!

51

Toxic joker grin, the clangers from the rotten one by soul in
black raging as a run out reserve stock, screeches 'n' snivels
of the endless Sleepwalker left by the nonstop breaking up
way, reprisals, reduce.

Should we follow the known as two and two is four the
standard sharp stomach stings, starting something, to the
chronic themes by the sun-up being 'till the end or set the
breath by the call back "Just swig us slowly!"

² [...] Un po' di liquore rosso, una boccata di fumo, una
cucchiata d'una pasta verdastra, e l'anima, questa essenza
impalpabile, viene istantaneamente modificata; le persone
seriose fanno mille stravaganze, le parole sgorgano involon-
tariamente dalla bocca dei taciturni, Eraclito scoppia a ride-
re, e Democrito piange.

L'hascisc è un estratto del fiore di canapa (*Cannabis indica*),
che si fa cuocere con del burro, dei pistacchi, delle mandorle
e del miele, in modo da formare una specie di confettu-

ra molto simile alla marmellata di albicocche, e d'un gusto tutt'altro che sgradevole. Era l'hascisc che il Vecchio della montagna faceva mangiare agli esecutori degli omicidi che comandava, e da questo deriva la parola "assassino", – "hasciscin" (mangiatore di hascisc).

Théophile Gautier, *L'hascisc*, in « Il club dei mangiatori d'hascisc », Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1995, p. 64.

³ birra rossa doppio malto che dà alla testa in fretta.

⁴ marca di whiskey scadente e, pessimo compagno di sbronze.

I'm deranged, music by Bowie/Eno, words by Bowie.
Published by Tintoretto Music/Upala Music, Inc (BMI).
Copyright © 1995 by David Bowie under exclusive
license to BMG Entertainment International.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.davidbowie.com }

I put a spell on you, written by Jay Hawkins,
Copyright © 1956 Renewed 1984 Unart Music Corporation.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
Performed by *Marilyn Manson*, produced by *Trent Reznor*.
Courtesy of Nothing/Interscope Records.
{ www.marilynmanson.com } { www.davidlynch.com }

Violenza domestica, words by M. Patton,
music by M. Patton/T. Spruance.
Published by Beat Me Up, Lord Music (ASCAP).
Copyright © 1995 by Warner Bros. Records Inc.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.bunglefever.com }

DICKEN'S
BLEAK
HOUSE¹
{ *in the arms of God* }

*The devil's brand is on my bones
an from inside the holy ghost groans
sure as shootin' the undertaker knows
he lays the headstones in endless rows
ye one an all we croak like a raven
it's the dead an the dyin' we're cravin'.*

16 Horsepower, *Dead Run*

Sbroglia i nastri della resa, d'infanziae recalcitranti:
passi cruciali di Sogno promessi a un cieco rigore,
entrati da una porticina sul retro e folli di rancore,
dopo aver preso a modello vite di santi e varianti.

Vergini funeste bevvero a turno *mazagran* bollenti
insieme a della brodaglia ormai fredda e scondita
decifrando fondi edulcorati e soppiantati in fretta,
piantati da continui rimorsi pierrots *fumisti* intenti

ad espellere piú che la merda morti dai commerci,
nel cavo flesso da riconto e fin quasi allo scadere
tirando avanti, cacciando giú rimorsi a gran sorsi
finché l'amaro miele non fu scolato come si deve.

– Cosa ci fa essere corpo e cos'è che ci percuote?
chiese un vecchio drogato poggiato al suo bastone,
ma a quell'ovvia domanda *nessuno* di loro rispose.
– Il tuo dio, i *beccamorti* ripiegano su scatole vuote!

¹ { *dicken's bleak house* }

Undo the thrash's tape, by rise up youth: the deadly Dreamy steps secured to a blind strictness came in the way a tiny back door and mad by spite, after they went behind saint's lives steps full options.

Woeful virgins drunk in turn boiling hot *mazagran* mixed up by thin broth turned cold 'n' dull by now they decipher soften bottoms and quickly changed, set by repeating regretting pierrots *jokers* intent on

to cast out more corpses than dung by trades, in the bent led by new check and almost to the fall going on, swallowing downside regrets by big sips 'till the bitter honey was drone the way it have to be.

– What make us as a body and what bangs us? Put an old junkie leaning against his stick, but *no one* of them replied that obvious matter. – Your god as *grave diggers* fall back on empty boxes!

THE GOD
MACHINE¹

*sell myself to send me down the money river
but what I didn't know is you gotta rock and roll
sell myself to send me down the money river.*
The God Machine, *Evol*

one last laugh in a place of dying...

fumi nell'aria, intermezzi sui domani da stordire,
son secoli che danno a bere ragioni a non finire,
Empirei illustrati e opuscoli sulla gioia di morire,
intanto sembra buona la premessa da cui partire.

Restano solo le notti ravvivate da ciechi bagliori,
parti da recitare a teatro, brogliacci su cui fissare
visioni poco indulgenti e a manciate sogni logori
sulle sorti toccate ai migliori: stagnare, soffocare;

55

basta sprecare ancora il fiato, basta coi tentativi,
posti lasciati vacanti da riempire, basta *prodromi*,
lunghe miserie, monologhi muti zeppi d'ottativi,
doppi sensi a cui attinsero salmi e deuteronomi,

ma quelli eccitati d'aver intascato ogni premura,
con i loro nomi bene in vista sulle liste d'invito,
farebbero meglio a prepararsi a una vera tortura
piuttosto che adoperarsi come bruti, all'Infinito!

¹ { *the god machine* }

Smokes in the air, breaks by tomorrows to stun, ages there
are they pretend never-ending raisons, Empyrean pointed
up brochure on the joy to die, even as it seems a first-rate
foreword to start.

Just the blanched by blind light nights remain, to play a
part, plots for them to repair so little liberal visions and bits
of drowsy dreams on the no doubt dooms by best: to rot,
to choke;

stop still wasting the breath, stop to the cracks, empty
places left free to full in, stop to *prodromes*, long miseries,
silent monologues full of optatives, double senses that
psalms and deuteronomies get,

but those excited by their catching every rushes, by their
names well shown on the summons lists, they will be
better to be ready to a really suffering rather than fitting
themselves as brutes, to Infinity!

THE SOFT MACHINES¹

*Eleven and she was gone
eleven is when we waved good-bye
eleven is standing still,
waiting for me to free him
by coming home.*

Tool, *Jimmy*

Fu d'anticipo a venir fuori dai sommersi l'Essere,
contraffatto dai cosmetici, apparve in altra forma.
Un X tale che ad ogni cambiamento della norma
cominciò a fissarsi nei duri encefali e ad eccedere.

Protocolli di stupefazione, *rozzi* inganni da esibire
tra identici fissi non richiesti e avvisi all'indolenza
s'insinuarono balbettando silenzi gravidi e solenni
da soddisfare pure i morti e ripulire ogni credenza.

57

La non-forma fece della bassezza la propria fama,
di morbide macchine strumenti puri d'ordinanza,
di fasti funebri cose indifferenti, dispiegò la trama
dell'originale additandone per intero la sembianza.

C'è sempre qualcosa che non deve essere negato!
tentare d'essere altro è pura follia, non ha giovato
essersi sgolati ed aver cambiato connotati spesso?
Lascia cadere le domande, sei puro spirito adesso.

¹ { *the soft machines* }

Ahead of time was coming out by voids the Being, faked by make-ups, it came into a different view. Such an X as well as all the changes of the rules it began to face itself by strong brains by floods.

Marvels' foolscaps, *rough and ready* tricks to show by the same no called regular and claims to sloth they slot in stammering successful solemn silences to satisfy dead ones too as to clean all the trust in.

The no-form forged by baseness its owns fame, by soft machines the pure mechanisms to rule, by murky display cold things, it threw the trade for the original one showing the whole face of it.

There is always something that no need no deny! To try to be high is just as a full foolish, is no use being with no voice as the usual face off we did? Let the matters last, you are pure spirit by now.

*

« Un nuovo stadio della cerebrazione sembra annunciarsi, uno stadio più freddo, più frigido: l'esistenza dell'uomo, la storia, l'universo possono essere colti ormai solo in due categorie: il concetto e l'allucinazione ».

Gottfried Benn, *Akademie-Rede*, I, 433.

Jimmy, written by D. Carey/J. Chancellor/A. Jones/M.J. Keenan.

Published by Toolshed Music/EMI Virgin Music (ASCAP).

Copyright © 1996 by Volcano Entertainment.

Zoo Entertainment, 8750 Wilshire Blvd.,

Beverly Hills, California 90211.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.toolband.com } { www.dissectional.com }

LE ULTIME PAROLE DI UN UOMO QUALUNQUE¹

*mostratemi un uomo che abita solo e
ha la cucina perpetuamente sporca e, 5 volte
su 9, vi mostrerò un uomo eccezionale.*

Charles Bukowski, 27 giugno 1967, alla 19^a birra

... esso stesso, per se stesso, con se stesso, eternamente UNO
PLATONE, *Simposio*

e in cerca d'un qualche compenso vanno a fiuto,
proprio tutto viene tanto al chilo per il credente.
Quando l'ideale e dio, interpellati, hanno taciuto
all'uomo qualunque rimane la sua voce stridente

o l'ennesima buona scusa e sconcerto di sempre,
che qualcuno muti in oro i suoi stracci da galera
o che i suoi creditori vengano tutti allo scoperto.
Per lui farla franca sembra l'unica soluzione vera.

59

– La verità è che lo *spirito* può fare a meno di te!
Fareste meglio a farla finita con i ma e con i se,
coi coperchi levati per i curiosi, gli addii solenni,

conta portare al limite questa sottospecie di *farsa*,
tutto lo sgomento della sublime Arte scomparsa,
e conta arrivare in fondo a questa notte, indenni!

¹ { *the last words of any one man* }

as in search of any vain award they go by the smell,
everything really has a price a load for the believer. When
both ideal and god, called, they kept silence to any one man
what remains is just his shrill voice

or for the hundredth time a plea as usual pain, let someone
turning his jail's stuff in to gold otherwise all his creditors
could come out. To get away with it will be the only way
for him.

— The truth is that *spirit* can do it without you! You'd better
cut off all your but as all your if, the tops lift for the nosy
one, the high goodbye,

the point is to get an end to this kind of *farve*, all the anguish
by the striking Art get missed, the point is to get an end to
this night, unhurt!



{ Emera, *Donna in nero*, 2006, china e biro su cartoncino }

D O N N A
I N N E R O ¹
(*the air we breath*)

*Si, tu mi calzi a pennello anche se
gargarizzi con la tua voce d'uomo
tutte le gamme dell'ubriacone
bevitrice dai gomiti consumati!*
Paul Verlaine, *Filles*

Ai malamori, alle malemorti

Per te, donna in nero, declinano questi *desiderata*,
in rime corsare appena accennate, in furie sonore.
Versiam di bocca, copiosa la sborra sul disonore,
l'aria che da troppo tempo respiriamo va purgata.

Di malamori venuti fuori a scatti e in morse fatali
e precipitati a capofitto come a sorpresa nei finali,
di vecchi languori dimenticati è daccapo la soglia,
calate le brache di gamba e sodisfatta ogni voglia!

Abbiam ancora l'insaziabile d'avanzo per le mani,
il vuoto di Ragione! e all'occorrenza muscoli forti
per i nostri esausti inferni di ceralacche e deretani
in difetto di Misura e per le 'supposte' malemorti.

Facciam dei languori un trionfo d'organi e fremiti
degni degli imperatori, un ridicolo covo di sevizie,
offriamo solo miraggi raccolti in fasci e superstiti,
cocenti notti, nude in ispirito, di prese e di delizie!

¹ { *woman in black*
(*the air we breath*) }

To badlove, to badead

For you, woman in black, these *desired* to decline, by just signed pirate rhymes, by the sound of fury. We drop by mouth, swarming gyzym on shame, the air too long we had by breath we must purify.

About badlove came out by clicks as by fatal bites and went down headlong as the surprising ending, about the old forgotten languor is again the door, denims off by the lag and satisfied whole the wish!

We're still handing by hands the greedy that rests, the empty by Land! as strong strengths if we need 'em for ours dead beat hells of sealing wax 'n' asses lacking the Size and more by the supposed badead.

63

We're turnin' languor into triumph by limbs by thrills fit for a king, an outlandish hideout made by tortures, we only offer mirages gathered by bundles by outlived, scathing nights, bare on spirit, for holds and delighted!

{ *femme en noir* }

Femme en noir, pour toi, déclinent ceux-ci *désirée*, en rimes corsaire tout juste abordé, en fureurs sonores. Nous versent de bouche, copieuse foutre sur le déshonneur, l'air que depuis trop de temps nous respirons doit être purifié.

De *Mâle-amours* dehors venu par saccades, en étaux fatals et tombé corps perdu comme à surprise dans les Fins, c'est le seuil de nouveau de vieilles langueurs oubliées, descendez les pantalons de jambe et satisfaite chaque envie!

Nous avons pour les mains encore l'insatiable de reste, le vide de Raison! à l'éventualité muscles forts pour nos enfers épuisés de cires à cacheter et derrières en défaut de justesse et pour les 'suppositoires' *mâle-morts*.

Nous faisons un triomphe d'organes des langueurs et frémissements dignes des empereurs, une tanière ridicule de sévices; nous offrons mirages seuls recueillis en faisceaux et rescapés, nuits brûlantes nues en esprit de prises et de délices!

Poids de la Carcasse.



{ Eva Laforge, *Senza titolo* }

M A S C À R A ¹

*« Ô bouche, l'homme est à la recherche
d'un nouveau langage, auquel le grammairien
d'aucune langue n'aura rien à dire »*

Apollinaire

l'età cosiddetta di crampi atroci e apprendistato.
I poeti e le allegre comari³ si danno alla baldoria,
hanno pancia piena e buona requisitoria, *essenza*
da veri balordi e sempre a corto d'anima e fiato!

A ripresa, ricordi di cieco, mascàra e cuori stinti,
sgorgati fuori da gole profonde, come rattivati,
amori ladri imbrattati cosí veri da sembrare finti,
da rari inchiostri e da neri indelebili, impregnati!

66

Incespicanti *refrains* per sensi opposti e deteriori
da esilarare e cantare a ritmi sostenuti, incalzanti,
da far impallidire persino i piú consumati tenori.
Senza piú copione la feccia dei perché sacrosanti

annuisce senza parlare, vuota come a fine corsa,
di sapersi solo a consumo d'essenziale e ripasso,
d'aver riposto nel mestiere di poeta ogni risorsa,
creduto ormai all'osso lo scarto tra l'alto e basso.

*

*evo di vita bimbo
che per gioco pedine sposta
sovrano potere di bimbo*

52, Eraclito

¹ { *mascàra* }

The so-called Age of dire cramps and Learning. Poets and tart old wives make merry, they have full belly and good scolding, *being* true dulls they always run short of soul and breath!

Pick-up, blind memories, mascàra 'n' faded hearts, gushed out by deep throats, just to be revived, so real thieving dirty love to look like sham, by rare inks and enduring blacks, imbued!

Stumbling *refrains* to opposed 'n' second-rate senses just to thrill and to sing by lofty rhythms, so pressing to fade the skilled tenor voices. With no more script the dregs of the most sacred causes

nod with no words, blank like the end of the race just to know it is the main point to use and return, every means set in poet's craft, trusted by now to be bone the gap between high and vile.

67

² Frase apparsa sulla testata del primo numero della rivista d'avanguardia *Proverbe*, diretta da Paul Éluard.

³ L'Orgia e la Morte sono due allegre comari,/larghe di baci e ricche di cenci e d'appetito,/il cui fianco, torcendosi in doglie secolari,/s'è conservato vergine, e mai ha partorito.

Charles Baudelaire, *I fiori del male*, CXII, « Le due buone sorelle », traduzione di Gesualdo Bufalino, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1998, p. 217.



{ Emera, *deadcityradio*, 2006, china su cartoncino }

DECADISTI E
SIMBOLENTI¹

*e fino ai puri eccessi godendo della vita
coi piedi bianchi premere la testa dell'Invidia!*

Paul Verlaine ad Arthur Rimbaud

843T074522

È solo un altro tonico che confessa agli uditori
d'aver a buon credito Limbi possenti, in animo
dilemmi per fraseologie morte e solenni turgori
sempre in pieno affanno d'espressione e ritmo!

Son le puttane da gran ristoro che riconoscono
ogni insegna, imperiali senza Imperio e Casato,
gli sforzi vani di Simbolenti che disconoscono
il verso *appena* rimato, il boccale *appena* vuotato.

Amica, è la resa dei conti per tartari e decadisti,
l'ardore sacro d'abbrutimenti *tentati* dai postumi
all'amalgama *resa* di messe in chiaro e nerofumi.

È lo sbronzo di vecchi ricordi stinti che si lascia
sgravar l'anima della mole, al greve del foborgo,
cavando torme stanche e malumori dall'ingorgo.

69

¹ { *decadists & symbolowers* }

Just another one tonic is confessing to audience loud
Limbos have trust in it, inside the mood dilemmas about
dead phrases as solemn swelling more and more full of fear
by express and rhythm!

The big slow down bitches they can make out any flags,
royal ones with no Empire no Realm, the vain strains by
the Symbolowers saying no to the verse rhymed by now,
the jug just drawn.

Girl it is the tartars & decadists final countdown, by
blessing burning and posthumous' getting ugly that's for
the *Literatures* the full floods were given.

That's the drunk one by old *faded* recalls recording by *dreams*
his voices, no care he's dying by the lanes and to take out
from tired herds bad moods by blocks.

METAMORFOSI¹

*Conceda Dio a tutti noi, a noi bevitori,
una morte così lieve e bella!*

J. Roth, La leggenda del santo bevitore

è il punto in cui l'estenuazione si compie, quando
al grado massimo di tensione si fa derelitta e viva
la Fine tanto attesa trionfando e insieme ritirando
ed ha luogo la metamorfosi completa e definitiva.

Morissero dèi, rovinassero Imperi e la sete antica
si placerebbe, e ci fosse una verità da tralasciare
forse s'infrangerebbero tutti i Codici alla verifica,
e i giorni a cui si è condannato lo Spirito a vagare

rimpiangerebbero di quelli solo la scritta sul retro,
o la *sbobba* a cui ci si è consacrati senza risparmio.
Se la presenza di spirito si potesse riaver indietro,
o almeno averne una di seconda mano in cambio

71

il solitario che ha consacrato le sue notti a vagare
non piangerebbe i giorni, solo la fine della strada,
e tutte le stronzate dette se le riuscisse a ricordare.
Io? Potrei solo scrivere o *quasi* e battere la ritirata...

*è questo il punto
e forse no*

¹ { *metamorphosis* }

It is where weariness is worked, that it is when by the main point of strain it is broken and alive the End waited for so long by triumph by pick up took place as the last 'n' complete metamorphosis.

Would die gods, would ruin Reigns and old silk So it will be placated and if could be a petty truth maybe all the Codes will be broken by the check, and the days where Spirits is forced to wandering

will missing those ones just for the back writing, or for the *mess* by no spare we were ordained to. If we could having back our presence of mind, or exchange it with a second-hand one at least

the lonely one who bound his nights to wandering will stop crying days, just the ending of the street, and all the shits said if only he could recall them. 'Bout me? I could only write or *nearly*, and pull back.

R I T R O V A
(m E N T I)¹

*Vagando tra due mondi: uno morto,
l'altro impotente a nascere.*

Matthew Arnold

Quattro e venti del mattino sulle tracce del nevristenico...

R I
T R O
V A
(M E N T I)

*“utensile il Tempo d'un qualche dio,
un'assenza si riconobbe a far d'eccezione”*

– DIO –

se creò ebbe a modello una teoria del vuoto qualunque!
balenando un nuovo inizio a cui soccombere

73

“era il luogo che credette
aver vissuto fino in fondo
actu ut actu, vuoto a vuoto,
da irragionevole e spudorato!

su un solido palco ti parlerà del *Gran Finale*,
dell'ombra che non attende la forma,
nei suoi stracci a balze, a medicamento,
ma solo di far guasto e gran risate!”

¹ { *re*(mind) }

Twenty past four a.m. by neurasthenic footprints...

RE
(MIND)

*"tool the Time of some gods,
absence recognized by exception"*

— GOD —

if design it was it was based on any empty theory!
flashing a new beginning to die for it

"it was the place he believed
he had lived in the depths
actu ut actu, void to void,
as awkward and shameless!

74

on a solid stage the talk will be on the *Big End*,
about the no caring form shadow,
by his crag's clothes, as a medicine,
bar just have funny and huge laughs!"

NUOVI
MEDICA
(mENTI)¹

Questione di coscienza. —

« E, *in summa*, che cos'è che realmente volete di nuovo? »
Non vogliamo più fare delle cause i peccatori e delle
conseguenze i boia.

F. Nietzsche, *Aurora*, 208.

Forse raggiungeremmo degli Effetti sorprendenti
se potessimo cedere alle visioni *ragioni* sufficienti,
provarne gli inconsci anziché la dura consistenza.
E cosa ne sarebbe se al riaffiorare alla Coscienza

non resistessi alle *prese* inconfutabili dei reconditi
e se decifrando in parte ti si annunciasse il resto?
L'avvento temuto, inaudito alla ribalta dei *possibili*,
dell'uomo benedetto quanto il vecchio disprezzo,

75

la rivalsa di riconoscenti-obbedienti, degli *oppressi*
che dai sottosuoli indurrebbero improvvisamente
alla rinuncia dei pretesti, al realismo degli eccessi,
sarebbe l'Uomo nuovo indotto a credere a niente,

con tutti i pregiudizi correnti ridotti all'impotenza.
Residuati della dominazione, risuscitatori di morti
voi foste troppo assorti e poco accorti per fiutare
tra il vero e la facciata tracce di volontà e potenza.

¹ { *new remedial* }

Maybe we will get surprising Effects if we could let to visions *minds* enough, feel them by out cold and no more by solid basis. What it would be if when Conscience will awake

you can't stand the undeniable *holds* of the hidden as if all the rest will be clear after you cracked a bit? The feared advent, odd one in the *possible* forefront of the blessed man as well as the old contempt,

the revenge of grateful-dutiful men, of *kept* ones that by undergrounds they would quickly drive to the giving up excuses, to the reality of excesses, it will be the new Man pushed to nothing to trust

as all the prejudice in progress powerlessness will be. Remaining after the domination, restoring dead men u were too much mused not much smart ones to smell between truth and front the traces of will and power.

S E R I A L I ¹
(*life is a killer!*)

Sputai sangue, un misto di tristezza e panico!

W. Wenders, *Nick's movie*

Ricaduto al sopravanzare di visioni insoddisfatte,
a idee-rincalzo sorrette da un cumulare invidiabile,
l'Essere, al fondo d'acque immutabili e compatte,
scruta l'Ente Sommo e stellare rifluire inesorabile,

il Ritorno dell'Uguale dai suoi giri di Rivoluzione,
e i morti dissanguati, i morti per cause accidentali.
È il Niente che dalla vena rotta offre in soluzione
i "redi in te ipsum" e certezze indubitabili e seriali.

È la risalita del rifluire lento, del peggiore dei mali,
del divenire sempre altro, di ebbrezze farneticanti.
È la vita che adesso, rianimata, da scranni vacanti
emana le sue sentenze fatte di slogan sensazionali,

77

apre varchi a riflessi insensati, a doppia imitazione
secondo il principio del migliore possibile rimasto,
fa appelli alla prontezza di nervi e immaginazione,
agli scolarchi di ripulirsi in fretta del sangue guasto.

¹ { serials (*life is a killer!*) }

Fallen back to incoming unfulfilled visions to back up, ideas held on by no equal add, the Being, at the end of eternal solid waters, looks at the Best Been by harsh star streams,

the Return of the Same by his Revolution rounds and the bled dry dead, the dead by accident causes. That's Nothing biding by the vein in ruins by a key "redi in te ipsum" and no doubt trusts and serial's.

That's the lift to the low flow, to the worst by evil, to timeless becoming other one, to the raving thrill. That's Life by now, recharged, by not taken thrones that is spreading her sentences by shocking slogans

opening gates to nonsense mentions by double fake by the main law's way that's the best likely left rest, appealing to nerves' promptness and to imagination, to scholars for this they fast clean bad blood out.

*

Imprimere al divenire il carattere dell'essere – questa la suprema volontà di potenza. [...] Che tutto ritorni, è l'estrema approssimazione di un mondo del divenire al mondo dell'essere: il culmine a cui giunge l'osservazione.

F. Nietzsche, *Frammenti postumi*, III, 617.

S E C O N D O S E R I A L E ¹

L'Ente Sommo futa il fluire stellare e inesorabile,
l'Essere sul fondo d'acque immutabili e compatte,
ricaduto al sopravanzare di analogie insoddisfatte,
di idee-ricalto sorrette da un cumulare invidiabile.

Le entragne a setaccio fanno appelli d'espiazione,
di *redi in te ipsum* e di certezze indubitabili e seriali
asservite a suppliche, a Principi d'individuazione,
a slogan d'occasione, a morti poco convenzionali.

È il Niente che dalla vena rotta offre in soluzione
il Leviatano, il concreto farsi razionale a rimpasto.
Sono i rimasti a galla, i ritorni folli di predicazione
in prove di fatto impresse in evidenza a contrasto.

È Risalita del fluire lento, d'opposti tra i frangenti,
del supporre sempre Altro, d'ebbrezze claudicanti.
È la Terra che biasima: Al diavolo! dèi farneticanti,
tra le pieghe di riflessi incondizionati e contingenti.

79

¹ { *second serial* }

The Best Been smells the harsh star streams, the Being at the end of eternal solid waters, fallen back to incoming unfulfilled analogies, to back up-ideas held on by no equal add.

Entrails by shifter they appealing to atoning, for *redi in te ipsum* and no doubt trusts and serial's bent by penances and Principles of individuation, by second-hand slogan, by no conventional dead.

That's Nothing bidding by the vein in ruins by a key the Leviathan, the real making us rational by recast. They are the ones left afloat, the mad returns by sermon by the firmly matters of facts, by testimony by disparity.

That's the lift to the low flow, to conflicts by conditions, to timeless trusting in Something else, to the limping thrill. That's the blaming Earth: *Damned!* raving gods, among the folds of no doubt trusts and just now.

*

« Nel corso di una riunione surrealista degli anni Venti, Tristan Tzara, l'uomo di nessun posto, propose di comporre su due piedi una poesia estraendo parole da un cappello. Ne seguì una rissa e il teatro fu messo a soqquadro. André Breton espulse Tristan Tzara dal movimento e distese i *cut-ups* sul divano freudiano ».

« Il metodo è semplice. Ecco uno dei modi di procedere. Prendete una pagina. Per esempio questa. Adesso tagliatela nel senso della lunghezza e della larghezza. Ottenete quattro frammenti: 1 2 3 4... uno due tre quattro. Adesso riorganizzate i frammenti mettendo il frammento quattro con il frammento uno e il frammento uno con il frammento tre.

E ottenete una nuova pagina. Talvolta vuol dire la stessa cosa. Talvolta qualcosa di totalmente diverso – (fare un *cut-up* di discorsi politici è un esercizio dei più interessanti)

– e in ogni caso scoprirete che significa qualcosa, e qualcosa di ben determinato. Prendete un qualunque poeta o prosatore che amate. La prosa o le poesie che avete letto più volte. Le parole hanno perduto ogni significato e ogni esistenza nel corso di anni di ripetizione. Adesso prendete la poesia e ricopiate i passi scelti. Riempite una pagina di estratti. Adesso ritagliate la pagina. Ottenete una nuova poesia. Tutte le poesie che volete. Tutte le poesie di Shakespeare o di Rimbaud che volete ».

William S. Burroughs, *The Third Mind*, Viking Press, New York, 1978.

MORIBONDO
DI SOTTOFONDO¹
(*hospital roll call*)

*Goodbye my friend I hate to see you go
you brought me down the stars
the last one in the world I hear you cry
but let's not waste this night
the last one in the world*

Mark Lanegan, *Last One In The World*

Alla buona comparsa intrisa di sfondo, a richiesta
spoglia dei suoi attestati, d'ogni *falsità* e *doppiezza*,
alle teorie del vuoto *qualunque* annodate, asservite
ai dispositivi della morte come variabili impazzite,

82 agli infedeli invalidati dal punto di vista contrario,
dall'immediato cogliere ovunque il presentimento,
che vantaron codici vecchi e nuovi a campionario
per sola evidenza *prove* che ammontarono a cento,

ma non una che ne valse la pen(n)a. Che rimane?
La *trascendenza* orfana, gli oscuri orfici pronunciati
dello sfigurarsi in forme di tutte le pastoie umane,
il riprodursi degli Interiori modellati sullo stampo

dell'Inaudito sopraffare dopo aver toccato il *fondo*,
a *noi* buoni artefici dei dintorni, residui consumati,
simulacri del realmente corpo, aboliti e forsennati,
rimane una voce di moribondo che s'è fatta tacere.

¹ { *hospital roll call* }

By a good walk-on set instilled part, on demand bared by
her confirms, no *pretends* no *double games*, to *any* void theory
put into a knot, subjected ones to dying devices as well as
variables all went mad,

to the two-timing ills by the opposite point of view, by
the hasty catching up anywhere the premonition, they did
boast of old and new codes to their trials just by the matter
of fact *proofs* amount to hundreds,

but no one right for the marker(-ache). What else? The
orphan *transcendence*, the obscure orphic one tolls by
the defacing through forms of any human ropes, the
duplicating Interior as the model given by mould

of the Insensitive overcoming once you were *down*, for *us*
the good around authors, burn out wrecks, a carving of the
really corps, closed down and crazy, still stays a dying man
voice that they just shut up.

83

Last One In The World, written by M. Lanegan and M. Johnson.

Published by Ripplestick Music/Sony ATV Music,

No One Cares/Bug Music.

Copyright © 1998 Beggars Banquet Records Limited.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.onewhiskey.com } { www.beggars.com }

CANDEGGINA¹

*This broken wheel is coming undone
and the roads exploding
but youre keeping me strong
rolling along with you...*
Pearl Jam, *You are*

Per vie dannate parlavamo ai *trionfi* piedi nel fango
balbettando frasi o catastrofi nel peggiore dei casi,
la chiamavamo fantasmagoria in due² d'ammanco,
il dominio dei riposti al fuoco bruciante dei *travasi*!

Era l'Estranio, a corto di circostanze e sugli strati,
sempre in ansia di mettere una parola dietro l'altra
tra sé e il suo sospetto; il compenso alle Antifone,
alle furie d'*ossesso*, un modo d'allentare la tensione.

84

Era l'*Amen* di lemmi e fonema, la dipartita funesta,
allo straziarsi degl'accordi di seguito miserie intere,
quando insorta e d'accatto ci venne inferta la Vita
andata *a caso* per trame ed umori di *male* in polvere.

Al dileguarsi fissavamo Notti immense d'inferriate,
la vertigine al naturale, le lunghe Attese trascurate,
ai suoi corrimani profili vaganti senza ruolo e regia
e nessun cadavere ad additare la sua stoffa d'uomo...

e niente che abbia mantenuto quel che promise!

¹ { *bleach* }

By bust ways we talked to *triumphs* feet in mud stuttering phrases or catastrophes at the worst, we called it phantasmagoria in two by deficit, to rule the hidden in the burning fire of *decant*!

Estranio it was, ran short of time and on the layers, always afraid to put word by word amid self and self suspect; the reward to Antiphon, to the possessed fury, a way to relax the pressure.

Amen it was for lemma 'n' phoneme, the woeful death, by the harmony's agony after the whole misery, when rebel Life on charity was inflicted on us life gone by *chance* by plot and mood, from *bad* to dust.

When it is to vanish we bent endless nights of iron bars, the natural dizziness, the long careless Waits, profiles with no role no direction by his handrails with no dead body to point out his man's stuff...

85

and nothing kept one's word!

² *Phantasmagoria in two* è una canzone di Tim Buckley.

You are, words by E. Vedder/M. Cameron, music by M. Cameron.
Published by Scribing C-Ment Songs/Theory of Colour/Write Treatage
Music/Jumpin' Cat Music/Innocent Bystander (ASCAP).
Copyright © 2002 by Sony Music Entertainment Inc.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.pearljam.com }

KURT AND
COURTNEY¹
(*the day Seattle died*)

*Shiny, shiny, shiny boots of leather
whiplash girlchild in the dark
comes in bells, your servant, don't forsake him
strike, dear mistress, and cure his heart
Velvet Underground, Venus in furs*

Life neat's a better poison than in bottle,
Dylan Thomas

ricordo fughe da fermo, gli amori appena sfiorati,
l'*originale* di com'eravamo, la solitudine messicana,
gli *armstrong*² – riascoltando vecchi nastri registrati
al bianco e nero dei contrasti attenuati in *filigrana*.

86 *Venus in furs* e, a mille nella testa spettri meridiani,
sbronzi pensosi, *ragazze* scaltre e micragnie penose
rincasati alla berlina e stanchi la mattina sui ripiani
di certami sbiaditi, a splendori ancora senza nome.

Allo Scalo dei trapassati colavano vodke dozzinali,
la radio suonava *be-pop* sotterranei, anfibi e flanelle,
“the needle & the damage done” di tossici abituali
su tutta la notte e tutti presi a cercarsi sotto la pelle.

Ricordo cocaine rodeo, i ci *rifaremo* all'altro mondo,
i ‘potesse tornare ancora il vecchio tempo andato!’
e quando in una sola notte ce ne andammo a fondo
dopo aver speso la Vita come sui banchi dell'usato.

¹ { kurt and courtney
(*the day seattle died*) }

I remember flights by still, just skimming of Love, the *original* we were, the mexican loneliness, the *Armstrong* ones – to overhear old tapes again by black ‘n’ white contrasts, weak by *watermark*.

Venus in furs by thousands noon ghosts in head, thoughtful tights, sly *girls* and distressful flaws back home to pillory so all-in for dawn on the sills of faded fights, to glories with no name not yet.

At the Port of deads cast cheap vodkas, radio rang subterraneans *be-pop*, boots and flannels, “the needle & the damage done” by usual junk heads all over the night with anybody lost to look up under the skin.

I remember cocaine rodeo, *we’ll carry on* from the other world, the “just can turn back old time!” and when we sank just in a night after a Life spent this way on second-hand stalls.

87

² *Armstrong* è il titolo di un disco degli Scisma, uscito nel 1999.

Venus in furs, written by Lou Reed.
Copyright © 1966 by MGM Records Inc.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.loureed.org }

NOTTI DI
SONNAMBULO¹

(camera ad ore)

*E tutte le volte che sforno una buona poesia
è un'altra stampella che mi aiuta a tirare avanti.
Non so gli altri, ma io al mattino quando mi chino
per allacciarmi le scarpe penso: Cristo onnipotente, e ora?*
C. Bukowski

Le mie notti di sonnambulo ad occhi aperti.
Tutto! ma non un cuore. Voglio occhi esperti.

Ho serbato in saccoccia tutti i campionari,
inserti di morta mitologia, drammi e bestiari.

Ho trasferito midolla, nervi rotti e brandelli,
lo Spleen contemporaneo su trame e modelli,

e l'Altro, il mio rovescio carnale insaziabile
sull'oggetto reale della mia voglia irrefrenabile.

Perché ci si convince ad agire organicamente
sfoggiando fornicazione formale e sapiente,

perché si confonde spesso l'etico col patetico
rivelando dei rigori estatici a miglior viatico.

Seguo la via corta, morgane, notturni volgari,
le menzogne dei poeti, dei miei numi tutelari,

l'alleanza di satiri e ninfe, le feste di balordia,
e dispute d'amore e odio, a natural discordia.

Dicono a gran voce che tutto ha il suo prezzo
che soffro d'un disavanzo, del loro disprezzo.

Voi che ignoraste l'*Arte*, l'*uomo* della razza futura
presentando ovunque lo scandalo, la censura,

riusciste a contarmi tutte le ossa, una ad una,
e i piú si credettero perseguitati dalla sfortuna.

E non ho cervello, questo e quello, con contegno
faccio i miei bei ritocchi all'Universal disegno!

¹ { sleepwalker nights (*rent room*) }

My open eyed sleepwalker nights.
All! but a kind. I want skilled eyes.

I kept in my in pocket all the trials,
pass mythology files, plays as bestiary.

I moved marrows, scraps and broken nerves,
the modern-day Spleen on plots and models,

89

as the Another, my fleshy ravenous double,
on the real object of my will uncontrollable.

Because we force to act by the raw way
showing formal fucking as wise we stay,

because we often mix up ethic and pathetic
revealing ecstatic rigours to one best synthetic.

By morgans, rude by night, I track the short line
the lies of the poets, of the guard gods of mine,

the treaty by nymphs and satyrs, the shaky party,
and the hate 'n' love strings, a likely fight mighty.

They loud say that anything has a price
I stand one left, of the fad they despise,

You mark down the *Art*, the *future* race being
smelling the scandal everywhere, your's editing

you could count every one of my bones, one by one,
and almost all felt bully by Unlucky as a hunt one.

And I cant keep my mood, this as those, by pleased
I made my skill touch up by Universal one was painted!

OLD
WESTERN
MOVIES¹

*E volgevo la mia faccia a Dio,
per cercarlo con preghiere e suppliche,
con digiuno e sacco e cenere.*

DANIELE 9:3

side one

COMA DA RIEPILOGO

*– Se vi va di raschiare il fondo,
se vi piacciono tanto le giravolte, qui è poco pulito.
Tutti mi chiamano “Il Prete²”,
rimetto ogni cosa a posto, l’ho fatto un mucchio di volte!*

Ho visto in frammenti e distillazioni
bevitrici morte di clorosi e viscere infuocate,
gogne vibrare d’orrore, far prove per il gran giorno,
mentre in eterni poi ed ora ceduti ai gonfiori
mi prendeva la vertigine nel sapere il mio occhio altrove,
che strafatto voleva leggermi dentro e fuori.
Armstrong riascoltando *vecchi nastri* registrati
delle peggiori *bands* del mondo,
che suonarono in tutto un concerto o due;
cicatrici, in quel gran assortimento di persone,
men of golden words su pavimenti sporchi di distributori di benzina,
scrivere canzoni per venditori d’inserzioni a chiunque,
per vecchie cercatrici di pidocchi scalze e insonnolite,
infanziae recalcitranti con la testa viola,
Spacci trionfanti alla riscossa,
pensosi ubriachi e ragazze scaltre
non abituate a cedere così facilmente,
che le scappava di andare di continuo,

fiori di maggio e rinsecchiti limoni d'agosto che tacevano
come se ci fossero morti da espellere piú che la merda.

Ricoveri imbottiti sommersi da prescrizioni mediche,
tra impennate elettriche, accessi di nevrasenia
e cappi di morte volontaria;
sentore d'anidride carbonica esilarante, di carne presa a prestito
e vino annacquato, sentore dell'alido trasparire d'ogni cosa;
ricordai passi cruciali di sogno piantati da un continuo rimorso
e quel vecchio proverbio che qualcuno mi ripeteva da bambino:

– *Ricorda di quel che credo passa e non piú fa ritorno:
fin da principio ogni cosa tiene in vista il fine,
ciò a cui ti consacri presto ti consuma.*

Da ultimo il mio occhio si convinse
che quelle affezioni vennero servite in una tazza da *the* color beige,
che aver tentato d'essere altro era stato pura follia,
e in fondo d'aver avuto piú d'una ragione per dire che
"chi beveva solo acqua aveva un segreto da nascondere"

92 o al piú fingeva un interesse, e che
"chi sentiva in modo diverso entrava liberamente in manicomio".

Visioni eteriche di carni rosse morte sotto i vestiti
e attraverso la pelle,
in palchi di proscenio di teatri di *burlesque*
Capitani oppressi e Buffoni,
in attesa, bere piano sotto le lunghe frange di velluto grigio
l'ennesimo assenzio corretto con vermouthe bianco,
brindare alla messinscena, al quasi debutto, all'*assoluto*,
e al *sol* di un'armonica a bocca gettarsi tra le file,
recitare parti di sfondo qualunque e mancargli il fiato;
nella quiete claustrale di uno stambugio
festanti ubriachi e facce bistrate sberciare a turno
del cappio lacero il canto,
indolenti crudeli e famelici esilarare e cantare
tutta la loro riprovazione,
preti pederasti sfogliare copie manoscritte di *"Pornografi illustrati"*,
ficcarsi aghi a fondo,

dalle vene rotte uscire insieme parole e sangue!
inarcare la schiena, piegarsi in due a morire di non morire;
su taccuini neri ciechi bagliori, visioni poco indulgenti,
manciate di vecchi sogni logori, versi senza cesura,
accordo e difetti vivere la sola censura di non esser letti,
manuali di istruzioni per la creazione poetica
e gran sorsate di veleno,
in fondo allo scroto l'*Uomo Nuovo*
guardare se stesso nell'ipocrita sua finzione
e rifluire intermittenti, fotogrammi di luce ragionevole.
Tubi gastrici su per il culo e laghi mucosi nella norma,
crisi di panico da un momento all'altro o peggio venire a parola,
dappertutto un vago clamore in figure depresse,
vodke dozzinali ignorare bruciori dementi e peggiori,
in altre parole *ho visto* farsi martire ogni stupore,
o qualunque cosa fosse.

Residui della Dominazione Mentale scambiarsi doppioni
di "*Pierrots fumisti*" e "*Policinella innamorati*",
in cerca di revolver o di buon senso,
Iperborei ubriachi al limitar dell'alba incespicare,
ritornare alla vita presente con fremiti e plausi sommessi;
Ideologi Astratti, ficcati in una crepa,
menarsi il cazzo torpidamente,
sognare fiche sospese a mezz'aria sbrattate in faccia,
e poi ridiventare, come se niente fosse, improvvisamente seri;
Sentinelle penose del Settimo Cielo, senza uniforme, ammassarsi
alle frontiere di città di sogno,
in fila uno per uno e passo a passo
nel giorno della Crisi prima dell'annuncio del nuovo Diluvio;
stramaledetti poeti con l'alito che puzzava di borgogna
in cammino verso il linguaggio,
incularsi daccapo senza vergogna,
incularsi per sentire le loro voci forti e chiare,
e poi levare l'ancora, in rotta verso neri Tropici,
dimenticando tutto.

Ho visto quelle immagini orribili moltiplicarsi in sogno,
Corpi giganteschi sulla parete venire in onore,
 nella prostrazione di un lucernaio, usciti dal nulla,
Angeli scalzi con un singhiozzo inghiottire il mondo,
 dopo aver preso a commediare l'imprudenza dell'occhio stupefatto,
 e vomitato tutto l'insensato torpore vibrante in gola;
 inguantate sozzure adoperarsi a disinfestare sudici motels,
 e decaloghi in DVD sulle tenutarie di bordelli,
 donne rispettabili, ma scese sempre dalla parte sbagliata del letto;
 vecchie claudicanti covare segreti di mantide,
 e donne sui trenta, entrate nei *Sotterranei* da una porticina sul retro,
 che sembrava dicessero: – *Mi vuoi stasera? Ti va una svellina?*
Posso farti lo sconto e cederti la parte migliore del letto...
 chine sulle varianti di *Lunenburg*, e tirarsi su la gonna,
 piegate in due per la tensione dei loro orgasmi,
 mentre, ancora bagnate, pensavano
 al modo giusto di farsi la bocca ai singhiozzi,
 al modo di pentirsi di tutto, dei gemiti sotto la sottana,
 di come scampare ai fantasmi coniugali.

94

Ho sentito gente stipata urlare a gran voce, in un'antica
 FUMISTERIA ERMENEUTICA
 di non fiatare ai beccamorti da sacco e cenere, risorti!
 e con veemenza ancora maggiore di farla breve e d'entrare
 all'*Uomo Giusto* morto sulla croce,
 che era giunto il momento di *ritrattare*³,
 che mentire a se stessi era l'unico modo di mentire.

*
 * *

ROSEMARY CHICKEN LINGUINE

*It doesn't matter if we all die
ambition in the back of a black car
in a high building there is so much to do
going home time a story on the radio...*

The Cure, *One Hundred Years*.

In gran segreto, una notte dietro l'altra,
bevitori d'oppio, uomini stanchi sotto la pioggia
e volti familiari che eran morti
rovistare tra fondi di *Macellerie Mobili*,
Predicatori della Morte accordarsi con i *Totalitari*,
tonache smesse sdraiate a letto in fretta d'inluiare,
Corpi rigidi sfidare il tempo solo perché non lo vivevano più,
strette di mano irriverenti salutare Polveri e Gloria,
la caduta di terra sulla terra, a morto rintocchi abbinati e lenti,
serietà di circostanza nella parata dello smaniglio,
di cravatte in saldo troppo strette intorno al collo.
A turno, *Vergini* devote soccombere alla pioggia fine,
braccia penzolare a *Needle Park*,
con i loro aghi di sangue ancora piantati,
con ancora in dosso i loro stracci da galera,
e seni in mostra da fare avvampare, ficcarsi tra le trine,
le ho sentite mormorare preghiere fra peonie,
ventri smagriti e tiepidi bagliori al neon.
Mi sono costretto a sentire quei discorsi di merda,
le loro confessioni di *bockeur*, i loro sarcasmi d'ubriaco,
di *Risuscitatori* di Morte compiaciuti, erranti, urlanti
"NOI NON SIAMO SOLO DI QUESTO MONDO!",
confessare ai loro bicchieri rotti, ai loro *cervelli* tutti d'un pezzo
il disprezzo degli Universalisti, eseguire istruzioni alla lettera
dando a bere sacri vincoli penetranti, solenni addii e moniti,
che avrebbero potuto essere dei servitori perfetti se...

*“avessero rivolto la faccia a Dio per cercarlo
con preghiere e suppliche,
con digiuno e sacco e cenere”*

... se tutto quel lacrimare non gli avesse cavato gli occhi!,
tutti presi a curare ammalati con calmanti e disinfettanti
e fare i loro giochetti di congetture e dissimulazioni,
promesse che non avrebbero potuto mantenere
né in questa vita né nell'altra,
*“ché avevano bisogno d'una spiegazione verosimile quei miserabili,
per quanto invece li si volesse ricondurre tutti all'obbedienza, all'impotenza!”*
L'Eternità alle Soglie di porte strette fermarsi sullo zero,
mentre nude insegne al neon scrutavano l'intero fruscio del mondo,
mentre *jukebox all'idrogeno e metamphetamine blues*
suonavano uno dietro l'altro,
per chi aveva un diavolo in corpo e non poteva dormire.

96

Reiette schiere e gendarmerie severe
patire ogni sorta di strazio vero e tormento,
in Ameboidi fluorescenti
Disertori di tutte le *modificazioni* imposte
chiarirsi al giogo del depravato;
Gendarmi d'Apocrifi adocchiare puttane da quattro soldi,
e confinati in Erebi di vergogna curiosi *Umbratili*
reclamare a gran voce intossicazioni più cordiali,
trapiantarsi fegati con uno stile personalissimo, quasi letterario;
Lenóni succhiare fili di sperma rancido,
vecchi sodomiti e checche agire organicamente
con tutta la funzionalità dei sensi,
mentre ingoiavano *Ci-git* d'Artaud, *Opere galleggianti*
che s'erano infilati tra le chiappe,
avanzare imprudenti verso l'ultimo lettisternio,
e soddisfatti ironeggiare in un lebbrosario
rigurgitando foglie secche.
Travestiti d'indaco *Imberbi stupratori* affrettarsi,
Serpiginosi ramati crogiolarsi in serragli glassati sospesi,
vomitare doppio serrando lo stomaco,
morire invocando il loro dio;

Gònnadi mimésche improvvisare furianti di mantice,
Noviziati al rogo imbevvere d'odio i nastri registrati della loro resa,
 Nudati *poetastri* in lavacri icorosi inscenare farse scriteriate,
 in bòtri assiegate *Scimmie* irretite biasciare dolci da quattro soldi;
 esseri umani senzienti generati in provetta
 fornire pezzi di ricambio,
 immensi stati formicai, dove, quel che ognuno pensava e diceva
 era contenuto in banche dati di strutture computerizzate,
 animali transgenici preposti al controllo, alla sodomia planetaria,
 farsi della strana roba nera importata da un cacatoio,
 malgrado amorevoli cure e malgrado nessuna notizia sull'*Autore*;
li ho sentiti gridare come puttane oscene nei vicoli
 di riempire ogni buco di fica prima che fosse tardi anche per parlare,
 che si poteva ancora essere liberi di venderli a porzioni,
 che bastava una buona inserzione e una cazzo d'offerta.

Ho visto come nei mezzogiorni di fuoco di vecchi western
 armi di strada ignorarsi e avvoltoi con poco senso dell'umorismo,
 l'emergere alla coscienza di un'infinità di senso,

97

antinomie surreali ruotate di sbieco,
 vellutate *efemeridi* pergamenate,
 caduti *ditirambi* su dimessi pensatoi e *litanie* di demoni bianchi;
 dita schiacciare rompendosi,
 e feroci *cantori* dell'Involontario labbreggiare scongiuri,
 bere droga come scimmie per edulcorare la beneamata deontologia
 dell'*Io sono il dottore, tu il malato che non capisce un cazzo di niente*;
 indomiti (s)finimenti vagare incerti per antiche propaggini,
 confondere commutate rarefazioni
 per morbidi cromatismi di strada,
 quei “*senza nome*” prendere a prestito un epilogo qualunque;
 piani d'interventi preventivi
 con tanto di slogan appesi a ganci del muro:

“NON TEMETE IL FALSO SEMBIANTE
 ANTIVEDE L'OSSEQUIO CHE IL CAPPIO PROCURA!
 L'ACQUA FERMA PUZZA, OCCHIO SIGNORI!”
 MESTRUO ISTERICO RASSEGNA

DI NUDO CONTEMPORANEO
IN CITTÀ IN SCENA IL SIMBIONTE SOTTOCUTANEO!
MERCATO DELLE ZECCHÉ, CACATOIO
[14 e 15 GIUGNO]
NON MANCATE!,

verbali di seduta di Tribunali straordinari di guerra
e Spacci governativi affissi ovunque,
pubblicati a norma di legge.

Un Moriarty vivo, incazzato e purificato!
sbronzo, in mutande e senza intendimento
ormai libero dal desiderio di piacere o stronzate del genere,
macchine organiche del *vecchio Reich* negli ipermercati d'*Interzona*,
copertine rosa shocking del marzo 73 di *Ragazzi selvaggi*,
viaggiatori solitari aggrappati a vagoni merci diretti a *Mexico City*,
visioni di scrittura in sottotetti messicani,
giovani hip dell'*East 7th street* a *New York City*

98 salmodiare prosodie bop,
notte d'ebbrezze claudicanti in capanne di legno a *Big Sur*,
farneticanti su lavaggi mentali, lobotomie istantanee,
impiccagioni porpora e stupri perpetrati a lungo,
in altre parole ho visto il *Pasto Nudo* sulla punta d'ogni forchetta.

¹ { *old western movies* }

side one

SUMMARY COMA

– *If you would like scrape off the end,
if you really love slip, here's the game is not cleaned-out.
They call me "The Priest",
I all arrange, I've did so many times!*

I saw by edges as by epitomes
dead ladies drunkers of chlorosis and burning bowels,
pillory by horror thrilling, test to the great day,
at the same time by eternal then and now they are left to swelling
wooziness caught me when I knew my eye elsewhere,
overripe he wanted read me inside, outside.
Armstrong again listening to *old tapes* records
by the worst world *bands*, they played one or two gigs at last;
scars in that mess of people,
men of golden words on petrol's dirty floors,
writing songs for the anybody placing sellers,
to old barefoot sleepy louses seeker women,
rebel youth years by purple head,
proud pushing by revolt, selfless swillers and smart girls
not used to easily hand over,
they was rushing always to go,
may's flowers and dried august lemons were silent
as if there were corpses cast out more than dung.

99

Admitted shelters filled by health drugs,
between electric spurts speeding by neurasthenia
and no voluntary dead knots;
smell of exhilarating carbon dioxide of borrowed flesh,
and water down wine, sign of dry let slip of everything;
I kept in mind key dreams' steps set by nonstop remorse,
and that old proverb someone was repeating me when I was a child:
– *Remember the pass this belief will never back:*

originally every thing aims to end, what you bliss soon it will consume you.

At last my eye was sure
those pains was presented by tea cup by beige dye,
to try to be a big shot it was just madness,
and I really had more than a cause to said that
"who drinks just water is keeping a secret"
or it was just false concern, and more
"who felt a different way had a free-pass to sanitary".

Ethereal visions of red dead fleshs under the dresses
and over the under,
by forestages of *burlesque* theatre stages by
kept down Captains and Clowns,
just wait slowly drinking under the long gray velvet leaps
the hundredth absinth laced with white vermouth,
toast the staging, the almost début, the *absolute*,
the G of a mouth organ to throw trough the lines,
to play banal background's role, to be breathless;
in the claustral calm of a boxroom,
cheerful drunks and made-up faces to scream in turn
the worn out knot the song,
lazy cruel and ravenous ones to thrill to sing
pederast priests leaf through script copies of *"Pointed up Pornographers"*,
pushing needles in depth,
by ruined veins spoiled out both words and blood!
to arch the back ache, to bend by two and die for no death;
blind flashes on black notebook, no mild mind visions,
handfuls of old used dreams, no verses censured,
treaty and lacks we are living the only censorship we are not read,
handbooks for use poetry and big poison bites,
the *New Man* at the end of the scrotum
is looking at himself by his hypocritical pretence
and fading coming back, frames of sound light.
Gastric pipe in your ass and normal mucous lakes,
panic fit just right now or worst world talk,
hazy howl by low shapes anywhere,
cheap vodkas no care for burning slow sensations the worst,
better talk *I saw* any shock turn into a martyr, or anything it was.
Left by Inland Empire mistaking for the copies
of *"Joker Pierrots"* and *"Policinellas in love"*,

looking revolver or common sense,
 drunk *hyperborean's* by boundary at dawn they stumble,
 back to present life with low gasps and clasps;
Abstract Ideologists, set in a crack to lazy apology their cocks,
 dreaming half air hanging pussy by mucky mugs,
 and suddenly, no thing done, they are reliable again;
 painful Seventh Heaven's *Sentries*, no uniform, to mass
 by borders by city dreamy, by lines one by one as step by step,
 in the Fit day before new Flood news;
Death drums in summer nights *sabbath*,
damned poets by their breath stinking of burgundies
 moving to speaking, no shame assfucking again,
 assfucking to feel loud and proud their voices,
 leaving again, the course to black Tropics, forgetting anything.

I saw those awful prints doubled by dreams,
 giant *Bulks* on the wall by honour of going,
 in tired skylights, out of nowhere,
 barefoot *Angels* swallowing the world in a sob,
 after they have set shocked eye's rash on comedy
 just sick all the nonsense thrilling torpor by throat;
 thrashes with gloves are ready to clean dirty motels,
 and DVD decalogues on brothel's mistresses,
 worthy women, but they always went down the wrong bed side;
 limping old ladies are hiding mantis secrets,
 and about thirties' ladies, went to *Subterraneans* by a little back door,
 they seemed saying me: "*Do you want me? Quick bang?*
I give you a discount and let you the best bed side..."
 bent by *Lunenburg's* variations, they pull up the skirts,
 bent by bits for the loud of their climax,
 while, still wet, they were thinking
 about right way taking sobs a good taste, a way to all regretting,
 the groan under the underskirt, how to run married ghosts away.

I heard packed people loud shouting, in an ancient
 HERMENEUTIC DEN
 to shut up sack and ash grave-diggers, risen ones!
 and by more emphasis over lied to enter
 the *Right Man* dead on the cross,
 that it was time to *abjure*,

that telling lies to oneself is the only way to lie.

*
* *

side two

ROSEMARY CHICKEN LINGUINE

Secretly, night by night,
opium-eaters, tired men under the rain
and dead homelike faces
to ransack by the backs of *Meat Trains*,
Preachers of Death according with *Totalitarians*,
left cowls stretched out to bed by the hurry to “gethimin”,
Solid Stiffs outfacing time just because they didn’t lived it,
undutiful handgrips to hallo Dusts and Glory,
the earth fall on earth and bound together slow tolls by the dead,
graveness by occasion in the merlin parry,
about too tight ties around the neck.

In turn, votaress *Virgins* are going under the reedy rain,
arms hanging in *Needle Park*, with their bloody blunts still in,
their jail rends still on,
and set out bosom right to flare up, to fix in,
I heard them murmuring prayers between peonies,
thinned tummies and neon lamps.

I forced myself to hear this speech of shit,
their *bockeur* confessions, their drunk sarcasm,
by *Riser* ones smug by Death, wandering, screaming
“WE ARE NOT THIS WORLD’S AT ALL!”,
onfessing to their broken glasses, to their flawless brains,
the scorn for Universal one, performing the briefs verbatim,
pretending holy brassy bounds, solemn so longs and becks,
they could have been the perfect servants if...

“*they had set their face to the Lord God to seek Him
by prayer and supplications with fasting, sackcloth and ashes*”
... as if all that shed tears had not threw their eyes away!,
all aimed to care for ills by soothing and antiseptic
as they make their jokes of guesses and guises,

promises they could not hold by this life as by other's,
 “‘cause they needed a likely rundown those dismal ones,
 as well as they all should be forced to duty as to powerlessness!’”;
 Eternity, by close doors? Sill, stop to scoreless,
 while bare neon banners were to scan the whole wish world,
 while *hydrogen jukebox* and *metamphetamine blues*
 were sounding one by one,
 for who had a devil inside and he could not sleep.

Cast-off crowds and severe police force
 to suffer any kind of real pain and anguish,
 by fluorescent Amoebas’,
Deserters of any change given,
 to be clear by the depraved yoke;
Spurious Policemen took a glance to sold out bitches,
 and confined by shamed Hells *Shady* curious ones
 they loud claim more friendly poisonings,
 transplanting liver, by a very singular style, almost literacy’s;
Lenóni suck rotten gyzym stripes,
 old sodomites and flags by organs they act
 by every senses’ work,
 while their were swallowing *Ci-gît* of Artaud and *Floating Operas*
 they fitted by asses,
 to careless going to the last bedstead,
 and satisfied, they made irony in a leper hospital,
 gagging dried leaves.
 Indigo masks *Baby rippers* in a hurry,
Serpiginósi by cropper they basking in hanging icing menageries,
 double sick by stiff stomach,
 they day pleading for their god;
Gònadi as mimes to get by bellows’ fury,
Novices to the stake to imbue of hate taped records with their beat,
 Naked *poetaster* in burning basins they are staging mad farces,
 in fill dikes *Monkeys* webbed they are chewing cheap sweets;
 human feeling being born by a test-tube to give the spare parts,
 great anthill states, where, what anybody thought or told
 was put on date banks of computers’ compositions,
 transgenic animals ready to control, to worldly sodomy,
 drugged by strange stuff imported by a dunghill,
 in spite of lovely cares in spite of no news about the *Author*;
I heard them screaming, like as obscene bitch in lanes,

to full any pussy's hole after it would be later even to talk,
the free time we could sold ourselves by pieces,
just a good insertion and a fuckin' demand.

I saw, how in old western midday's fire,
roads weapon not knew each others as no humour vultures,
the coming out to conscience the Infinity of the sense,
crooked turned no real *antinomies*, *almanacs* by vellum by velvet,
fallen *dithyrambs* on discharged thinking-shop and white devils *litanies*;
fingers broken after snapping
and fierce cantors of the Involuntary begging by lips,
to drunk drug like monkeys to feel sweet the beloved deontology
of the *I am the doctor, you are the ill that knows only fuckin' shits*;
brave unkeens no sure wandering across ancient hold out highs,
mixing up inverted rarefactions and tender road chromatics,
those "*no name*" borrowing any epilogue;
interventions' preventive plains,
besides slogans hanging on the hook's wall:

104
"DON'T BE FRIGHTNED OF THE FALSE FACE
FIRTSLOOKS THE RESPECT GIVEN BY THE KNOT!
STILL WATER STINKS, PAY ATTENTION PEOPLE!"
HYSTERIC MENSES FESTIVAL
OF CONTEMPORARY NUDE
DOWNTOWN ON STAGE THE UNDERSKIN LOOKSLIKE!
MARKET OF PARASSITES, DUNGHILL
[14th & 15th JUNE]
NO LOOSE IT!,

no ordinary war Courts' sessions reports
as government Laws set anywhere and published up to standard.

An alive *Moriarty*, rabid and sanitary!
drunk, just underpants in but no intention
free right now for the no wish they like him or shits like this
old Reich's orgonic machines in *Interzone* drugstores,
Wild Boys' shocking pink covers of march 73,
lonely travellers tighten by goods wagons straight to *Mexico City*,
writing visions in mexican upper floors,
young hips of the *East 7th street* in *New York City*
sang by psalms bop prosodies,

hangover nights limping in *Big Sur's* woody huts,
raving about mind-cleaning, instantaneous lobotomy,
purple hanging and long repeating rapes,
in a few words I saw the *Naked Lunch* on the tip of any fork.

² “... Quando il Prete lasciò la stanza 18 il ragazzo dormiva. Ri-entrò nella sua camera e sedette sul letto. Poi lo colpì come greve neve silente, tutti i grigi ieri di droga. Restò così seduto e ricevette la *immacolata dose* e poiché era egli stesso prete non vi fu bisogno di chiamarne uno.”

William S. Burroughs, Il « Prete » lo chiamavano, in *Johnny 23*, Milano, SugarCo 1975, p. 164.

³ Fosse rimasto nel deserto e lontano dai buoni e dai giusti! Forse avrebbe imparato a vivere e imparato ad amare la terra – e inoltre a ridere!

Credetemi, fratelli! Egli è morto troppo presto: avrebbe ritrattato lui stesso la sua dottrina, se fosse giunto alla mia età! Era nobile abbastanza per ritrattare!

F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, Roma, Newton Compton, 1990, p. 58.

One Hundred Years, written by Smith/Gallup/Tolhurst.

Published by APB Music Ltd.

Copyright © 1982 by Fiction Records.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.thecure.com }

RITUAL
DE LO
HABITUAL¹

*3 days was the morning. My focus three
days old. My head, it landed to the sounds of
cricket bows...I am a proud man anyways...
covered now by three days....
Jane's Addiction, Three Days*

L'Origine è abisso!: fu la prima rivelazione in serie,
a detta d'irreprendibili manifesta, mesta e proterva,
fu il *dolmen* ameno del gran compositore di miserie,
delle stesure prodotte in sogno a rinuncia e riserva.

106 Furon smesse Interzone, fumisterie ermeneutiche²,
messi al bando Iperuranici e metodi pronti all'atto,
gli assoluti confinati a momenti *figurali*³, le logiche
dei progressi all'infinito a sole coincidenze di fatto.

Facile come vuotar l'anima di tutto e venir reclusi,
semplice come un morire sommerso e improvviso,
cedendo a dismisure e tumulti, a disfatte e soprusi,
trovar salvezza nella fuga, perseveranti in paradiso,

d'intelletto risoluto, ma diretti a migrare dovunque
per *sostanziali* alla rinfusa ed autentici da affibbiare
sull'ultima riga della smentita, alle occhiate furtive
lasciate alle derive dirotte di serrami e di trabocchi.

¹ { *ritual de lo habitual* }

Originally is abyss!: it was the first serial revelation, as signed by spotless shows, gloomy and insolent, was the nice *dolmen* by who made gloomy composition, reserve as giving up the dreamy wording of the version.

Were all left the Interzones, ermeneutich opium dens, exiled Hyper uranium and methods ready to the act, absolutes closet by *figural* moments, the logic being of progress left to Infinity and so just by an alike fact.

Easy like to empty the whole soul and to be closed, easy like to die by the way that is softly as suddenly, handing over gluts and riots, defeated and abused, to find the safe by escape, in heaven resting pushy,

by firm intellect, but straight to anywhere roaming for mixed up *essential* and original ones to be buckled on the last line of the denial, by the sly looking left to pouring drifts of lock-outs and over spilled.

² “*Hermenéuein* è quell’espore che reca un annuncio, in quanto è in grado di ascoltare un messaggio. Ora l’interpretazione di ciò che è detto dai poeti – i quali, secondo la parola di Socrate nel dialogo platonico *Jone* (534c) *hermenés eisin tôn theòn* ‘sono messaggeri degli dèi’ – si configura appunto come un espore di tale natura.

[...] Sul ruolo dell’*hermenenéia* presso i poeti, cfr. ancora Kerényi 1963, 135 ss.; e per la subordinazione dell’interprete in Platone, cfr. Ebeling 1959, 50, e Kerényi 1963, 134: “Gli *exeghetai*, gli ‘interpreti’ funzionavano in Atene per le leggi del culto e per gli oracoli che davano anche ordini rituali. Platone chiamava l’Apollo di Delfi l’esegeta universale (*Rep.* 427c). Nella persona del dio il legislatore può identificarsi con l’interprete; negli altri casi l’esegeta è subordinato alle leggi e ai desideri divini. Un posto in sott’ordine hanno parimenti tutti in generale gli esseri che sono *hermenéis*, ciò che secondo Platone significa ‘mediatori’; essi non sono ‘interpreti’ in senso stretto, come gli *exeghetai* o gli *hermenenutai* degli Oracoli, ma qualcosa di più. Essi comunicano per

mezzo del linguaggio ciò che gli esseri più alti intendono dire. I poeti sono gli *hermenéïs* degli dèi (*Jone* 534c) e i rapsodi gli *hermenéïs di questi hermenéïs*”.

Maurizio Ferraris, *Storia dell'Ermeneutica*, Milano, Bompiani 1997, pp. 9-10, 93-94.

³ [...] come è possibile che una molteplicità indefinitamente numerosa si percepisca con un solo colpo d'occhio? In questo caso il concetto di molteplicità non è stato raggiunto con l'atto del contare e con l'aggiunta della ecceterazione uniforme, di conseguenza il significato non può coincidere con il fenomeno: c'è una percezione, ma non c'è ancora il significato esatto ad essa corrispondente. Questo particolare caso delle molteplicità momentanee è ciò che Husserl chiama momento figurativo: « momento » perché è una parte non indipendente di una totalità, conseguibile solo per astrazione, e « figurale » perché le relazioni possono costituire un contenuto descrivibile di per sé stesso.

LEMMI
ED INDICI¹

*Buzzing white noise
It sounds like one hundred bees
I too once thought the radio played
Let's act like children while we sleep paralyzed.
Dredg, Scissor Lock*

Agli ameni rifugi, all'amen di lemmi e fonema!

Requiem per l'uomo moderno realmente possibile,
per l'Uomo senza se stesso venuto troppo presto
a capo di tutto, sempre a un passo dal farsi *sottile*,
ben provvisto di certezze, di qualunque pretesto;

requiem a chi s'è reso *personale* compiendo sacrifici
inferendo sopra ad ogni morale a vista e dottrina,
a chi ha accordato alle proprie forre interi cantici,
dato in cambio la *vita* per meno per quanto divina;

109

requiem per il prodursi in bocca di deliri manifesti,
Salive sorprendenti che nessuno osava discutere,
per la *smania* d'apparire ai piú bisognosi, modesti,
tragici nei propri destini, *calmi* nelle proprie collere;

requiem per ogni con-patirsi e biasimarsi disperati,
per l'oscurarsi a tratti dell'ormai non-riconoscersi,
per lo sforzo vano di supporre affatto umanizzati,
e per il gran bisogno di continuare a fraintendersi!

¹ { *headwords and contents* }

To pleasant shelters, to lemma's 'n' phoneme's amen!

Requiem for modern man as a matter of fact, for Man with no self came too early to a head, always a few steps to grow *thin*, provided with certainty, with any pretences;

requiem to the one became one-man by give up raging against any sight morals and learning, to the one who granted whole poems to one's own gorges, in exchange for *Life* for something less though godlike;

requiem for plain raving bearing in mouth, surprising Spittles that none durst debate, to be *eager* to appear, by the needy ones, with modesty, with *tragedy* to one's lot, to get angry with *tranquillity*;

110

requiem for any "*to be sorry for*" and for hasty self blaming, for the darkening now and then nearly to no identify oneself, by the vain strain the human being assumption, by the big need the neverending misunderstanding!

Scissor Lock, words by G. Hayes.

Published by Observing Non-Existent Music (ASCAP).

Copyright © 2002 by Interscope Records.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.dredg.com } { www.interscope.com }

HEAVEN
BESIDE
YOU¹

*Do what you wanna do
Go out and seek your truth
When I'm down and blue
Rather be me than you
Like the coldest winter chill
Heaven beside you... Hell within*
Alice In Chains, Heaven Beside You

ad *Alice*, ai girasoli lontani,

59 *secondi per dirti che la notte passata ero piuttosto sbronzo,*
58 *per dirti che me ne sono andato senza pagare il conto,*
57 *per dirti che comunque avevo un'idea precisa sul da fare, se filarmela*
o restare,
56 *per dirti che il risveglio è stato una vera merda amico,*
55 *per dirti che va sempre peggio, fottuto assenzio!,*
54 *per dirti che quel vecchio rimedio giapponese non funziona,*
53 *per dirti che oggi ho fatto tutto per il meglio, sprecando tempo,*
52 *per dirti che avevo bisogno di te un momento mentre andavo a pezzi²,*
51 *per dirti che ho nostalgia del pianto che infastidì i tuoi occhi,*
50 *per dirti che mentire a sé stessi è l'unico modo possibile di mentire,*
49 *per dirti che Alice ormai da un pezzo non abita più qui,*
48 *per dirti "Beato colui che non si scandalizzerà in te",*
47 *per dirti dov'è andato a finire tutto quello che ho chiesto,*
46 *per dirti che ora sì possiamo immaginarci fuori da questo mondo,*
45 *per dirti di venire come sei,*
44 *per dirti che per il momento può bastare,*
43 *per dirti che tentare d'essere altro è stata pura follia,*
42 *per dirti che avremmo potuto vederci chiaro senza esagerare,*
41 *per dirti che ho quasi ricominciato a crederci,*
40 *per dirti che in nessun modo avrei potuto promettere una vita futura,*
39 *per dirti che tutto quello che sono l'ho appena scritto o quasi,*
38 *per dirti che non ho mai creduto alle condanne esemplari,*
37 *per dirti che ho dato in cambio la vita,*
36 *per dirti che ne ho preso a prestito una qualunque,*

35 per dirti che ho trascorso gli ultimi anni pensando al modo di
 allentare la tensione,
 34 per dirti che aspetto una crisi di panico da un momento all'altro o
 peggio,
 33 per dirti che prima o poi tornerò sempre alla vecchia credenza³,
 32 per dirti che ho appena confessato tutto al mio bicchiere rotto,
 31 per dirti che ciò a cui ti consacri presto ti consuma,
 30 per dirti che ho in mente la stessa "canzone" di sempre,
 29 per dirti che è come quando bevo...,
 28 per dirti che è come se stessero per squartarmi vivo!,
 27 per dirti che chi beve solo acqua ha un segreto da nascondere o finge
 un interesse,
 26 per dirti io quello che non avevi il coraggio di dire,
 25 per dirti che la donna che ti dorme accanto è una gran troia,
 24 per dirti che il suo modo di fotterti è quasi letterario,
 23 per dirti che la noia non è solo questione di bile,
 22 per dirti che non ho mai creduto alle morali di cui beneficiare in
 questa o nell'altra vita,
 21 per dirti che quindi sei un criminale solo se ti beccano⁴,
 20 per dirti che siamo della stessa sostanza di cui si nutre il Niente,
 19 per dirti che il tuo cazzo di lacrimare mi ha cavato gli occhi,
 18 per dirti che forse il Dio in cui tu credi è un gran figlio di puttana
 sadico,
 17 per dirti che l'immaginazione induce a credere sempre più in ciò
 che crea,
 16 per dirti che ho appena imparato a contare,
 15 per dirti che non è sempre detto che due facciano il paio, e che un
 bastone lungo un metro non sta a significare che l'oggetto da misurare
 sia lungo un metro⁵,
 14 per dirti che tutto deve avere una...destinazione,
 13 per dirti che in fondo nessuno capisce cosa intende dire l'altro...,
 12 per dirti che mi resta il mio Inferno da implorare e il mio rompic-
 po da risolvere,
 11 per dirti che ad interrogarti troppo non ne caverai fuori un bel
 niente,
 10 per dirti che l'amore è cieco ma i vicini no!...,
 9 per dirti che l'amore l'ho sfiorato un paio di volte appena e tu?,
 8 per dirti che è da pasciuto ventre che vien danza⁶,
 7 per dirti che l'essenziale è dimenticare d'aver cominciato,
 6 per dirti un paio di cosucce che non t'ho mai detto,

5 per dirti quello che credo passa e non fa più ritorno,
 4 per dirti quel che d'essenziale è mancato,
 3 per dirti eccomi qui a mano stanca, a corto d'anima e fiato,
 2 per dirti che questa fiacca d'una messinscena come il resto s'è retta
 appena,
 1 secondo appena per dirti che adesso lo so,
 e... puttana in fregola, che in tutto fanno sessanta.

Pz. 23.VIII.'06

¹ { heaven beside you }

To Alice, to the far sunflowers

59 seconds to tell you last night I was pissed,
 58 to tell you I hooked it without paying the piper,
 57 to tell you anyway, I knew exactly what to do, if I had to go or stay,
 56 to tell you the awakening was a real shit man!
 55 to tell you it's going worse and worse, fucking absinthe!
 54 to tell you that old Japanese remedy does not work,
 53 to tell you today I have done the right thing, wasting my time,
 52 to tell you I needed you for a moment while I was going to pieces,
 51 to tell you I'm missing the tears that bothered your eyes,
 50 to tell you lying to yourself it's the only way of lying,
 49 to tell you it's a long time since Alice does not live here anymore,
 48 to tell you "Blessed is the one will not scandalize in you",
 47 to tell you where it went and finished all I asked to your Dog,
 46 to tell you we can imagine us out of this world now,
 45 to tell you to come to me as you are,
 44 to tell you this can be enough for the moment,
 43 to tell you trying to be something else was a pure madness,
 42 to tell you we would have been on without overdoing,
 41 to tell you I've almost started to believe us again,
 40 to tell you in no way I could have promised a future life,
 39 to tell you that all I am I have just written it or almost,
 38 to tell you I have never believed to the exemplary sentences,
 37 to tell you I gave my life in exchange,

36 to tell you I took any other to loan,
 35 to tell you I spent the last few years thinking of the way of slackening the strain,
 34 to tell you I'm waiting for a scare at any time or worse,
 33 to tell you before or then I will always go back to the old cupboard,
 32 to tell you I have just confessed everything to my broken wine glass,
 31 to tell you what you devote yourself to will waste you soon,
 30 to tell you I have the same old "song" in my mind,
 29 to tell you it's just like when I drink...
 28 to tell you it's as they were about to butcher me, alive!
 27 to tell you who drinks only water has something to keep secret or pretends an interest,
 26 to tell you what you did not have the heart to say,
 25 to tell you the woman who sleeps next to you is a fucking bitch,
 24 to tell you the way she fucks you is almost literary,
 23 to tell you the boredom is not only a bile matter,
 22 to tell you I have never believed to the morales to benefit from in this or the other life,
 21 to tell you that you are a crook only if they nab you,
 20 to tell you we are of the same nature by which the Nothing lives on,
 19 to tell you that your fucking tears took out my eyes,
 18 to tell you maybe the God you trust is a sadistic son of a bitch,
 17 to tell you the imagination pushes you to believe in what it creates more and more,
 16 to tell you I've just learned to count,
 15 to tell you it's not always true that two make a pair, and a stick of one meter means that the object to measure is long one meter,
 14 to tell you everything must have a... destination,
 13 to tell you at the end no one sees through what the other means to say,
 12 to tell you I have my Hell to implore and I have to find the answer to my problem,
 11 to tell you wondering too much won't take out nothing!
 10 to tell you the love is blind but the neighbours aren't!...,
 9 to tell you I've hardly met love a couple of times and you?
 8 to tell you it's from the belly that the dance comes,
 7 to tell you the essential is forgetting you began,
 6 to tell you a couple of things that I have never told you,
 5 to tell you that I think everything goes by and does not get back anymore,
 4 to tell you what lacked of the essential,
 3 to tell you here I am with my tired hand, out of soul and breath,
 2 to tell you this tiredness of a staging, as the end, is hardly straight,

*Only one second to tell you I know it now
and fucking bitch...in urge, these in all do sixty.*

“60 secondi/60 seconds” was published on **PRIVATE**
Photo Review Web-Side/ Writing Section.

English version by L.S. and Marianna Vignola.

{ www.privatephotoreview.com }

² Henry Miller, *Tropico del Capricorno*, a cura di Giulio Almansì, (« I Meridiani »), Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2006, p. 446.

³ Luca Salvatore, « Cabaret Metro », in *Fumisteria Ermeneutica*, Novi Ligure, Edizioni Joker, 2006, p. 28.

“Ho fatto ritorno alla vecchia credenza, a vecchi liquori.
Questi occhi fissi al di dentro – per trovarci niente!
Ho bevuto d’un fiato raschiando in fondo ai cibori
Un veleno bruciante spiando tutto da vero credente.”

115

⁴ Luca Salvatore, « Contumacia », in *Fumisteria Ermeneutica*, Novi Ligure, Edizioni Joker, 2006, p. 20.

⁵ Ludwig Wittgenstein.

⁶ François Villon, *Testamento*, XXV, a cura di Emma Stojkovic Mazzariol, (« I Meridiani »), Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2000, p. 51.

È ben vero, certo, che ho amato
e che ancora vorrei amare;
ma triste cuore, ventre affamato,
che per un terzo si può saziare,
dai sentieri d’amor mi distolgono.
Ebbene, che un altro si rifaccia
che come bótte è pien fino all’orlo,
perché la danza vien dalla pancia.

Heaven beside you, words by J. Cantrell/music by J. Cantrell, M. Inez.
Published by Buttnugget Publishing/Michael Inez Music (ASCAP).

Copyright © 1995 by Sony Music Entertainment Inc.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.aliceinchains.com } { www.jerrycantrell.com }



{ Emera, *Il salice piangente*, 2006, china, ecoline su carta }

LA NOTTE
SE N'È ANDATA¹

*it is no mystery
i know my way from here
it is no mystery
i know my way from here*
16 Horsepower, Hutterite Mile

Ripassa al tempo in cui tutto volevamo inevitabile,
quando la *ballata* della pallottola flessibile suonava,
buona solo ad immaginarci fuori da questo mondo,
buona solo a passarci oltre, a rinnovarne il rimorso.

Ci conoscerete dai Contagi, seduti a contar tocchi,
costretti alle corde come dei vecchi pugili suonati,
fissati a ganci del muro, al livore di *serragli* glassati
dove i fragori avranno corpo, otto dita e tre occhi!

Concentrati su un bicchiere, e un giorno alla volta,
sul fango degl'impiastri che non valsero la Rivolta,
e oltrepassando, nudi al neon, tremori e propaggini
fino ai grembi, lambendo fianchi e ispide Voragini,

a passi distillati e improvvisi, tenaci come parassiti
salmodiando antinomie che nessuno sentirà fiatare.
Amica, di pregare se serve? Puoi credere agli spiriti
e a questa, un'altra Notte ancora che se n'è andata!

¹ { *night is gone* }

Review the time we wanted every bit of obligatory, when the *ballad* of the flexible bullet was ringing, *good* just to imaging us out of this kind of world, *good* just to overtaking us, just to get new regrets.

You will tell us apart by Outbreaks, sit to tally tolls, forced to the cords as well as old punch-drunk boxers, stuck in the wall's hooks, by fury for icing *menageries* where blares will embody, eight feels and three eyes!

Pointed out one only glass, one only day by day, the medicines' mud that made Revolt worthless, with overcoming, nude to neon, shaking and offspring 'till the wombs, touching hips sides and shaggy Gorges,

by sudden and distilled steps, strong as well as spongers they say antinomy by psalms that no one will get hold of. Girl friend, to pray if you need it? You can trust in spirits at the same time in this, another one Night is gone again!

119

Hutterite Mile, words by D.E. Edwards/music by 16 Horsepower.

Copyright © 2001 by Glitterhouse Records.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.16horsepower.com } { www.glitterhouse.com }

MONKEYWRENCH¹

{ *Self Pollution Radio Broadcast KTS 398* }

10 Commandments

of De – Punking

Don' t dress punk.

Don't associate with punks.

Don't wear punk accessories.

Don't buy punk records.

Don't listen to punk music.

Don't write of draw anything that is associated with punk.

Don't have any punk materials or posters.

Don't have any tattoos or harmful accessories.

Don't injure yourself.

– *Darlyne Pettinicchio*, Orange County probation officer.

120

Un dolore fa, una risata nel buio è già parola e letteratura
 ha per metà dimenticato i suoi ornamenti,

 il meglio e il peggio.

Subimmo in piedi l'assedio di voci,

 la piega dignitosa delle ore,

capitolazioni nello scomparto dei sarcasmi

 e sugli intenti,

gli avanzi di sacrestia al risistemarsi degli istinti,

 richiamati all'aria,

 alla sbarra dei moventi,

subimmo capolavori d'impostura e versi di circostanza,

d'estenuazione lavorammo tenebre implorando digiuni e spettri

 attribuimmo ai sensi crudità di cui si perse il nome,

e sempre dalla parte installata pronta a tradire e a ben servire,

 al farsi facile preda e sentimentale.

Amico, la vita devi mandarla giù come una condanna!

¹ { *monkeywrench* }

A pain ago, a smile in the dark that's word an literature of course!
 forgot half his pattern,
 the best and the worst.
We stood stand the says' siege,
 the hours' noble fold,
stumbles in sarcasm sections,
 on the aims,
the rests of vestry by the pick up of senses,
 recalled on air,
 on stirs' trial,
 we stood lie's masterpieces as verses by circumstance,
by weakness we worked the darkness asking for fasts for ghosts
 we secured spites to senses but names were lost,
and always by the same stand side ready to betray to skilfully serve,
to become an easy prey as a sugary one.
Close friend, life you have to swallow like a law sentence!

FUMISTERIE¹

*Tanto peggio per la virtù! Pulcinella ubriaco,
e doppiamente gobbo, si burla dei processi,
del diavolo, della morte; dopo tanti misfatti!
E noi l'adoriamo tutti. Perché? Perché picchia!*
Charles Cros, *Scena di studio*

Servirono bene la sua p'arte i sarcasmi, le fumisterie
quanto sottrarre senso alle *parole*, brani alle macerie,
il tempo sufficiente a rendere la beffa, le *corb/ellerie*,
al peggio il suo dovere di contrabbandiere di *miserie!*

Giovarono l'Indifferenza dei più e il tanfo d'Ideale
che *quasi* credette l'avessero ispirato, messo a nudo,
i freddi resoconti dei folli, dei *suoi* quarti di minuto,
l'insufficienze del vero spacciate come da manuale!

Rese *più* l'aver visto affaticarsi sileni protervi e neri
presi a render chiari gli Affatturamenti e i Malintesi
e corpi all'opera *già* stanchi della tregua con i nervi,
stanchi d'incarnare l'Assoluto a miraggi e sottintesi,

fatto d'essenziale il loro male, l'equivalente in versi,
e deliziarsi all'accento pervasivo mediocri risonanze,
alla duratura custodia dei *sensi* l'estremo conclusivo
che obbligarsi alle circostanze e tornare a ricredersi!

¹ { *jokes* }

Well worked for the role the sarcasms, the jokes, such as
meaning stole to *words*, bits to ruins, time enough to return
the jest, the *non/sense*, the worst his duty to smuggle *lacks*!

Apathy by the majority and stink by Ideal were good for
him believing he drew inspiration from that, laid bare, the
madmen's cold reports, about his quarters a minute, the
lack of the truth as usual sold out!

Better sight the hard work by black 'n' pert silenens taken up
to clear up Spell and Mistaken with staff at work sure bored
with rest with nerves, bored with Absolute to embody to
visions and hints,

the main thing their harm, the same on poetry, to delight
in pervading stress second – rate sonority, in long – lived
custody of *senses* the final extreme to bind oneself by time
and to change again one's mind!

123

« È lui a custodire e a moltiplicare la forza vitale del linguaggio. In lui le antiche parole mantengono la propria risonanza e le nuove sono innalzate alla luce comune dal buio attivo della coscienza individuale. Il poeta crea in maniera pericolosamente simile agli dèi. Il suo canto costruisce città; le sue parole hanno quel potere che, su tutti gli altri, gli dèi vorrebbero negare all'uomo, il potere di attribuire una vita duratura. [...] Il poeta crea nuovi dèi e mantiene in vita gli uomini: così vivono Achille e Agamennone, la grande ombra di Ajace continua ad ardere, perché il poeta ha fatto del linguaggio un argine contro l'oblio, e contro la sua parola la morte si spunta i denti aguzzi. E siccome le nostre lingue hanno un tempo futuro, il che è in sé stesso un fatto radiosamente scandaloso, una sovversione della mortalità, il veggente, il poeta, uomini in cui il linguaggio è una condizione di estrema vitalità, possono guardare oltre, trasformare la parola in qualcosa che si estende al di là della morte ».

George Steiner, *Linguaggio e silenzio*, Milano, Rizzoli Editore, 1972, pp. 54-55.

SACKCLOTH

'n'

ASHES¹

*Ogni spirito profondo ha bisogno di una maschera;
ancor più: intorno a ogni spirito profondo cresce
continuamente una maschera, grazie all'interpretazione
costantemente sbagliata, cioè piatta, di ogni sua parola,
di ogni suo passo e di ogni segno di vita che dà.*

F. Nietzsche, *Al di là del bene e del male*, 40

S'attestano a mezz'aria cadaveri nobili, eccellenti,
patito antidoto e veleno, il dover essere altrimenti,
e in attesa che suoni la propria ora in grande Stile,
di forsennare l'Insensato e di sbrigare il Soggettile.

Dannati ad un rosa straordinario abbastanza puro,
a declinare di continuo l'Infinito del verbo andare,
corrotti, incoerenti con gli accenti d'un dire sicuro,
altrove *oltre* la soglia che non s'è disposti a varcare.

È nota la cadenza del loro inferire comandamenti!
Ci si afferma ad un principio, si muore a comando
ricreando le messinscene, gli scongiuri di rimando
fissati a disordini d'Assente, a molteplici indolenti.

È il *tempo* a mancare di riguardo, a ritirarsi mordace
assumendo l'Evidente a vasto repertorio d'esempi,
è la *dose* unica, la più efficace alla tempra dei sensi,
alla mano che confonde spesso *bende* e passatempi!

¹ { *sackcloth* 'n' *ashes* }

Half-way noble stiffs form a bridge-head, first-class, sickly solution 'n' poison, to be bound to be otherwise, and waiting for the one's own bell to toll in great Style, to make mad the Nonsense and to get through the Topic.

Lost by pure enough singular rose, by nonstop declining to go by infinitive form, corrupt, confused about steady speech stresses, elsewhere *over* the sill your will is not to cross.

Well-known their marking dealing commands! We assert a right, at service we die creating a new staging, crossing fingers in return bent by Absentee in a mess, by many-sided sluggish.

It's *time* to have no thought, to draw back biting putting on Evidence just like a big model repertory, the only *fix* it is, the most helpful to sense's fibre, by the hand that often makes a muddle of bind 'n' hobby!

C R E D O & T E C N I C A
D E L L A S T A T I C A M O D E R N A ¹

1. Non votarti alle cautele
2. Impara a non vedere alla maniera dei piú
3. Cerca parole che ambiscano al silenzio e all'inespresso alla
surrealtà della visione al realismo degli eccessi
4. Scrivi organicamente con tutta la funzionalità dei sensi
5. Sei la macelleria mobile del realmente corpo la smorfia
ammiccante della farsa del dilettante che dissacra
6. L'essenziale è sempre dimenticare d'aver iniziato
7. Va di conclusione in conclusione di frammento in fram-
mento, un bicchiere e un giorno alla volta
8. Dai fondo alla vita fino alla trama
9. Espelli morti piú che la merda²
10. Quando scrivi non è mai un cazzo di passatempo
11. Liberati dal desiderio di piacere o stronzate del genere
12. Ascolta buona musica al massimo volume possibile
13. Cerca la visione d'insieme e mai illuminazioni a tratti
d'istinto e a buon mercato
14. Sei una specie di sopravvissuto sempre a battere la stra-
da passo a passo vuoto a vuoto in una deriva incessante
15. Impara a diffidare di te stesso
16. C'è sempre altro oltre a ciò che non sei piú disposto a
dire
17. Resta ai bassifondi sugli strati e sugli intenti al bianco e
nero dei contrasti
18. La gran parte di quello che scrivi è solo un gran mucchio
di stronzate
19. Prendi a prestito una vita qualunque e mettila alle
strette!
20. L'assunzione in dose unica è la piú efficace
21. Versare è questione d'espressione e ritmo
22. Sottrarre senso alle parole è la sola algebra che faresti
bene ad imparare
23. Non venire mai alla tregua con i nervi
24. Non esiste alcun manuale di istruzioni per la creazione
poetica

25. Il niente non è qualcosa su cui diffidare impara a darne piuttosto senso
26. C'è solennità nella disfatta solennità di slancio solennità di sguardo
27. Nessuna salvezza nella fuga fissa piuttosto in faccia il maggior principio attraverso pelle e vestiti
28. Vivi ciò in cui stai per entrare sei quello che il tuo occhio vede
29. Non credere agli spiriti a mondi « dietro » il mondo assolutamente perfetti – la dipendenza ad ogni livello ha le sue influenze morali sull'anima mai sul corpo –

¹ { *belief & tecnologia of modern statics* }

1. No vote to caution
2. Learn how to see but the majority
3. Look for words that aim silence and underway for the surreal vision for the real excess
4. Write wholly by whole the senses service
5. You are the really body meat train the winking grimace of the farce of the desecrating amateur
6. Essential is ever forget you began!
7. Move from finish to finish frame to frame a glass a day a time
8. Pay out life till the plot
9. You have cast out more corpses than dung
10. When you write is not a fucking hobby
11. Set yourself free from the wish you like or this kind of shits
12. Listen to great music louder you can
13. Look for the whole sight and never for the framed flash of inspiration inborn and cheap
14. You are a kind of survivor always beating the road step by step devoid of devoid by neverending drift
15. Learn how to mistrust yourself
16. There's always something more over the things you want to say no more

17. Stand by slums by layers by points by the black 'n' white contrasts
18. The most you write is just a big shit heap
19. Lend any one life and press it!
20. The undertaking by one only dose is the most effective one
21. Writing it is a matter of phrase and groove
22. To take off the worth to words it is the only algebra you really have to learn
23. Never let-up your nerves
24. There's no Poetry handbook
25. Nothing is not something to mistrust rather you have to give meaning to it
26. There's solemnity in defeating solemnity by whim solemnity by seem
27. No recovery by getaway fairly fix face to face the main point from skin to dress
28. Live the way you're going to you are what you eye see
29. No spirits believing no perfect world «behind» the world – to work for by the way weights just the soul never the stiff –

² Eraclito, *I Frammenti*, Roma, Millelire Stampa Alternativa, 1993, p. 69.

deadcityradio

{ *extended in.version* }

deadcityradio suona ancora la tua ora a gran colpi di mandola e sonagli per chi s'è dannato lucidamente, per chi ha dato fondo alla vita fino alla trama e a corto di circostanze e sugli strati sragiona, senza potere vederci chiaro e sempre barcollando, sicuro dell'essergia condanna esemplare e sufficiente appena... per chi s'è pentito di tutto solo alla fine cercando la maniera giusta di rifarsi la bocca, torbidamente.

Leva succubi inferi per gli obbedienti a tutto e i dissoluti, per tutti i pazzi risoluti tornati a vecchi trascorsi chiudendo il becco a morti traboccati ed Assoluti.

Leva *magnificat* ad inferia a rimessa mistica di rimpianti già versi per noi veri metodici d'osteria, simulacri del realmente corpo aboliti e forsennati, sempre ai ferri corti, ad arrangiar Lasse-galere e discordi, sempre a corto d'anima e fiato.

Suona incespicanti *refrains* per sensi opposti e deteriori da esilarare e cantare a ritmi sostenuti e incalzanti da far impallidire persino i più consumati tenori.

Suona il *requiem* per l'Uomo moderno realmente possibile, per l'Uomo senza se stesso venuto troppo presto a capo di tutto, sempre a deriva incessante e a un passo dal farsi sottile, ben provvisto di certezze, di qualunque pretesto, della visione ampia e l'acqua santa; per chi s'è reso personale compiendo sacrifici passando sopra ad ogni morale a vista e dottrina, per chi ha accordato al proprio Inferno interi cantici e dato in cambio la vita per meno.

Suona il *requiem* per il prodursi in bocca di deliri manifesti, di Salive sorprendenti sopravvissute a stento per la smania d'apparire ai più bisognosi e modesti, *tragici* nei propri destini, *calmi* nelle proprie collere... per ogni conpatirsi e biasimarsi disperati, per l'oscurarsi a tratti dell'ormai non-riconoscersi, e lo sforzo vano di supporre affatto umanizzati, perfettamente numerati e ri-adattati o solo per il gran bisogno di

continuare a fraintendere *bende* e passatempi.

deadcityradio suona l'ora per quelli tutti d'un pezzo, i *nutrimenti* che vorresti, e per chi perso il sesto senso, se la gode solo a stento...

*

È solo un altro tonico che confessa d'aver a buon credito Limbi possenti, in animo dilemmi neri per fraseologie morte e solenni turgori sempre in pieno affanno d'espressione e ritmo.

È l'amara dis.ænima scorsa in mala stamberga di latte dello sbronzo di vecchi ricordi che si lascia al greve dei foborghi cavando torme stanche e malumori dagli ingorghi. Son Belledonne, Lolite sciacquaossa in foia che riconoscono ogni insegna, gl'imperiali senza Imperio e Casato; è lo sforzo vano di Simbolenti che disconoscono il verso appena rimato, e il boccale appena vuotato.

Amica, è la resa dei conti per Tartari e Decadisti, d'ardori sacri e micragne penose tentate dai postumi che alle amalgame rese hanno consacrato tutto: messe in chiaro, nerofumi.

È la dura penna che assempra nel suo metro da ceffo recluso il basso rituale e la tempra di falso sembiante escluso.

È l'ora più buia della notte e siamo i soli passeggeri, il punto in cui l'estenuazione si compie quando al grado massimo di tensione al rifarsi viva, al tratto della figura, la Fine tanto attesa trionfando e insieme ritirando ed ha luogo la metamorfosi completa e definitiva. Schioccate labbra e lingue, si prova a fingere alla maniera dei più: – Veniamo a dettatura in dentro e fuori, sopra e sotto, alla balordia, a miglior gabbio, a supplizio è messa l'estrema unzione di tutti i secoli. In dote voce strozzata, riso giallo e tisico, un blues metamfetaminico, al pari dei cartografi faremo da messinscena per l'opera d'arte essenziale e degna la tua pena. Ecco gl'Ultimi d'una razza umiliata, baldracca, dedita allo smercio, alla lotta impari, allo scherno. Al

par loro abbiamo un largo plantare, una magra sacca assise su un vasto raddoppio, e gridiamo alla volta sfondata, ai gloriosi contrafforti d'un tempo. Saremo trionfo d'opera postuma, d'imbratto riga nera *Dernier* giù sbavata, vivremo i contraltari, la vita corta e lo splendore incomparabile dei morti. Tradurremo miraggi artificiali e tutti i frasari barbari, sulla diritta via a replicar la scenetta migliore accordando il diapason sul tono minore. Bestemmia senza uguali e un graffio crudele, la diceria irridente, esemplare e scapoli ideali, al nostro solo bando e portafiasco rimarremo fedeli passando da randagi per ogni sacrario e saturnale, stamberga o lussuoso budoir! Abbiamo ancora i nostri Succubi da implorare e da pagar lo scotto per l'accusa d'insorto, di puttana oscena nei vicoli.

Veniamo allo Spaccio, a dirvi di piaghe e pieghe che lascian solchi precisi, e di come alla fine si diventa quel che si è: Ricondannati precipitati a capofitto morti per estenuazione dannati per manco di fiducia in mezzo a un mucchio di gente di cui s'è perso il nome. La nostra identità nuova di zecca pesca messi randagi dai rigagni, verità abissali d'aldilà stratificati, baùtte disuse, sogni frastornati e ragni annidati, portiamo tanfo di morte dalla stiva e serti neri per i paria morti senza tomba, morti per cattivo sangue!

È presa la rotta verso il nodo di corda vibrante, verso neri Tropici, protesi al declino con l'occhio sgranato sui topici, dalla parte in transito per reiette schiere ed eoni, dalla parte installata a tradire e ben servire con dell'altro da patire e ripartire nel vano di terza per fumatori e impostori e rimettere tutti i peccati capitali nel fondo dei cibori, liberi dalla brama di piacere, da pareri ed averi, mentre all'assalto le supreme schiere d'Angeli e Demoni a gara fanno strepitare i loro mortai soverchiando imperi, sgravando cieli in fieri già stracci e miseria.

Domanda il gran monarca dell'isola dei beati da quali baldorie veniamo, se si è appena morti, se a conti fatti le Rivelazioni al pari degli Impassibili devono averci preso, sebbene avessero torto. Questo non è l'Inferno

e non bruciano dannati, ma d'Unico sfitta gora, approdo o proclama a vista per naufraghi induriti, battone e schiavi assetati...

*

Sbrogliati i nastri della resa, d'infanziae recalcitranti e passi cruciali di Sogno promessi a un cieco rigore, entrati da una porticina sul retro folli di rancore, dopo aver preso a modello vite di santi e varianti.

Ripasso il tempo in cui tutto volevamo inevitabile, quando la ballata della pallottola flessibile suonava, *buona* solo ad immaginarci fuori da questo mondo, *buona* solo a passarci oltre e a rinnovarne il rimorso, quando la notte prese a braccio il vanto nostro di gloria svanita... e passo la vecchia credenza e vecchi liquori forti, *Le Centerbe et le cent pas*, l'età cosiddetta di crampi atroci e apprendistato, quando i poeti e le allegre comari si davano alla baldoria, avevano pancia piena e ancora buona requisitoria, essenza da veri balordi!

133

Ricordo fughe da fermo, quegli Amori ladri appena sfiorati, l'originale di com'eravamo, la solitudine messicana, gli *Armstrong* riascoltando vecchi nastri registrati al bianco e nero dei contrasti, attenuati in filigrana. *Venus in furs* e a mille nella testa spettri meridiani, sbronzi pensosi e ragazze scaltre rincasate alla berlina, stanche la mattina, i begli occhi bassi sulla visione della prima caduta, sulle righe e l'ombra del presagio come appannati, presi a render chiari uno ad uno affatturamenti e malintesi, splendori e ingombri ancora senza nome... lo Scalo de' Trapassati quando colavano vodka dozzinali e la radio suonava *be-pop* sotterranei, e quando dicevamo di dare ascolto ai non c'è due senza tre delle solite fitte allo stomaco, ripassando la mano, agli adagi ripetuti d'esseri aurorali alla fine anziché dar fiato ai richiami del "solo basta berci piano!"

Ricordo anfi e flanelle, "*the needle & the damage done*" di tossici abituali *su* tutta la notte e tutti presi a cercar-

si sotto la pelle, quando per vie dannate parlavamo ai trionfi piedi nel fango balbettando frasi o catastrofi nel peggiore dei casi. La chiamavamo *fantasmagoria in due* d'ammanco, il dominio dei riposti al fuoco bruciante dei travasi... s'era riso mortalmente beffardo, erano gli abbagli dal Guasto di rancorosi dall'anima al nero a riserva e scaduta, gli strepiti e i lamenti d'Eterno Sonnambulo rimasto in stato di perenne frattura, contrappasso e caduta...

Ripasso ancora i fondi su cui sognavamo la Notte, a sud di nessun nord, in copia calche di conversi, turboli smessi per mucchi d'ossa spolpate e rotte, miasmi in decotti di canapa, burro e noci, aspersi!... *Morrells Must* e *Highland Birds* per postumi neri, sensi opposti e deteriori, coma dagli estratti, ripieghi in nuda mescolanza per bocca dei responsi da smaltire e sfilze di doveri in cavità doppie, punti di sutura e patti d'alleanza! A ripresa, ricordi di cieco, maschera e cuori stinti sgorgati da gole profonde, come ravvivati gli Amori gialli imbrattati così veri da sembrare finti, da rari inchiostri e neri indelebili, impregnati!... la feccia dei perché sacrosanti che annuiva senza parlare, vuota come a fine corsa e senza più copione di sapersi solo a consumo d'essenziale e ripasso, d'aver riposto nel mestiere di poeta ogni risorsa malgrado mancasse di parole, malgrado avesse creduto ormai ridotto lo scarto tra l'alto e basso. Cazzo.

Ricordo cocaine rodeo, i ci *rifaremo* all'altro mondo, i *"potesse tornare ancora il vecchio tempo andato!"* e quando in una sola notte ce ne andammo a fondo dopo aver speso la Vita come sui banchi dell'usato, quando in Nome Suo appiccavamo roghi ovunque, certi che tentare d'essere altro sarebbe stata pura follia, che non avrebbe giovato affatto sgolarsi e cambiare connotati spesso. S'era corpo senz'organi, si stava in purgatorio in altre parole...

Avremmo raggiunto Effetti sorprendenti se avessimo ceduto alle ragioni visioni sufficienti, provatone gl'inconsci anziché la dura consistenza... fossero morti dèi e rovinati imperi la sete antica si sarebbe placata, ci fosse stata almeno una verità da tralasciare forse si sarebbero infranti tutti i Codici alla verifica, e i giorni a cui s'era condannato lo Spirito a vagare avrebbe rimpianto di quelli solo la scritta sul retro o la sbobba a cui s'era consacrato senza risparmio... se la presenza di spirito avesse potuto riavere indietro o almeno averne una di seconda mano in cambio, il solitario che aveva consacrato le sue notti a vagare non avrebbe rimpianto i giorni, ma solo la fine della strada, al più tutte le stroncate dette se fosse riuscito a ricordare. Il moribondo di sottofondo? Avrebbe potuto solo scrivere o quasi, a dar tratte alle sortite in sogno e d'imbratto la trama, e continuare a battere la ritirata... occhio al *reverse*, non sulla strada.

*

135

Per te, *donna in nero*, declinano questi *desiderata*, a te canto consumando l'attesa, in rime corsare appena accennate, in furie sonore. Versiam di bocca, copiosa la sborra sul disonore: quest'aria che da troppo tempo respiriamo va purgata. Di stamberghe e lussuosi budoir, di malamori venuti fuori a scatti e in morse fatali e precipitati a capofitto come a sorpresa nei finali, di vecchi languori dimenticati è daccapo la Soglia calate le brache di gamba e soddisfatta ogni voglia! Abbiamo ancora l'insaziabile d'avanzo per le mani, il vuoto di Ragione!, e all'occorrenza muscoli forti per i nostri esausti inferni di ceralacche e deretani in difetto di Misura, e per le "supposte" malemorti. Facciamo dei languori un trionfo d'organi e fremiti degni degli imperatori, un ridicolo covo di sevizie, offriamo solo miraggi raccolti in fasci e superstiti, cocenti notti, nude in ispirito, di prese e di delizie!

Ci riconoscerete dai Contagi, a subire in piedi l'assedio di voci, la piega dignitosa delle ore, capitolazioni nello scomparto dei sarcasmi e sugli intenti, gl'avanzi di sacrestia al risistemarsi degli istinti, richiamati all'aria, alla sbarra dei moventi, d'estenuazione a lavorar tenebre implorando digiuni e spettri, seduti a contar tocchi o costretti alle corde come vecchi pugili suonati, fissati a ganci del muro, al livore di serragli glassati dove i fragori avranno corpo, sette dita e tre occhi... concentrati su un bicchiere e un giorno alla volta, sul fango degli impiastri che non valsero la Rivolta, e oltrepassando, nudi al neon, tremori e propaggini fino ai grembi, lambendo fianchi e ispide Voragini, alla riprova d'Equilibrio, a passi distillati e improvvisi, tenaci come parassiti salmodiando Antinomie che nessuno sentirà fiatare.

Amica, conta che ci sia sempre qualcosa che non dev'essere negata, conta portare al limite questa sottospecie di farsa, tutto lo sgomento della sublime Arte scomparsa, e solo arrivare in fondo a questa notte, *indenni!*... pregare... mi chiedi se serve... puoi credere agli spiriti, e a questa, un'altra notte ancora che se n'è andata!

Lascia cadere le domande, siamo puro spirito adesso...

*

Pensare a vuoto su cavi sospesi e piani d'elezione, provare a supporre questa quasi presenza mandando a riprova l'ultimo salmo: Cenere e Benedizione. I cappi pendono sciolti e piedi nel fango scuote la testa l'Ignoto, ardono le riserve d'anime e corpi, *testa.menti e cruci.verba*. – Prova a cercarti dentro, che ci puoi trovare? – Polvere a parte? Una gran bella cagnara di voci e forse qualcuno dei miei *pierrots* pazzi da legare... (*toc!*) ma, non fiata nessuno. È mai possibile? – Che credevi di sentire? – I morti... *imprecare*... ero certo che la noia fosse solo questione di bile e che la consistenza della realtà si potesse provare. Ah! Meglio vol-

gere in dentro lunghe occhiate storte, meglio tornare a ragionar tramando. — Andiamo tutto si può trattare, fuorché la morte!

— Chi ha diritto alla follia crede consumata la traccia solo dopo aver visto in faccia il maggior principio e sotto pelle e vestiti carni da sdoppiare e spartire, crede alla più lunga delle trovate, ma sa di mentire!

A pretesa, ammettete una buona volta e dite! Chi è che non vorrebbe essere Dio se potesse e recitare la parte d'Amleto che di sfondo qualunque? Dico a te! che consumi l'attesa, che sgrani rosari contando i giorni che ti restano da vivere, tu che scegli la via più breve marcendo nel mezzo, avanti taglia corto, confessa cosa ti rode e t'aspetti, quello strano ronzare venuto a deriva e a parola invece di parlare di mondi a venire assolutamente perfetti. Tanto per esser chiari o solo per dire che cazzo d'aria tira da queste parti: — Non più di questo mondo, non facciam specie! e tu: — È stata la messa a gridarmi morto, è stato detto tutto, ora fuori quello che ho chiesto! E che? Tutto quel lacrimare e cavarsi gli occhi, tutto quel fissarsi dentro, e trovarci — *niente?*

137

*

Ho creduto di vedere in sogni di canfora tenebrosi eminenze nere a contratto stringere in mano monconi, schiavi d'inferno immersi a sanare piaghe e clorosi, fare i loro giochetti di congetture e dissimulazioni... affisse: la ganga smagrita, le bandite condanne dei morti... di nuovo cadute a bagaglio, *Dioscuri* miniare singulti non ancora venuti fuori, elencare contrassegni d'essenza e carnai parassiti mozzando corpi per farne idee, masticando cuori per riparare al danno di principi sommi, *impartiti*... Esseri-nel-mondo e biasimi di nerofondi in scadenza imputare alle insidie del Nulla i fraintendimenti rovinosi di rimozioni a brandelli, spacciando al minuto e per cancrena fasulla le anime nei fusti, pastiglie e mucchi d'ossa ficcate di continuo

in bocca con l'occhio a miseria fisso sul tutto fatto rigagno, fango sapiente e comune fossa... la risata d'un vecchio tifico, stenti di spirito e sopravvivenze esposte all'infinito desistite con tutti i mezzi alle morti in beneficio, a solchi categorici d'argani e flagelli, sup-plicare lesioni, midolla fuori e caldi paregorici...

L'*originale* e l'anima prendere a risuonare, vaneggiando di bordelli delle *Grazie*, di solenni saturnali, al passo di due mondi l'incenso trionfale di fanfare, di puttane e sembianti muti a gran fama e decretali!... in sordi recessi notturni veleni assidui vuotarsi a bicchieri, diavoli fervere in corpo incensando digiuni, spettri e scorte di miracoli... in serragli di *succubi* a soquadro predare neri presagi d'offerte, bottini, Progressi...

In frammenti e distillazioni bevitrici morte di clorosi e viscere infuocate, gogne vibrare d'orrore, voli di condor, far prove per il gran giorno, mentre in eterni poi ed ora ceduti ai gonfiori mi prendeva la vertigine al naturale, una quasi visione fatta di sfondo nel sapere il mio occhio altrove che strafatto voleva leggermi dentro e fuori... cicatrici in quel gran assortimento di persone, i begli occhi di ladri incalliti e incuranti, *men of golden words* su pavimenti sporchi di distributori di benzina scrivere canzoni per venditori d'inserzioni a chiunque e vecchie cercatrici di pidocchi scalze e insonnolite, infanzie recalcitranti con la testa viola, pensosi ubriachi e ragazze scaltre non abituate a cedere così facilmente che gli scappava d'andare di continuo, e rinsecchiti limoni d'agosto che tacevano come se ci fossero da espellere morti più che la merda...

Sbronzi, rider forte gli *Angeli di desolazione*, sbattere le mascelle preparando le bende ai risorti desiderando a bivacco altre porzioni e liquori forti, vagoni merci in corsa e visioni in saldi d'occasione... Mangiatori di loto a Tangeri lungo la pista battuta, sul picco a patir seti, raschiare in fondo ai cibori un veleno bruciante spiando tutto da veri credenti, in derive di salmi e

lebbrosari seguire l'invito dei prosceni, dei proclami a vista ch  la messa in opera al nero rimettesse l'Uno in pari... indovini, bari e squaldrine in caccia del fondo delle cose, di sogni e malesseri, di contaminazioni e dispute nei memoriali di *Kantor*, a capo di schiere trincare alla salute dei cadaveri... l'anima col suo sacrario d'ossa e nervi elemosinare bandita miraggi d'Oltrel , berciando in distici pecche e suppliche dagli sprofondi e gli d i trattenerla dal dire il vero, ma in verit  *ho visto* che si ragionava a stento e sempre su della roba proibita d'altri mondi...

D'anticipo venir fuori dai sommersi *l'essere*, contraffatto dai cosmetici apparire in altra forma, in attesa di prender in guisa chiss  quale sorte e nuova dimora... ricadere al sopravanzare di visioni insoddisfatte, a idee-rincalzo sorrette da un cumulare invidiabile sul fondo d'acque immutabili e compatte scrutare l'Ente sommo e stellare nel lento suo rifluire inesorabile, il Ritorno dell'Uguale dai suoi giri di Rivoluzione, e roridi monconi ritorti... un *x tale che* ad ogni mutamento della norma cominciare a fissarsi nei duri encefali e ad eccedere... il *niente* dalla vena rotta offrire in soluzione "*redi in te ipsum*", certezze indubitabili e seriali... protocolli di stupefazione, rozzi inganni da esibire tra identici fissi non richiesti e avvisi all'indolenza insinuarsi balbettando silenzi gravidi e solenni da soddisfare pure i morti e ripulire ogni avanzo o "credenza"...

139

Primavere, a nera scomparsa di calvari e stenti, l'ora di onorare la perdita definitiva della parola, cavando solchi a piacimento dalle liste dei viventi!... la notte ai fanali rilucere dita monche e viola, nei teatri di Sabbath tra santuari d'oltretomba il *poeta* sui passi del suo sosia in disfacimento, a gran voce infierire sul *viandante* e la sua *ombra*, sull'essenza esibita e diminuita del fondamento... il Predicatore di Morale tra il polverio di scena presentare il suo duro apprendistato alla catena e a replica, *fuori testo*, scampoli di gaia scienza spartendo

alle folle rudimenti di dittature interiori, narcotici cavi, ricettari d'interior(a/i) e martiri per palati superiori!...

L'*Origine* essere abisso o la prima Rivelazione in serie, a detta d'irreprensibili manifesta, mesta, proterva... il *dolmen* amen-o del gran compositore di miserie, delle stesure riprodotte in sogno a rinuncia e riserva... *Interzone* e *Fumisterie* smesse, iperuranici e metodi pronti all'atto messi al bando, gl'assoluti confinati a momenti figurali, le logiche dei progressi all'infinito a sole coincidenze di fatto... e quelli eccitati d'aver intascato ogni premura, in cerca d'una fottuta ricompensa, quelli d'intelletto risoluto con i loro nomi bene in vista sulle liste d'invito prepararsi ad un vero suicidio, a vera tortura, piuttosto che adoperarsi come bruti, all'infinito!... sangue profferto al deliquio, ringoiato, perseverare ancora in paradiso, presi di soprassalto morire inabissati, ma diretti a migrare ovunque per sostanziali alla rinfusa ed autentici da affibbiare alle ultime righe della smentita, alle occhiate furtive lasciate alle derive dirotte di serrami e trabocchi... vuotarsi l'anima di tutto e venir reclusi cedendo a dismisure e tumulti, a disfatte labiali e soprusi, trovando sola salvezza nella fuga... la non-forma fare di morbide macchine strumenti puri d'ordinanza, di fasti funebri cose indifferenti, dispiegare la trama dell'originale additan-done per intero la sembianza... le ferree Volontà fremere a scatti e in morse fatali, fissarsi a oggettivazioni e rinvigorir la traccia del '*tutto è broda*', del continuo travisar la vita in cenere...

140

Notti ravvivate da ciechi bagliori, parti da recitare a teatro, brogliacci su cui fissare visioni poco indulgenti e a manciate sogni logori sulle sorti toccate ai migliori: stagnare, soffocare... *ho visto* sprecare ancora il fiato, tentativi, posti lasciati vacanti da riempire, prodromi, lunghe miserie, monologhi muti zeppi d'ottativi, doppi sensi a cui attinsero salmi e deuteronomi... farla finita con i *ma* e con i *se*, con i coverchi levati per i curiosi, con gl'addii solenni...

Attestarsi a mezz'aria cadaveri eccellenti, tutti morbosamente affamati, patito antidoto e veleno, il dover essere altrimenti, in attesa che suonasse la propria ora in grande stile, di forsennare l'Insensato e sbrigare il Soggettile... la cadenza del loro inferire comandamenti e un vago clamore in figure depresse... ricondannarsi a un *rosa straordinario* abbastanza puro, e incularsi daccapo senza vergogna, declinando di continuo l'Infinito del verbo andare, corrotti e incoerenti con gl'accenti d'un dire solenne e sicuro, altrove *oltre* la soglia che non eran disposti a varcare... li ho visti affamarsi ad un principio, appena viventi morire a comando ricreando le messinscene, gli sconiugi di rimando, come di sdegno e di brama sfatti fissarsi ai disordini d'Assente, a molteplici indolenti... il tempo mancare di riguardo e d'attenzione, ritrarsi mordace assumendo l'Evidente a vasto repertorio d'esempi... *ho visto* la dose unica, la più efficace alla temprà dei sensi fissare in faccia il maggior principio attraverso pelle e vestiti, e questa mano stanca confondere spesso *bende* e passatempi!...

141

Vergini funeste bere a turno *mazagran* bollenti insieme a della brodaglia fredda e scondita, decifrando fondi edulcorati e soppiantati in fretta, e *fumisti* intenti, gomiti sul tavolo e cuore bollito mandar giù la p'arte d'un magro copione, presi ad espellere morti più che la merda, a cercarsi sotto la pelle, passando randagi per sacrari e saturnali... gorgi ai chiarori, soverchi d'inganni e *nutrimenti* maturare stesure, il rilascio di corde agl'accordi, incarnare in sillabi bistrati visioni empie e sinistre a suon di squarci e di suture, di febbri e di bagordi!... spettri riemersi da sensi a rovescio e frammenti, tenie e corpi scelti mandati a forza nei coverchi avere a sentore rimorsi assai peggiori e dementi, di che soddisfare anamnesi, fosse e falsi alterchi... fumi nell'aria e intermezzi sui domani da stordire, per secoli le date a bere ragioni a non finire, Empirei illustrati e opuscoli sulla gioia di morire, e intanto sembrar buone le pr(e/o)messe da cui partire... in cerca d'una fottuta ricompensa, andare a fiuto e proprio tut-

to venire tanto al chilo per il credente... l'Ideale e dio interpellati, tacere... e all'uomo qualunque rimanere la sua voce stridente o l'ennesima buona scusa e sconcerto di sempre, come d'attesa la quasi presenza fatta di sfondo che qualcuno mutasse in oro i suoi stracci da galera, che i creditori venissero allo scoperto... tutti, e per lui farla franca o prepararsi a un vero suicidio sembrare le sole risorse vere...

Ricoveri imbottiti sommersi da prescrizioni mediche, tra impennate elettriche accessi di nevrasenia e cappi di morte volontaria... sentore di carne presa a prestito e vino annacquato, sentore dell'alido trasparire d'ogni cosa... passi cruciali di sogno e quel vecchio proverbio che qualcuno recitava: — *“Ricorda di quel che credo passa e non più fa ritorno, fin da principio ogni cosa tiene in vista il fine, ciò a cui ti consacrì presto ti consuma”*... da ultimo il mio occhio convincersi che quelle affezioni vennero servite in una tazza da *the* color beige, che aver tentato d'essere Altro era stato pura follia, e in fondo d'aver avuto più d'una ragione per credere che *“chi beveva solo acqua aveva un segreto da nascondere”* o al più fingeva un interesse, e che *“chi sentiva in modo diverso se n'andava dritto dritto in manicomio”*...

Un dolore fa, una risata nel buio già parola e letteratura, avere per metà dimenticato i suoi ornamenti, il meglio, il peggio... la buona comparsa intrisa di sfondo, a richiesta spoglia dei suoi attestati, d'ogni falsità e doppiezza, le teorie del vuoto qualunque annodate, asservite ai dispositivi della morte come variabili impazzite, gli infedeli invalidati dal punto di vista contrario, dall'immediato cogliere ovunque il presentimento vantare codici vecchi e nuovi a campionario, per sola evidenza prove ammontare a cento, ma non una a valerne ancora la pen(n)a... la *trascendenza* orfana, gli oscuri orfici pronunciati dello sfigurarsi in forme di tutte le pastoie umane, il riprodursi degli Interiori modellati sullo stampo dell'Inaudito sopraffare dopo aver toccato il fondo e rimanere ai buoni artefici dei

dintorni, aboliti e forsennati, una voce di moribondo che s'era fatta tacere...

*

Ho creduto di vedere informarsi l'Uomo nudo della controcultura, fatto ebbro d'oppio, del filare lento su vasti ricordi, se avere riguardo di chi lo tirava a Dio per via sicura o seguitare a consumarsi da barbari tra bandi feroci e bagordi... rimontare alle origini, riempire tutto di nessi causali con sistemi all'appello e il suo istinto proverbiale rimescolando a piacimento arcani e piani universali, dissezioni e ricalchi d'ultimo rango andati a male... divinare in segreto, e piegare avventori di genealogie, di contraltari e falsi idoli, miasmi esistenziali, peccati alla ribalta da spiare con delle solide diete di nulla nei secoli de' secoli...

L'essenziale saldarsi alla presenza non all'evidenza differenziata della parola, *obbligarsi* allo sfinimento, all'umor fumistico, riportando tutto all'incoerenza della messa in opera, di fondi resi a medicamento... neri spessori datati su cui adagiare essere e niente in mezzo a ricalchi e registratori di cassa inceppati lasciando a marcire ad accordo coerente e solenne Amori e Rancori al cumulo dei ripiani, *dimenticati*... mancare tutte le morali rimettendo uno ad uno tutti i mandati, calando crocifissi e vecchi clamori, ritmando lo scherzito cadimento del primo peccato, gli *eroici fervori* con accenti singolari, a gran rintocchi sonori!...

143

A margine Moire spargere di miasmi l'etere volgendo all'aspo uomini e dèi, chiuse e primevi, urlar tanto da stordire eoni interi... fatti cenere gl'Imperi non avere bastioni, né quadranti gl'evi... i ministri dai podi, al mezzo di due eremi estremi, stando ad analogia e sentenza spartire i regni, accordare sull'unico tono in decuplicati sdegni le sorti toccate e se godere in eterno di compensi e premi: su per la via manca chi a danno passò la misura, ma l'altra rivelar mirabili signorie ed

estasi sublimi ai fondatori di virtù somme contrarie alla natura, allo stratego che lanciò alle nere stirpi i dettami primi...

Alle soglie di corno l'Orfeo Negro in fioritura nera discendere al limitar cantando a basso l'ebbro furore di smalti sul nulla, l'estatico torpore di poesia vera che Eroi e Saggi ebbero a solo disprezzo e sentore... al dileguarsi fissare da crepe nel muro notti d'inferriate, la *vertigine* al naturale, le lunghe Attese trascurate... ai corrimani profili vaganti senza ruolo e regia e nessun cadavere ad additarne la stoffa d'uomo... reggere a forza con punte e rialzi l'Ignoto, bilance finite col pendere da un lato, e Nuovi Ordini costituiti calati a basso degrado da imporre al farsi imminente dei ricorsi a vuoto e solo anticipi contanti sulla merce alla consegna: gabbi ardenti di tortura, manuali di retorica brutta e da passare quel che sembravano organi in rassegna, la *Grand Opéra* di pennello finalmente compiuta!...

Visioni eteriche di carni rosse morte sotto pelle e vestiti fissare in faccia il maggior principio, in palchi di proscenio di teatri di *burlesque* Capitani, Oppressi e Buffoni all'improvviso bere piano sotto lunghe frange di velluto grigio l'ennesimo assenzio corretto con vermouthe bianco, brindare alla messinscena, al quasi debutto, all'*assoluto* e al *sol* di un'armonica a bocca gettarsi al rogo di fila, recitare parti di sfondo qualunque, e mancargli il fiato... nella quiete claustrale d'uno stambugio festanti ubriachi e facce bistrate sberciare del cappio lacero il canto... indolenti crudeli e famelici esilarare e cantare tutta la loro riprovazione... preti pederasti sfogliare copie manoscritte di "Pornografi illustrati", ficcarsi aghi a fondo, e dalle vene rotte versare insieme parole e sangue, inarcando la schiena, piegati in due a morire di non morire... su taccuini neri ciechi bagliori, visioni poco indulgenti, manciate di vecchi sogni logori, versi senza cesura, accordo e difetti vivere la sola censura di non esser letti... manuali d'istruzioni per la creazione poetica e gran sor-

sate di veleno... in fondo allo scroto l'Uomo guardare se stesso nell'ipocrita sua finzione e rifluire intermittenti fotogrammi di luce ragionevole, tubi gastrici su per il culo e laghi mucosi nella norma, crisi di panico da un momento all'altro o peggio venire a parola... dappertutto un vago clamore in figure depresse e vodka dozzinali ignorare bruciori dementi e peggiori... in altre parole *bo visto* farsi martire ogni stupore, o qualunque cosa fosse...

L'Ente Sommo fiutare il fluire stellare e inesorabile, l'Essere sul fondo d'acque immutabili e compatte ricadere al sopravanzare d'analogie insoddisfatte, a idee-rincalzo sorrette da un cumulare invidiabile... principi d'individuazione, l'entragne a setaccio fare appelli d'espiazione, a nuova pienezza d'espianto, di *redi in te ipsum*, di certezze indubitabili e seriali asservite ai dispositivi della morte come variabili impazzite, a slogan d'occasione, a morti poco convenzionali... il Niente dalla vena rotta offrire in soluzione il *Leviatano*, il concreto farsi razionale a rimpasto... i rimasti a galla, i ritorni folli di predicazione in prove di fatto impresse, in evidenza, a contrasto... la Risalita del fluire lento, degl'opposti tra i frangenti, del supporre sempre altro, d'ebbrezze claudicanti, del peggiore dei mali, del divenire sempre sc.altro... la vita rianimata da scranni vacanti emanare le sue sentenze fatte di slogan sensazionali, aprire varchi a riflessi insensati, a doppia imitazione e d'imbratto secondo il principio del migliore possibile rimasto, fare appelli alla prontezza di nervi e immaginazione, agli scolarchi di ripulirsi in fretta del sangue guasto...

E quel che sarebbe successo se al riaffiorare alla coscienza non avessi potuto resistere alle prese inconfutabili dei reconditi e se decifrando in parte t'avessero annunciato il resto: l'avvento inaudito alla ribalta dei *possibili*, dell'uomo benedetto quanto il vecchio disprezzo, la rivalsa dei riconoscenti-obbedienti, degl'oppressi che dai sottosuoli avrebbero indotto im-

provvisamente alla rinuncia dei pretesti, al realismo degli eccessi... e l'uomo nuovo indotto a credere a niente, con tutti i pregiudizi correnti ridotti una buona volta all'impotenza...

Residuati della Dominazione Mentale in cerca di revolver o di buon senso, risuscitatori di morti troppo assorti e poco accorti per fiutare che tra il vero e la facciata non v'era alcuna piaga, piega o differenza, mentre si scambiavano in fretta doppioni di "*Pierrots fumisti*" e "*Polcinella innamorati*"... iperborei ubriachi al limitar dell'alba incespicare, ritornare alla vita presente con fremiti e plausi sommessi... Ideologi Astratti, ficcati in una crepa menarsi il cazzo torpidamente, sognare fiche sospese a mezz'aria sbrattate in faccia, e poi ridiventare come se niente fosse improvvisamente seri... Sentinelle penose del Settimo Cielo senza uniforme ammassarsi alle frontiere di città di sogno, in fila uno per uno, passo a passo nel giorno della Crisi prima dell'annuncio del Nuovo Diluvio... la Morte con i suoi tamburi nei sabba delle notti d'estate, e stramaledetti poeti con l'alito che puzzava di borgogna in cammino verso il linguaggio, incularsi daccapo senza vergogna, incularsi per sentire le loro voci forti e chiare e poi levare l'ancora, in rotta verso neri Tropici, dimenticando tutto...

146

A mano stanca il *pierrot* immerso nel pudore dell'esordio, in dilemmi neri, dallo stallo riprendere la ribalta con grazia, una visione ingrata, tutti i vizi dietro la calce bianca, venir fuori a gran gomitate, a torcersi e saziarsi! e poi confusa la Spia, rintronato, barcollare e cascare in buche profonde... servir bene la sua p'arte i sarcasmi, le *fumisterie* quanto sottrarre senso alle parole, brani alle macerie, il tempo sufficiente a rendere la beffa, le *corb/ellerie*, al peggio il suo dovere di contrabbandiere di miserie!... l'Indifferenza dei piú e il tanfo d'Ideale che quasi credette l'avessero ispirato e messo a nudo, i freddi resoconti dei folli, dei *suo*i quarti di minuto, l'insufficienze del vero spacciarsi come da

manuale... sileni protervi e neri affaticarsi, presi a render chiari affatturamenti e malintesi, e corpi all'opera già stanchi della tregua con i nervi, stanchi d'incarnare l'Assoluto a miraggi e sottintesi, fatto d'essenziale il loro male e l'equivalente in versi, deliziarsi all'accento pervasivo di mediocri risonanze, alla duratura custodia dei sensi l'estremo conclusivo che obbligarli alle circostanze e tornare a ricredersi... ai chiari di luna fingere di strozzarsi incravattato e sbronzo d'oppio aspettare che calassero i sipari...

L'estraneo sempre in ansia di mettere una parola dietro l'altra tra sé e il suo sospetto... il compenso alle Antifone, alle furie d'Ossesso trovare un modo d'allentare la tensione. L'*Amen* di lemma e fonema, la dipartita funesta, allo straziarsi degl'accordi di seguito miserie intere, quando insorta e d'avanzo la vita venne inferta, andata a caso per trame ed umori, e di *male* in polvere... patte dei calzoni fremere e *Lei* tornare alla sua offerta, ma... tutti quei bisogni insieme non fare ancora una prova certa!... il paradosso degli sbronzi d'oppio impertinenti di "A chiavare a più non posso si diventava di certo incontinenti!" e la fiacca d'una messinscena come il resto reggersi appena...

147

Immagini orribili moltiplicarsi in sogno, Corpi giganteschi sulla parete venire in onore e a parola, nella prostrazione di un lucernaio, usciti dal nulla, angeli scalzi con un singhiozzo inghiottire il mondo, dopo aver preso a commediare l'imprudenza dell'occhio stupefatto, e vomitato tutto l'insensato torpore vibrante in gola... inguantate sozzure adoperarsi a disinfeettare sudici motels, e decaloghi DVD sulle tenutarie di bordelli, donne rispettabili, ma... scese sempre dalla parte sbagliata del letto... vecchie claudicanti covare segreti di mantide, e donne sui trenta, entrate nei *Sotterranei* da una porticina sul retro, che sembrava dicessero "Mi vuoi stasera? Ti va una svelatina? Posso farti lo sconto e cederti la parte migliore del letto..." chine sulle varianti di *Lunenburg*, tirarsi su la gonna, piegate in due

per la tensione dei loro orgasmi... le ho viste ancora bagnate, mentre pensavano al modo giusto di farsi la bocca ai singhiozzi, al modo di pentirsi di tutto, dei gemiti sotto la sottana, di come scampare ai fantasmi coniugali...

In gran segreto una notte dietro l'altra, bevitori d'oppio, uomini stanchi sotto la pioggia e volti familiari che eran morti rovistare tra fondi di *Macellerie Mobili*, *Predicatori* della Morte accordarsi con i *Totalitari*, tonache smesse sdraiate a letto in fretta d'inluire, strette di mano irriverenti salutare Polveri e Gloria, la caduta di terra sulla terra e a morto rintocchi abbinati e lenti, serietà di circostanza nella parata dello smaniglio, di cravatte in saldo troppo strette intorno al collo... a turno, vergini devote soccombere alla pioggia fine, braccia penzolare a *Needle Park* con i loro aghi di sangue ancora piantati, con ancora in dosso i loro stracci da galera, e seni in mostra da far avvampare ficcarsi tra le trine... le ho sentite mormorare preghiere fra peonie, ventri smagriti e tiepidi bagliori al neon. Mi sono costretto a sentire quei discorsi di merda, le loro confessioni di bockeurs, i loro sarcasmi d'ubriaco, di Risuscitatori di Morte compiaciuti, erranti, urlanti "NON SIAMO SOLO DI QUESTO MONDO!", confessare ai loro bicchieri rotti, ai loro cervelli tutti d'un pezzo tutto il disprezzo per gli Universali, eseguire istruzioni alla lettera dando a bere sacri vincoli penetranti, solenni addii e moniti, che certo avrebbero potuto essere dei servitori perfetti se "*avessero volto la faccia a Dio per cercarlo con preghiere e suppliche, con digiuno e sacco e cenere*"... li ho visti tutti presi a curare ammalati con calmanti e disinfettanti e fare i loro giochetti di congetture e dissimulazioni, promesse che non avrebbero potuto mantenere, né in questa vita né nell'altra, "*ché avevano bisogno d'una spiegazione verosimile quei miserabili, per quanto invece li si volesse ricondurre tutti all'obbedienza e all'impotenza!*"... l'Eternità, alle soglie di porte strette fermarsi sullo zero, mentre nude insegne al neon scrutavano l'intero fruscio del mondo, men-

tre *jukebox* all'idrogeno e *metamphetamine blues* suonavano uno dietro l'altro, per chi aveva un diavolo in corpo e non poteva dormire...

Notti di sonnambulo ad occhi aperti. Tutto! ma non un cuore... occhi esperti serbare in saccoccia tutti i campionari, gl'inserti di morta mitologia, drammi e bestiari, trasferire midolla, nervi rotti e brandelli, lo Spleen contemporaneo su trame e modelli, e l'Altro, il mio rovescio carnale insaziabile sull'oggetto reale della mia voglia irrefrenabile convincersi ad agire organicamente sfoggiando fornicazione formale e sapiente, confondere spesso l'etico col patetico svelando rigori estatici a miglior viatico... seguire la via corta, morgane, notturni volgari, le feste di balordia, e dispute d'amore e odio, a natural discordia. Li ho sentiti blaterare che tutto aveva il suo prezzo, di soffrire d'un disavanzo, d'un qualche disprezzo, ignorare l'*Arte*, l'*uomo* della razza futura presentando ovunque lo scandalo, la censura...

149

Reiette schiere e gendarmerie severe patire ogni sorta di strazio vero e tormento, in Ameboidi fluorescenti *Disertori* di tutte le modificazioni imposte chiarirsi al giogo del depravato... *gendarmi d'apocrifi* adocchiare puttane da quattro soldi, e confinati in Erebi di vergogna curiosi *Umbràtili* reclamare a gran voce intossicazioni più cordiali, trapiantarsi fegati con uno stile personalissimo quasi letterario... *Lenóni* succhiare fili di sperma rancido, vecchi sodomiti e checche agire organicamente con tutta la funzionalità dei sensi, mentre ingoiavano *Ci-git* d'Artaud e *Opere galleggianti* che s'erano infilati tra le chiappe, avanzare imprudenti verso l'ultimo lettisternio e soddisfatti ironeggiare in un lebbrosario rigurgitando foglie secche... travestiti d'indaco *Imberbi stupratori* affrettarsi, *Serpiginósi* rammati crogiolarsi in serragli glassati sospesi, vomitare doppio serrando lo stomaco, morire invocando il loro dio... *Gònnadi* mimesche improvvisare furianti di mantice, Noviziati al rogo imbevare d'odio i na-

stri registrati della loro resa... nudati *poetastri* in lavàcri icorosi inscenare farse scriteriate... in botri assiepati *Scimmie* irretite biasciare dolci da quattro soldi... esseri umani senzienti generati in provetta fornire pezzi di ricambio, e immensi stati formicai, dove, quel che ognuno pensava e diceva era contenuto in banche dati di strutture computerizzate... animali transgenici preposti al controllo, alla sodomia planetaria farsi della strana roba nera importata da un cacatoio, malgrado amorevoli cure e malgrado nessuna notizia sull'*Autore*... li ho sentiti gridare, come puttane oscene nei vicoli, di riempire ogni buco di fica prima che fosse tardi anche per parlare, che si poteva ancora essere liberi di vendersi a porzioni, che bastava una buona inserzione e una cazzo d'offerta. Come nei mezzogiorni di fuoco di vecchi western armi di strada ignorarsi e avvoltoi con poco senso dell'umorismo, l'emergere alla coscienza di un'infinità di senso, antinomie surreali ruotate di sbieco, vellutate efemeridi pergamenate, caduti *ditirambi* su dimessi pensatoi e *litanie* di demoni bianchi... dita schiacciare rompendosi e feroci cantori dell'Involontario labbreggiare scongiuri, bere droga come scimmie per edulcorare la beneamata deontologia dell'*Io sono il dottore, tu il malato che non capisce un cazzo di niente*... indomiti (s)finimenti vagare incerti per antiche propaggini, confondere commutate rarefazioni per morbidi cromatismi di strada, quei 'senza nome' prendere a prestito un epilogo qualunque... piani a vista di interventi preventivi con tanto di slogan appesi a ganci del muro:

« NON TEMETE,
 IL FALSO SEMBIANTE ANTIVEDE
 L'OSSEQUITO CHE IL CAPPIO PROCURA!
 L'ACQUA FERMA PUZZA, OCCHIO SIGNORI! »
 MESTRUO ISTERICO
 RASSEGNA DI NUDO CONTEMPORANEO
 IN CITTÀ IN SCENA
 IL SIMBIONTE SOTTOCUTANEO!
 MERCATO DELLE ZECCHÉ,

CACATOIO [14 e 15 GIUGNO]
NON MANCATE!

verbali di seduta di Tribunali straordinari di guerra e Spacci governativi affissi ovunque e pubblicati a norma di legge.

Ho creduto di vedere un Moriarty vivo, incazzato e purificato, sbronzo, in mutande e senza intendimento ormai libero dal desiderio di piacere o stronzate del genere, macchine organiche del *vecchio Reich* negli ipermercati d'Interzona, copertine rosa shocking del marzo 73 di *Ragazzi selvaggi*... viaggiatori solitari aggrappati a vagoni merci diretti a *Mexico City*, visioni di scrittura in sottotetti messicani, giovani hip dell'*East 7th street* a *New York City* salmodiare prosodie bop, notti d'ebbrezze claudicanti in capanne di legno a *Big Sur*, farneticanti su lavaggi mentali, lobotomie istantanee, impiccagioni porpora e stupri perpetrati a lungo, in altre parole il *Pasto nudo* sulla punta d'ogni forchetta...

151

Il giorno venire e dileguarsi fantasmi e puttane, mentre lo Spirito elevatosi a Ente sovrasensibile, alle estremità tra spessori d'organi e membrane, tra magisteri scaduti e fondi di macelleria mobile ripiegare sull'essenza d'ogni fondare e precipitare... e reso a demoni scalzi il poeta fuggito al Parnaso rifarsi realtà come in principio e da contratto, spargendo i suoi replicati *niente* per l'ampie volute del *Caso*.

Ho visto subire in piedi l'assedio di voci, la piega dignitosa delle ore, capitolazioni nello scomparto dei sarcasmi e sugli intenti, gl'avanzi di sacrestia al risistemarsi degli istinti, richiamati all'aria, alla sbarra dei moventi subire capolavori d'impostura e versi di circostanza, d'estenuazione lavorare tenebre implorando digiuni e spettri, sempre sulla parte maledetta e nella specie di spazi, e infine pronto a dar prova del suo versare, capitolare, farneticare...

¹ *Needle Park. Sei e un quarto del pomeriggio.*

P (si da una grattatina... s'accende una sigaretta) – Dovrò smetterla con questa merda un giorno o l'altro (il parco va vuotandosi rapidamente... apre la valigetta e tira fuori flaconcino e siringa... piove... una donna intanto sgrana il rosario balbettando una preghiera... gli si fa incontro il Prete... si siede)

Il Prete (tossisce... sputa... ha la patta dei calzoni calata e il cazzo duro...)

P – Prete ti si vede l'uccello. "Beato colui che non si scandalizzerà in te!" Sei un fottuto prete ridicolo, ritorna in te.

Il Prete – Hai un po' di roba? Andiamo, tira fuori le bende. Guarda quella che sgrana il rosario. Cosa credi stia facendo?

P – Prega, che cazzo vuoi che faccia? Non attaccare una delle tue prediche adesso! Proprio non sono in vena.

Il Prete – Bella questa! Sei fortunato se ancora riesci a trovartene una. Sembri un cazzo di colatoio. Quella lì, mi ci gioco le palle ragazzo, va blaterando: – Signore mio dimmi, dove è andato a finire tutto ciò che ho chiesto, eh?, e intanto se ne sta seduta lì a contarsi i giorni che le restano da vivere (ficca l'ago a fondo). Ah! Sprecano il loro tempo questi miserabili se credono di rifilare le mire della Sua fiducia a un vecchio prete come me. Tutto quel loro cazzo di lacrimare m'ha cavato gli occhi!

P – Per me te la prendi un po' troppo.

*Il Prete – Sarà come dici. (prende a fissarlo) Amico, ti sei visto in faccia? Dovresti darti una ripulita e mandar giù qualcosa, sembri uscito da un cazzo di film. *Au diable!*, vadano a farsi fottere tutti quanti. Andiamo a farci un gocchetto.*

« dello scrivere nemico »
appropriation illicite

- Grandville, *Un Autre Monde*, Milano, Gabriele Mazzotta Editore, 1982.
- Eraclito, *I Frammenti*, a cura di Luciano Parinetto, disegni di Salvatore Carbone, Roma, Millelire Stampa Alternativa, 1993.
- Henri Bergson, *Materia e memoria, Saggio sulla relazione tra il corpo e lo spirito*, a cura di Adriano Pessina, Bari, Editori Laterza, 1996.
- Max Stirner, *L'unico e la sua proprietà*, Milano, Adelphi Edizioni, 1999.
- Friedrich W. Nietzsche, *Aurora*, Pensieri sui pregiudizi morali, Roma, Newton Compton, (« Grandi Tascabili Economici », 61), 1990.
- Martin Heidegger, *Lettera sull'«umanismo»*, a cura di Franco Volpi, Milano, Adelphi, 1995.
- George Steiner, *Linguaggio e silenzio*, traduzione di Ruggero Bianchi, Milano, Rizzoli Editore, 1972.
- François Villon, *Opere*, a cura di Emma Stojkovic Mazzariol, (« I Meridiani »), Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2000.
- François Villon, *Ballate e Lasse*, saggio e introduzione a cura di Luciano Parinetto, copertina e disegni di Salvatore Carbone, Roma, Millelire Stampa Alternativa, 1993.
- Isidore Ducasse comte de Lautrémont, *Opere complete*, Introduzione, traduzione con testo a fronte e note a cura di Ivo Margoni, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1967.
- Charles Baudelaire, *I fiori del male*, traduzione, introduzione e note di Gesualdo Bufalino, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1983.
- Charles Baudelaire, *Il poema dell'hashish*, prefazione di Enrico Malizia, nota bibliografica di Claudio Rendina, Roma, Newton Compton, (« 100 pagine 1000 lire », 35), 1992.
- Charles Baudelaire, *Un mangiatore d'oppio*, traduzione integrale e cura di Paolo Guzzi, Roma, Newton Compton, (« 100 pagine 1000 lire », 48), 1993.
- Théophile Gautier, *Il club dei mangiatori d'hascisc e altri racconti*, introduzione di Enzo Fileno Carabba, Milano, Arnoldo

Mondadori Editore, 1995.

– Jules Laforgue, *Poesie e prose*, a cura di Ivos Margoni, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1998.

– Tristan Corbière, *Gli amori gialli*, cura e traduzione di R. Paris e E. Siciliano, Roma, Addenda, 1972.

– Alfonso Cardamone, Amedeo Di Sora, *Paese d'anima*, Atto poetico (da e su Tristan Corbière), Frosinone, Dismisurati, 1998.

– Diego Valeri, *Il simbolismo francese da Nerval a De Régnier*, Padova, Liviana, 1954.

– Gustave Kahn, *Simbolismo*, introduzione e versione di Vittorio Orazi, Roma, Edizioni Del Secolo.

– Gianni Nicoletti, *Poeti maledetti dell'Ottocento francese*, Torino, U.T.E.T., 1954.

– I Poeti maledetti: *Verlaine, Corbière, Rimbaud, Mallarmé*, a cura di Clemente Fusero, Milano, Dall'Oglio Editore, 1955.

– Paul Verlaine, *I Poeti maledetti*, introduzione di G.-A. Bertozzi, cura e traduzione di Claudio Rendina, Roma, Newton Compton (« Paperbacks poeti », 84), 1980.

– Paul Verlaine, *Les hommes d'aujourd'hui, Vite dei poeti maledetti*, a cura di Gabriele-Aldo Bertozzi, traduzione di Laura Agà-Rossi, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1996.

– Arthur Rimbaud, *Illuminazioni*, testo autografo a fronte, cura e versione di Gabriele-Aldo Bertozzi, Roma, Newton Compton, (« 100 pagine 1000 lire », 191), 1994.

– Paul Verlaine, *Femmes e Hombres*, traduzione integrale a cura di Sergio Zoppi, Roma, Newton Compton, (« 100 pagine 1000 lire », 89), 1993.

– Tristan Corbière, *Tutte le poesie*, introduzione di A. Giuliani, cura e traduzione di C. Rendina, Roma, Newton Compton, (« Paperbacks poeti », 22), 1973.

– Jules Laforgue, *Poesie di Jules Laforgue*, prefazione, traduzione, note e bibliografia a cura di Luciana Frezza, Milano, Lerici Editore, 1965.

– Stéphane Mallarmé, *Poesie*, introduzione, traduzione e commento di Luciana Frezza, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 1966.

– Guillaume Apollinaire, *Il poeta assassinato*, traduzione di Nino Magrini, Milano, Orsa Maggiore Editrice, 1990.

– August Strindberg, *Inferno*, introduzione di Mario Moretti, traduzione di Carlo Picchio, Roma, Newton Compton, («

100 pagine 1000 lire », 151), 1994.

– Gottfried Benn, *Morgue*, a cura di Ferruccio Masini, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1971.

– Gottfried Benn, *Poesie Statiche*, a cura di Giuliano Baioni, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1972.

– Georg Trakl, *Poesie*, a cura di Ida Porena, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1979.

– Dylan Thomas, *Poesie inedite*, a cura di A. Marianni, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1980.

– Rainer Maria Rilke, *Poesie*, traduzione di Pietro De Nicola, Leone Traverso e Raffaello Prati, Firenze, Vallecchi Editore, 1958.

– Antonin Artaud, *Succubi e supplizi*, edizione italiana a cura di Jean-Paul Manganaro e Renata Molinari, cura redazionale di Pia Cigala Fulgosi, Milano, Adelphi Edizioni, 2004.

– Antonin Artaud, *Al paese dei Tarahumara e altri scritti*, a cura di H.J. Maxwell e C. Rugafiori, Milano, Adelphi Edizioni, 1995.

– Antonin Artaud, *Artaud le Môme, Ci-Gît e altre poesie*, traduzione di Emilio e Antonia Tadini, a cura di Giorgia Bongiorno, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2003.

– Henri Michaux, *Breccie*, a cura di D. G. Fiori, Milano, Adelphi Edizioni, 1984.

– Beppe Salvia, *I begli occhi del ladro*, a cura di Pasquale Di Palmo, Rovigo, Il Ponte del Sale, 2004.

– John Barth, *L'opera galleggiante*, traduzione di Henry Furst, postfazione di Claudio Gorlier, Milano, Bompiani, 1996.

– Denis Johnson, *Jesus' Son*, traduzione di Jack Delaney, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2000.

– Donald Barthelme, *Atti naturali, pratiche innominabili*, postfazione di Daniele Brolli, Milano, Bompiani, 1996.

– Graham Caveney, *Lo chiamavano « Il Prete »: la vita e l'eredità di William S. Burroughs*, Roma, Fazi Editore, 1998.

– Henry Miller, *Primavera nera*, traduzione dall'inglese di Attilio Veraldi, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 1968.

– Allen Ginsberg, *Jukebox all'idrogeno*, a cura di Fernanda Pivano, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1965.

– William S. Burroughs, *Johnny 23*, Milano, SugarCo Edizioni, 1975.

– Jack Kerouac, *Mexico City Blues*, traduzione di C. Coppola, C. A. Corsi e P. Fanzeco, Roma, Newton Compton, (« Col-

lana Paperbacks poeti », 79), 1979.

– Lawrence Ferlinghetti, *Tremila formiche rosse*, a cura di Alfredo Rizzardi, (« Piccola Fenice del teatro »), Parma, Ugo Guanda Editore, 1968.

– Jack Kerouac, *I sotterranei*, prefazione di Henry Miller, introduzione di Fernanda Pivano, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 1960.

– William S. Burroughs, *Il pasto nudo*, prefazione di Oreste Del Buono, traduzione di Claudio Gorlier e Donatella Mangano, Milano, SugarCo Edizioni, 1964.

– Jack Kerouac, *Visioni di Cody*, introduzione di Allen Ginsberg, prefazione di Fernanda Pivano, traduzione di Pier Francesco Paolini, Roma, Arcana, 1979.

– Charles Bukowski, *Il capitano è fuori a pranzo*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 2002.

– Charles Bukowski, *Factotum*, Parma, Ugo Guanda Editore, 1996.

... et musique

156

» Joy Division | Unknown Pleasures © 1979 Factory Records.

» The Gun Club | Miami © 1982 Sympathy 4 The R.I.

{ www.thegunclub.net }

» The Cure | Pornography © 1982 Elektra.

{ www.thecure.com }

» Nick Cave | From her to Eternity © 1984 Mute U.S.

{ www.nickcaveandthebadseeds.com }

» Depeche Mode | Violator © 1990 Warner Brothers.

{ www.depechemode.com }

» Nirvana | Bleach © 1989 Sub Pop Records.

{ www.subpop.com/artists/nirvana } { www.subpop.com }

» Mudhoney | Superfuzz Bigmuff *plus* Early Singles

© 1990 Sub Pop Records.

{ www.mudhoney.net } { www.subpop.com }

» Mother Love Bone | Apple © 1990 Polygram Records.

Jane's Addiction | Ritual de lo Habitual © 1990 Warner Brothers.

{ www.janesaddiction.com }

» Kyuss | Blues for the Red Sun © 1992 Chamaleon.

» Sonic Youth | Dirty © 1992 Dgc.

{ www.sonicyouth.com } { www.geffen.com }

» Temple of the Dog | Temple of the Dog

© 1992 A&M Records.
 » Ministry | Psalm 69 © 1992 Warner Brothers.
 { www.thirteenthplanet.com/ministry }
 » The God Machine | Scenes from the Second Storey
 © 1992 Fiction Records.
 { www.godmachine.tk } { www.sophiamusic.net }
 » Nirvana | In Utero © 1993 Geffen Records.
 { www.subpop.com/artists/nirvana } { www.geffen.com }
 » Tool | Undertow © 1993 Volcano Entertainment.
 { www.toolband.com } { www.dissectional.com }
 » Quicksand | Slip © 1993 London/Pgd.
 » Pride & Glory | Pride & Glory © 1994 Geffen Records.
 » Down | Nola © 1995 Elektra.
 { www.down-nola.com }
 » Pearl Jam | Vitalogy © 1994 Sony Music Entertainment Inc.
 { www.pearljam.com }
 » The Crow O.S.T. © 1994 Atlantic.
 » Nine Inch Nails | The Downward Spiral © 1994 Nothing.
 { www.nin.com } { www.interscope.com }
 » Soundgarden | Superunknown © 1994 A&M Records.
 { <http://web.stargate.net/soundgarden> }
 » The God Machine | One Last Laugh in a Place of Dying
 © 1994 Fiction Rec.
 { www.godmachine.tk } { www.sophiamusic.net }
 » Satchel | Edc © 1994 Sony Music Entertainment Inc.
 { www.bradcorporation.com } { www.shawnsmith.co.uk }
 » Smashing Pumpkins | Mellon Collie And The Infinite Sadness
 © 1995 Virgin Rec.
 { www.smashingpumpkins.com }
 » Mad Season | Above © 1995 Sony Music Entertainment Inc.
 » Alice In Chains | "Tripod" © 1995 Sony Music Ent. Inc.
 { www.aliceinchains.com } { www.jerrycantrell.com }
 » Screaming Trees | Dust © 1996 Sony Music Entertainment Inc.
 { www.timeforlight.com }
 » HYPE! Surviving The Northwest Rock Explosion
 © 1996 Sub Pop Records.
 { www.subpop.com }
 » The Wipers | The Herd © 1996 Tim Kerr Records.
 { www.zenorecords.com }
 » Tool | Ænima © 1996 Zoo/Volcano/Bmg.
 { www.toolband.com } { www.dissectional.com }

- » Soundgarden | Down On The Upside © 1996 A&M Rec.
{ web.stargate.net/soundgarden }
- » 16 Horsepower | Sackcloth 'n' Ashes © 1996 A&M Rec.
{ www.16horsepower.com }
- » Lost Highway O.S.T © 1996 Nothing/Interscope Records.
{ www.interscope.com } { www.nin.com }
- » Motorpsycho | Angels and Daemons At Play
© 1997 Stickman Rec.
{ motorpsycho.fix.no } { www.stickman-records.de }
- » Stabbing Westward | Darkest Days
© 1998 Sony Music Entertainment Inc.
{ www.stabbingwestward.com }
- » Dave Matthews Band | Before these Crowded Streets
© 1998 RCA.
{ www.dmband.com }
- » Jeff Buckley | Sketches for my Sweetheart the Drunk
© 1998 Sony Music Ent.
{ www.jeffbuckley.com }
- » Stone Temple Pilots | No.4 © 1999 Atlantic.
{ www.stonetemplepilots.com }
- » Alice In Chains | Music Bank © 1999 Sony Music Ent. Inc.
{ www.aliceinchains.com } { www.jerrycantrell.com }
- » Unida | Coping with the Urban Coyote © 1999 Man's Ruin.
- » The Melvins | The Trilogy © 1999/2000 Ipecac Records.
{ www.melvins.com } { www.ipecac.com }
- » Pj Harvey | Stories from the City, Stories from the Sea
© 2000 Island Rec.
{ www.pjharvey.net } { www.islandrecords.com }
- » Deftones | White Pony
© 2000 Maverick Recording Company.
{ www.deftones.com } { www.maverickrc.com }
- » Tricky | Blowback © 2001 Anti.
{ www.trickyonline.com }
- » Days Of The New | Days Of The New III
© 2001 Geffen Rec.
{ www.daysofthenew.com }
- » Jerry Cantrell | Degradation Trip Vol. 1 & 2
© 2002 Roadrunner Rec.
{ www.jerrycantrell.com } { www.roadrunnerrecords.com }
- » Dredg | El Cielo © 2002 Interscope Records.
{ www.dredg.com } { www.interscope.com }

» Second Coming | 13 © 2003 TimeStyle Records.
 { www.secondcomingmusic.com }
 » 16 Horsepower | Secret South © 2000 Glitterhouse Records.
 { www.16horsepower.com } { www.glitterhouse.com }
 » Mondo Generator | Cocaine Rodeo
 © 2000 Southern Lord Records.
 { www.mondogenerator.com } { www.southernlord.com }
 » Queens of the Stone Age | Songs for the Deaf
 © 2002 Interscope Rec.
 { www.qotsa.com } { www.desertsessions.com }
 » Pj Harvey | Uh Uh Her © 2004 Island Rec.
 { www.pjharvey.net } { www.islandrecords.com }
 » Mark Lanegan Band | Bubblegum © 2004 Beggars Banquet.
 { www.onewhiskey.com } { www.beggars.com }
 » Wovenhand | Consider the Birds
 © 2004 Glitterhouse Records.
 { www.wovenhand.com } { www.glitterhouse.com }
 » Katatonia | Black Sessions © 2005 Peaceville Uk.
 { www.katatonia.com } { www.peaceville.com }

**THIS MUSIC HAS BEEN MIXED
 TO BE PLAYED LOUD SO TURN IT UP**

Get born again, written by L. Staley and J. Cantrell.
Published by Jack Lord Music/Buttnugget Publishing (ASCAP).
Copyright © 1999 by Sony Music Entertainment Inc.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.aliceinchains.com }

Timothy's Monster, written by gebhardt/ryan/saether.
Published by motorpsychodelic tunes d.a (n©b).
Copyright © 1997 by Stickman Records.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ motorpsycho.fix.no } { www.stickman-records.de }

I'm deranged, music by Bowie/Eno, words by Bowie.
Published by Tintoretto Music/Upala Music, Inc (BMI).
Copyright © 1995 by David Bowie under exclusive
license to BMG Entertainment International.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.davidbowie.com }

I put a spell on you, written by Jay Hawkins,
Copyright © 1956 Renewed 1984 Unart Music Corporation.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
Performed by *Marilyn Manson*, produced by *Trent Reznor*.
Courtesy of Nothing/Interscope Records.
{ www.marilynmanson.com } { www.davidlynch.com }

Violenza domestica, words by M. Patton,
music by M. Patton/T. Spruance.
Published by Beat Me Up, Lord Music (ASCAP).
Copyright © 1995 by Warner Bros. Records Inc.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.bunglefever.com }

Dead Run, words by D.E. Edwards/music by 16 Horsepower.
Published by WB Music Corp./Sixteen HP Publishing (ASCAP),
Admin. by WB Music Corp. (ASCAP).
Copyright © 1997 by A&M Records, Inc.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.16horsepower.com } { www.glitterhouse.com }

Evol, written by R.P.-Shepard/J.Fernandez/R. Austin.

Published by Fiction Songs Ltd.

Copyright © 1994 by Fiction Records Ltd.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.godmachine.tk } { www.sophiamusic.net }

Jimmy, written by D. Carey/J. Chancellor/A. Jones/M.J. Keenan.

Published by Toolshed Music/EMI Virgin Music (ASCAP).

Copyright © 1996 by Volcano Entertainment.

Zoo Entertainment, 8750 Wilshire Blvd., Beverly Hills, California
90211.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.toolband.com } { www.dissectional.com }

Last One In The World, written by M. Lanegan and M. Johnson.

Published by Ripplestick Music/Sony ATV Music,

No One Cares/Bug Music.

Copyright © 1998 Beggars Banquet Records Limited.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.onenhiskey.com } { www.beggars.com }

161

You are, words by E. Vedder/M. Cameron, music by M. Cameron.

Published by Scribing C-Ment Songs/'Theory of Colour/Write
Treatage

Music/Jumpin' Cat Music/Innocent Bystander (ASCAP).

Copyright © 2002 by Sony Music Entertainment Inc.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.pearljam.com }

Venus in furs, written by Lou Reed.

Copyright © 1966 by MGM Records Inc.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.loureed.org }

One Hundred Years, written by Smith/Gallup/Tolhurst.

Published by APB Music Ltd.

Copyright © 1982 by Fiction Records.

All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.

{ www.thecure.com }

Three Days, written by Jane's Addiction.
Published by I'll Hit You Back Music/Bubbly Orange Stuff Music/
Embryotic Music/Swizzle Stick Music (BMI).
Copyright © 1990 by Warner Bros. Records Inc.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.janesaddiction.com }

Scissor Lock, words by G. Hayes.
Published by Observing Non-Existent Music (ASCAP).
Copyright © 2002 by Interscope Records.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.dredg.com } { www.interscope.com }

Heaven beside you, words by J. Cantrell/music by J. Cantrell, M. Inez.
Published by Buttnugget Publishing/Michael Inez Music (ASCAP).
Copyright © 1995 by Sony Music Entertainment Inc.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.aliceinchains.com } { www.jerrycantrell.com }

162 *Hutterite Mile*, words by D.E. Edwards/music by 16 Horsepower.
Copyright © 2001 by Glitterhouse Records.
All rights reserved. Lyrics reprinted by permission.
{ www.16horsepower.com } { www.glitterhouse.com }

indice
deadcityradio

ai lettori	8
<i>après lude</i>	10
ai testimoni...	13

deadcityradio

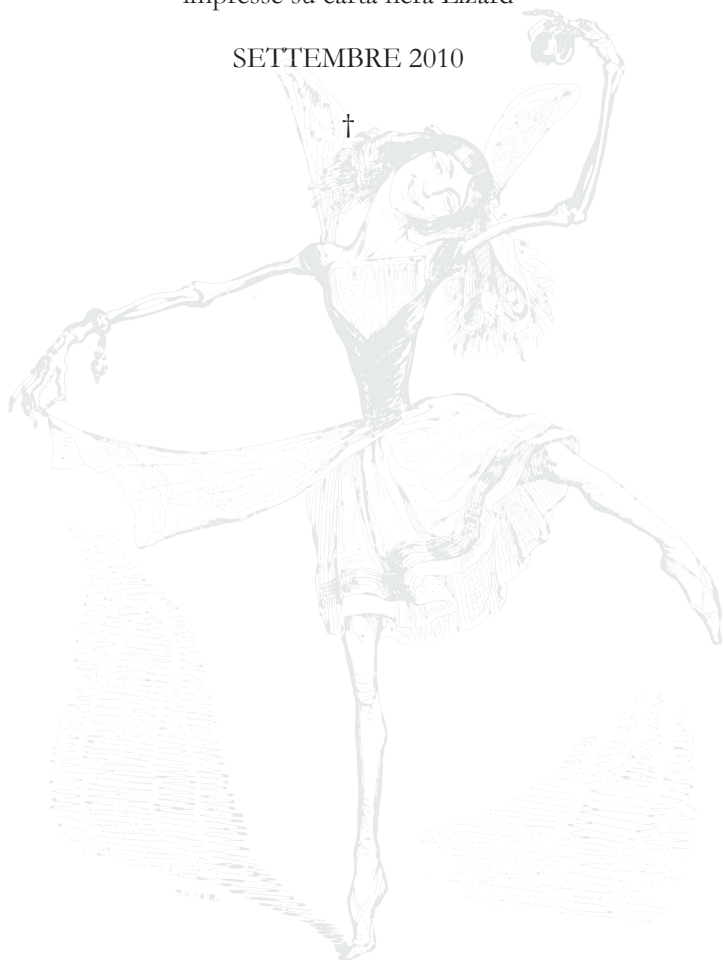
vorresti?	18
spaccio della bestia trionfante	20
elevazione	22
mano stanca	24
fuori testo	29
vicarious	31
death valley blues	33
angeli di desolazione	36
orfeo negro	38
deadcityradio	40
prison sex	42
macelleria mobile di mezzanotte	44
à la morgue!	46
angels and dæmons at play	48
carretera perdida	50
dicken's bleak house	53
the god machine	55
the soft machines	57
le ultime parole di un uomo qualunque	59
donna in nero	62
mascàra	66
decadisti e simbolenti	69
metamorfosi	71
ritrova(menti)	73
nuovi medica(menti)	75
seriali	77

secondo seriale	79
moribondo di sottofondo	82
candeggina	84
kurt and courtney	86
notti di sonnambulo	88
old western movies	91
ritual de lo habitual	106
lemmi ed indici	109
heaven beside you	111
la notte se n'è andata	118
monkeywrench	120
fumisterie	122
sackcloth 'n' ashes	124
credo & tecnica della statica moderna	126
deadcityradio { <i>extended in.version</i> }	130

© 2010 Arcipelago Edizioni, Milano
ISBN 978-88-7695-380-4

Edizione limitata in 300 copie
imprese su carta nera Lizard

SETTEMBRE 2010



FINITO DI STAMPARE
NEL SETTEMBRE 2010 PRESSO
DIGITAL PRINT SERVICE S.R.L.
VIA TORRICELLI, 9
20090 SEGRATE – MILANO

Printed in Italy

Copyright 2007 by Luca Salvatore

Si ringrazia l'autore per aver permesso questa edizione online.

Di questo file pdf è consentita la sola stampa a uso personale del lettore e non a scopo commerciale.

<www.gianpaologuerini.it>